

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

149^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 APRILE 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Proposte di modifica al regolamento delle pensioni dei deputati (Doc. n. 146)

PRESIDENTE 8

Congedi 9,10,14,18**Disegni di legge**

«Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato» (693/A) (Discussione):

PRESIDENTE 10

CIRONE (PD), *relatore* 10

Reiscrizione, ai sensi dell'articolo 121 quater, comma 4, del Regolamento interno, del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione

finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (500/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 10,12,19,20,55,60,61

CRACOLICI (PD) 11,20,21,34

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) 12,17

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 13,31

FALCONE (Forza Italia) 13,35

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) 15,23

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 16,24,26,30,59

LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle) 16

AGNELLO, *assessore per l'economia* 21,22

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia) 30,40

CROCETTA, *presidente della Regione* 30,31,59,61

D'ASERO (Nuovo Centro Destra) 31,33

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 37

GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia) 38

FIGUCCIA (Forza Italia) 39

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 41

ZITO (Movimento Cinque Stelle) 42

RAGUSA (Unione di Centro - UDC) 43

LUPO (PD) 44

LEANZA (Articolo quattro) 45

TURANO (Unione di Centro - UDC) 45,60

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) 47

ALONGI (Nuovo Centro Destra) 48

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 49

ASSENZA (Forza Italia) 50

GIANNI (Misto) 51

MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) 52

DIGIACOMO (PD) 53

GUCCIARDI (PD) 54

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2 e risultato) 19

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.1.6 Comm e risultato) 24

(Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento aggiuntivo A1 e risultato) 27

(Votazione finale per scrutinio nominale del ddl n. 500/A e risultato) 60,61

Interpellanze

(Annunzio) 7

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 4

(Annunzio) 5

Mozioni

(Annunzio) 7

Ordini del giorno

(Annunzio nn. 256 e 257 e votazione) 28

(Annunzio nn. 258, 259 e 260 e votazione) 55

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	9

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana: numero 1187 degli onorevoli Zafarana ed altri.	66
- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale: numero 1163 dell'onorevole Cimino	68
- da parte dell'Assessore per la salute: numero 1245 degli onorevoli D'Asero ed altri	71
numero 1334 dell'onorevole Savona	72
numero 1371 degli onorevoli Foti ed altri	74
numero 1601 degli onorevoli Ioppolo ed altri	76

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	77,92,97
---	----------

ALLEGATO 3:

Emendamenti approvati nel corso della seduta	108
Proposta di modifica al regolamento delle pensioni dei deputati (<i>Doc. n. 146</i>)	<i>segue emendamenti approvati</i>

La seduta è aperta alle ore 16.05

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

GRASSO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 1187 - Notizie riguardo l'affitto a privati dell'area archeologica di Segesta (TP).

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione

N. 1163 - Interventi urgenti atti a garantire la regolare erogazione del buono scuola.

Firmatario: Cimino Michele

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1245 - Chiarimenti circa la nomina del direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

Firmatari: D'Asero Antonino; Fontana Vincenzo; Alongi Pietro; Assenza Giorgio; Cascio Francesco; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore; Milazzo Giuseppe; Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo

N. 1334 - Notizie in merito alla grave situazione di stallo in cui versa il controllo degli atti in seno all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

Firmatario: Savona Riccardo

N. 1371 - Chiarimenti sulla modalità di nomina del Direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia 'A. Mirri' di Palermo.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1601 - Chiarimenti sulle procedure adottate per la realizzazione di una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS) all'interno dell'area della riserva naturale orientata di Santo Pietro, frazione di Caltagirone (CT).

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GRASSO, *segretario f.f.:* (il testo della interrogazione è riportato in allegato)

N. 1860 - Notizie in merito alle somme trasferite alla CIEM s.c.p.a.

- Assessore Economia

Firmatario: Malafarina Antonio.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

GRASSO, *segretario f.f.:* (il testo della interrogazione è riportato in allegato)

N. 1854 - Verifica del programma Abitare Sociale Sicilia (ASSI) con particolare riferimento ai requisiti tecnico-economici della società di gestione aggiudicataria.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Raia Concetta.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GRASSO, *segretario f.f.:* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1853 - Chiarimenti circa il mancato svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale della Camera di commercio di Ragusa.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1855 - Motivi della mancata ratifica, da parte della Regione, del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo regionale Teatro di Messina 'Vittorio Emanuele'.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Rinaldi Francesco

N. 1856 - Notizie in merito alla conclusione delle attività di cui all'Avviso pubblico 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e all'adattabilità della forza lavoro siciliana, periodo 2012-2014'.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatario: Falcone Marco

N. 1857 - Notizie sulla frana del costone roccioso avvenuta il 4 marzo 2014 nel centro di Agrigento e iniziative finalizzate all'accertamento dello stato di calamità.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Fontana Vincenzo

N. 1858 - Chiarimenti in ordine alla formazione della graduatoria di operatori socio-sanitari (OSS) presso l'Asp 7 di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

N. 1859 - Chiarimenti sulla legittimità delle procedure adottate in materia di edilizia sociale convenzionata per la realizzazione in Sicilia del 'Piano Casa '.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Firmatari: Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 1861 - Chiarimenti in merito alla riorganizzazione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1862 - Chiarimenti sulla situazione dei trasporti pubblici gratuiti per gli alunni della scuola dell'obbligo in ordine al meccanismo della compartecipazione e dei rimborsi alle famiglie con particolare riferimento ai comuni della provincia di Siracusa.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GRASSO, *segretario f.f.:* (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 172 - Notizie in merito all'attivazione dei nuovi indirizzi di studio in Sicilia per l'anno scolastico 2014/15.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 173 - Ristrutturazione ed adeguamento impiantistico dell'immobile denominato ex Palazzo delle Finanze, sito a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 174 - Notizie in merito ai costi dei PAS (percorsi abilitanti speciali) che i docenti privi di abilitazione si accingono a frequentare, ed ai costi formulati dalle Università siciliane, dai Conservatori e dalle Accademie delle belle arti.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GRASSO, *segretario f.f.:* (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

numero 290 "Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento", degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 16 aprile 2014;

numero 291 "Iniziative per la delocalizzazione dell'impianto Maxcom a salvaguardia della salute della popolazione del Comune di Augusta (SR)", degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio, presentata il 16 aprile 2014;

numero 292 "Riqualificazione e messa a norma dell'ex Palazzo delle Finanze di Palermo", degli onorevoli La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano, presentata il 17 aprile 2014;

N. 293 "Misure urgenti relative al trasferimento dei 96 beni immobili dallo Stato alla Regione siciliana", degli onorevoli La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano, presentata il 17 aprile 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Proposte di modifica al regolamento delle pensioni dei deputati (Doc. n. 146).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Proposte di modifica al regolamento delle pensioni dei deputati (Doc. n. 146).

Il documento tratta di modifiche al regolamento delle pensioni dei deputati, ed è composto da due articoli. Il primo riguarda un adeguamento del regolamento delle pensioni a quanto già disposto dall'articolo 11 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, che così recita: "Ai deputati regionali continua ad applicarsi il trattamento previdenziale vigente basato etc... L'Assemblea regionale siciliana, secondo le disposizioni del Regolamento interno disciplina i casi di esclusione, sospensione dell'erogazione dei vitalizi nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174".

E', quindi, un adeguamento ai principi del decreto Monti.

Con il secondo articolo che è stato introdotto si tende a superare possibili rigidità interpretative che, nel caso in cui la cessazione del mandato parlamentare fosse avvenuta in un periodo antecedente alla fine della XV legislatura, potrebbero precludere l'esercizio del diritto.

La norma chiarisce infatti che, in quest'ultimo caso, la domanda di completamento del quinquennio contributivo possa essere presentata entro tre mesi dalla fine della legislatura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame del Documento numero 146.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla proposta di modifica tendente ad aggiungere all'articolo 6, il comma 7.

Ne do lettura:

"Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale 4 gennaio 2014 n. 1 l'assegno vitalizio o la pensione sono sospesi in caso di condanna definitiva per delitti contro la Pubblica Amministrazione che comportino interdizione dai pubblici uffici ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, come stabilito dall'articolo 2, comma 1, lettera n) del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2013, n. 213, fatti salvi gli effetti della riabilitazione."

In pratica, si tratta, ribadisco, dell'adeguamento del Regolamento alla normativa del decreto Monti, già esitato da quest'Aula.

Pongo in votazione la modifica proposta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Si passa alla proposta di modifica alla "I Norma transitoria in materia di completamento del quinquennio per la XV legislatura", tendente ad aggiungere al comma 1, dopo le parole "sistema contributivo", il seguente periodo:

"Nel caso in cui la cessazione del mandato parlamentare avviene prima della fine della legislatura, la domanda di completamento del quinquennio, di cui all'articolo 4, comma 3, del Regolamento di Previdenza per i Deputati, vigente al 31 dicembre 2011, deve essere presentata entro tre mesi dalla fine della legislatura."

Pongo in votazione la modifica proposta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'intero Documento numero 146, nel testo risultante dalle modifiche approvate. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Maggio ha chiesto congedo per il 23 e 24 aprile 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, mi attengo alla sua sensibilità e alle note capacità che ha di discernere le cose importanti dalle cose importantissime. Anche a nome degli onorevoli Cirone e Zito, le chiedo di prelevare il disegno di legge n. 693/A "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato" e, nelle more che venga in Aula il Governo, di incardinarlo.

E' una richiesta che proviene dalla nostra Provincia.

Anche l'onorevole Gianni, che è arrivato in questo momento, si associa alla mia richiesta, altrimenti l'8 maggio la curatela fallimentare sarà costretta a consegnare gli impianti idrici di dieci comuni della provincia di Siracusa ad una società privata.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, per essere chiari, se l'Aula è d'accordo - e non credo che ci siano motivi in contrario - noi possiamo prelevare questo disegno di legge per incardinarlo immediatamente e dare il termine per la presentazione degli emendamenti, così da riprendere immediatamente l'esame del disegno di legge "salva imprese", anche perché è arrivato il Governo.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, si preleva il disegno di legge numero 693/A "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato".

Discussione del disegno di legge «Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato» (693/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede alla discussione del disegno di legge "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato" (693/A), posto al numero 12).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirone per svolgere la relazione.

CIRONE, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, 24 aprile 2014, alle ore 12.00.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.21, è ripresa alle ore 16.22)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zafarana ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (n. 500/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia" (n. 500/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati diversi subemendamenti all'emendamento. Sono dichiarati ammissibili solo quelli contenuti nel fascicolo giallo. Il primo, l'1.1.6 Comm, a firma degli onorevoli Vinciullo, D'Asero, Fontana, Germanà, Alongi e Cascio, il secondo, 1.1.7 Comm, a firma del Governo. Peraltro, siccome gli Uffici hanno rilevato una incongruenza fra due commi

all'interno dello stesso articolo 1, già d'intesa con il Governo si sta procedendo a rendere omogenei i commi 4 e 7.

Per quanto riguarda gli emendamenti inammissibili, comunque, gli Uffici sono successivamente a disposizione anche per dare, ma in separata sede, eventuali spiegazioni sulla loro inammissibilità.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei preliminarmente - e chiedo un attimo di attenzione all'Aula, in particolar modo al presidente della Commissione Bilancio - fare notare che questa riscrittura contiene due questioni, anzi tre per la verità, ma due mi permetto di dire sono abbastanza preminenti.

La prima: sulla base di una relazione tecnica che viene fatta dagli Uffici prevedendo un possibile gettito dell'imposta sul valore aggiunto, relativamente al pagamento dei crediti, dal saldo dei crediti a seguito la contrazione del mutuo viene attestata una potenziale entrata di 85 milioni circa di euro.

Il Governo, nella riscrittura, propone un utilizzo di 40 milioni di euro di questo potenziale gettito per erogare un contributo o un'anticipazione finanziaria a Riscossione Sicilia.

Mi chiedo però, perché sulla base di una relazione di 85 milioni, utilizziamo 40 milioni, e non 30, non 50, non 60, non 20? Quale è il parametro dell'iscrizione in entrata del bilancio di una posta, di una sopravvenienza di entrata connessa al pagamento dei crediti vantati?

Credo che sia più corretto prevedere una iscrizione, così come fa lo Stato del resto, fermo restando l'accantonamento, laddove questa potenziale entrata potrà essere utilizzabile solo nel caso in cui si realizzi effettivamente. Ma, così scritta, assessore, noi rischiamo di avere una sorta di bilancio con entrate alcune dichiarate ed altre 'speranzose', ma sostanzialmente con un elemento di incertezza. Ripeto, tanto più che questa manovra la fa così lo Stato, che iscrive nel proprio bilancio in entrata, addirittura dà copertura a leggi dello Stato attraverso il gettito IVA connesso al pagamento dei debiti della pubblica Amministrazione.

Seconda questione, sempre relativa ai 40 milioni, per quanto riguarda Riscossione Sicilia vorrei che fosse chiaro che io sono assolutamente d'accordo a consentire la messa in sicurezza delle attività di Riscossione Sicilia, anche se, capisco che l'assessore è appena arrivato, noi stiamo prendendo dei soldi e li stiamo immettendo in una voragine finanziaria che, o c'è un piano di risanamento credibile, o sono soldi che mettiamo lì ma non è che avranno efficacia di risanamento del sistema di riscossione. Ma questa è un'altra questione.

Il punto è un altro. Noi stiamo prevedendo che laddove non si dovesse determinare l'entrata, sempre relativa a quei 40 milioni di euro, stiamo scrivendo nel nostro bilancio che questi 40 milioni di euro saranno dedotti, sarà utilizzata la copertura che avevamo dato agli enti locali, e quindi la terza rata in capo agli enti locali potrebbe essere messa in discussione.

Io penso che questa, dal punto di vista politico, non sia una scelta che fa dormire sonni tranquilli ai sindaci e alle amministrazioni che devono fare i bilanci di previsione, perché noi stiamo dicendo ai comuni: "hai 'x', però sappi che puoi avere 'x meno'".

Io suggerirei un'altra possibile copertura rispetto alla eventualità che non si dovessero determinare le entrate rispetto a quelle dei comuni.

L'ultima questione è la seguente: stiamo scrivendo una norma fiscale - figuratevi se non sono d'accordo a fare in modo che si possa prevedere una riduzione delle aliquote fiscali in capo ai siciliani -; poiché può determinare delle aspettative molto variabili, una norma fiscale che introduce minori oneri fiscali o si fa, e ha efficacia, ma se si scrive che si farà è una norma che non solo non ha alcuna efficacia ma che rischia di essere perfino un elemento di rigidità del sistema del bilancio e del sistema contabile. Suggerirei, pertanto, visto che il Governo sta affinando la tecnica, l'aspetto delle

scelte da fare in futuro, intanto di rinviarle nell'apposito strumento finanziario che è la variazione di bilancio, motivo per il quale gli eventuali futuri gettiti di entrate e di uscite devono stare nella sede naturale, che è la legge finanziaria o la legge di variazione, all'ordine del giorno per la prossima settimana, e in ogni caso eviterei di scrivere ora quanto faremo domani.

Se dobbiamo scrivere una norma, stabiliamo cosa facciamo ora. Quanto faremo domani, lo vedremo domani, quando avremo davvero chiari tutti i conti.

E' notizia di queste ore, infatti, che il gettito previsto a seguito del decreto Renzi determinerà un minore gettito fiscale di riscossione per la Regione, di cui ancora non conosciamo esattamente l'importo né conosciamo se questo importo viene compensato da parte dello Stato.

Dire oggi che domani ridurremo le tasse quando oggi, forse, dobbiamo - come andremo a fare - dare copertura ad una minore entrata che si determina certamente a seguito di quel decreto, inviterebbe ad essere un po' più prudenti, un po' più cauti.

Le prime due questioni credo che siano dirimenti. Spero che l'assessore potrà darmi gli elementi per superare i miei dubbi, in particolare il tema dei 40 milioni di euro e non degli 85, e l'utilizzo dei 40 milioni a copertura dei 90 milioni della terza trimestrale ai comuni per compensare le eventuali minori entrate dovute al gettito IVA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché vorrei capire come stiamo procedendo. Mi spiego meglio. Durante il termine previsto per la presentazione degli emendamenti, ho richiesto agli Uffici dove potevamo presentare dei subemendamenti.

Mi è stato detto - e in questo mi ricollego anche a quanto detto dal collega Cracolici che parla di riscossione - che l'articolo 2 del disegno di legge che stiamo trattando era stato stralciato dalla Presidenza nella seduta n. 140, se non ricordo male, e per questo motivo i subemendamenti che avevo presentato non andavano bene perché tecnicamente non esisteva l'articolo 2 che l'Ufficio di Presidenza aveva stralciato. Ho fatto notare che all'articolo 1 anche la riscrittura che è passata in Commissione, al comma 6 faceva riferimento all'articolo 2.

Mi è stato detto, sempre dagli Uffici, che l'interpretazione è che se passa la riscrittura della Commissione si ripesci l'articolo 2, che tratta dei 40 milioni che vanno a riscossione.

Nella migliore delle ipotesi, quindi, per presentare tutti gli emendamenti poi si vede.

Ora, questo mi è stato riferito e, nell'eventualità che non sia così, già chiedo di prendere provvedimenti perché lede eventualmente la mia possibilità di presentare gli emendamenti e di verificare coi verbali precedenti se, per caso, l'Ufficio di Presidenza ha stralciato in Aula l'articolo 2.

Siccome mi ritrovo tre fascicoli dove l'unico emendamento è questo, io volevo capire come stiamo procedendo perché, ad oggi, non essendoci tutti gli emendamenti che ha presentato il mio Gruppo, non essendoci, ovviamente non siamo favorevoli a priori; capire, quindi, come stiamo procedendo e qual è il testo base, perché al comma 1 che abbiamo trattato in Commissione e che, poi, senza apporre modifiche, abbiamo rimandato in Aula, abbiamo presentato gli emendamenti correttamente a questo. Pertanto chiedo, e chiudo, all'Ufficio di Presidenza non spiegazioni sull'inammissibilità degli emendamenti in separata sede, ma di avere una relazione da presentare alla Commissione Bilancio sul perché sono stati dichiarati inammissibili subemendamenti all'emendamento della Commissione, e capire dove stiamo andando.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, le dico subito che è vero quello che lei dice: nessuno può mettere in dubbio che l'Ufficio di Presidenza aveva stralciato l'articolo 2; ma è pur vero - e non sfugge a lei, in quanto componente della seconda Commissione - che il Governo l'ha presentato come emendamento aggiuntivo. Di questo si tratta, ed è nel fascicolo.

Per quanto riguarda tutte le altre questioni, riguardo l'ammissibilità o meno, in materia molto complessa, *ad adiuvandum* io avevo detto, perchè mi rendo conto che è stata presentata una decina di subemendamenti proprio dal Movimento Cinque Stelle, non era pretestuoso né pregiudizievole l'atteggiamento degli Uffici o della Presidenza; ma proprio per questo avevo detto eventualmente che per le spiegazioni sull'inammissibilità, in via eccezionale si ci poteva rivolgere agli Uffici in separata sede. Sono comunque dichiarati inammissibili.

Mi vorrei riallacciare, però, all'intervento dell'onorevole Cracolici: questa è una materia molto delicata e tutti noi siamo convinti e consapevoli, almeno è così da più parti, che il disegno di legge deve essere approvato il prima possibile - e, quindi, entro stasera, ci auguriamo tutti - quindi noi tutti dobbiamo evitare incongruenze su questa materia. Nonostante il Governo ci abbia riflettuto e nonostante la Commissione abbia esaminato in modo approfondito il disegno di legge, risultano ancora delle parti non omogenee tra di loro, per cui tutti gli interventi che si fanno, a mio avviso, compreso quello dell'onorevole Ciaccio, sono *ad adiuvandum*.

Detto ciò, nelle more che arrivi - non parlerei più di emendamenti - una riscrittura complessiva, anche se limitata ai commi 4 e 7, ma anche sulla questione sollevata dall'onorevole Cracolici (perché comunque quello che si dice è tutto verbalizzato) e, una volta approvato il disegno di legge, non possiamo rischiare che il Commissario dello Stato rappresenti ulteriori difficoltà, sospenderei brevemente i lavori, se lei è d'accordo assessore, per non oltre un quarto d'ora nelle more che il Ragioniere generale, d'intesa con lei, ci faccia pervenire questa riscrittura complessiva e passare celermente alla sua distribuzione ed approvazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra gli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili ve ne è uno che riguarda i crediti che le piccole e medie imprese vantano nei confronti delle pubbliche Amministrazioni. Con questo subemendamento chiedevamo di aggiungere una compensazione rispetto ai debiti che le stesse aziende hanno nei confronti di Riscossione Sicilia e che queste cartelle esattoriali venissero bloccate nel momento in cui ci trovavamo di fronte ad aziende che vantano dei crediti nei confronti della pubblica Amministrazione.

Adesso mi sento dire dalla Presidenza che l'emendamento è inammissibile perché, probabilmente, presenta dei profili di incostituzionalità. Ma vorrei ricordare che questo emendamento, al netto delle parole 'Riscossione Sicilia', che sono state quelle che hanno sostituito la parola 'Equitalia', è già legge dello Stato. Non comprendo, quindi, come in un emendamento che è legge dello Stato, in Sicilia possano invece ravvisarsi profili di incostituzionalità. A meno che oggi non sentiamo con questa discussione che la Sicilia non è Italia, mi sembra veramente una cosa che ha dell'assurdo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della presenza qui in Aula del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, e non mi attarderò sulla questione del provvedimento in esame, perché Forza Italia si è già espressa in Commissione.

Noi abbiamo consentito che il provvedimento arrivasse in Aula, ora sta al Governo portarlo a compimento; quindi per il momento non parlerò su questo provvedimento. Però vorrei sottoporre al presidente Crocetta e all'assessore Agnello un problema che riguarda la liquidità degli enti locali.

In genere, a marzo, viene già data la prima *tranche* della prima trimestralità.

Siamo arrivati quasi a maggio e ancora non abbiamo erogato nemmeno la prima *tranche*.

Gli enti locali, i Comuni, stanno soffrendo una fortissima crisi di liquidità, mettendo a repentaglio anche il pagamento degli stipendi: molti Comuni ormai non pagano lo stipendio ai propri dipendenti da oltre due mesi, al di là delle forniture.

Chiedo quindi, ove possibile, di voler accelerare, di volere verificare con la Ragioneria generale e procedere, di concerto col Dipartimento autonomie locali, previ i decreti di assegnazione, all'erogazione di detti mandati e, quindi, alla possibilità di pagare la prima *tranche* ai Comuni della Sicilia.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, potrà intervenire successivamente, dal momento che avevamo organizzato il dibattito per accelerare i lavori.

Allora, così come deciso, sospendo per un quarto d'ora.

Il Governo ha fatto pervenire i due subemendamenti che verranno distribuiti.

La seduta è sospesa e riprenderà tra un quarto d'ora, alle ore 17.00, sperando di approvare il disegno di legge il prima possibile.

(La seduta, sospesa alle ore 16.42, è ripresa alle ore 17.01)

Presidenza del Vicepresidente Venturino

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE Comunico che gli onorevoli Forzese e Bandiera hanno chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 500/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 500/A. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione

1. La Regione è autorizzata ad accedere alle anticipazioni di liquidità previste dall'articolo 2 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sino all'importo di 140.273 migliaia di euro per l'anno 2013 e sino all'importo di 206.859 migliaia di euro per l'anno 2014 e dall'articolo 3 del medesimo decreto legge. A rimborso delle anticipazioni di liquidità di cui al presente comma si provvede mediante un piano di ammortamento trentennale.

2. Nell'anno finanziario 2014 gli oneri per il rimborso delle anticipazioni di cui al comma 1 sono quantificati in 22.687 migliaia di euro quale quota interessi ed in 12.656 migliaia di euro quale quota in conto capitale, così come specificati nella tabella sottostante:

RIFERIMENTO NORMATIVO	ANTICIPAZIONI	INTERESSI	CAPITALE
Art. 3 D.L. 35/2013	€ 606.097.000,00	€ 18.423.000,00	€ 10.277.000,00
Art. 2 D.L. 35/2013	€ 140.273.323,00	€ 4.264.000,00	€ 2.379.000,00
		€ 22.687.000,00	€ 12.656.000,00

3. Nell'anno finanziario 2015 gli oneri per il rimborso delle anticipazioni di cui al comma 1 sono quantificati in 45.588 migliaia di euro quale quota interessi ed in 16.708 migliaia di euro quale quota in conto capitale, così come specificati nella tabella sottostante:

RIFERIMENTO NORMATIVO			ANTICIPAZIONI	INTERESSI	CAPITALE
Art. 35/2013	3	D.L.	€ 606.097.000,00	€ 25.621.000,00	€ 10.719.000,00
Art. 35/2013	2	D.L.	€ 140.273.000,00	€ 930.000,00	€ 2.481.000,00
Art. 35/2013	2	D.L.	€ 206.859.000,00	€ 14.037.000,00	€ 3.508.000,00
				€ 45.588.000,00	€ 16.708.000,00

4. Per il triennio 2014-2016, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, modificato dall'articolo 2, comma 6, del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120, quota parte del gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) disposte dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 2 maggio 2007, n. 12, è destinato prioritariamente alla copertura degli oneri finanziari di cui alle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64. Tali gettiti sono stimati in 326.810 migliaia di euro per l'anno 2014 ed in 330.515 migliaia di euro per l'anno 2015. In relazione ai piani di ammortamento dei prestiti sottoscritti con il Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi degli articoli 2 e 3 del richiamato decreto legge n. 35/2013, il Ragioniere generale della Regione, con proprio decreto, è autorizzato ad effettuare la puntuale imputazione degli oneri alla quota capitale ed alla quota interessi.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2017, i maggiori gettiti di cui alle imposte richiamate al comma 4 sono destinati prioritariamente alla copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, fermo restando che l'eventuale riduzione delle aliquote deve garantire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai prestiti contratti ai sensi degli articoli 2 e 3 del succitato decreto legge n. 35/2013.

6. In applicazione del presente articolo, sono introdotte nel bilancio della Regione le variazioni di cui alle annesse tabelle "A" e "B"».

Si passa all'esame degli emendamenti di cui al fascicolo azzurro.

Comunico che all'articolo 1 che è stato presentato dagli onorevoli Giovanni Greco, Lo Sciuto, Lombardo e Federico l'emendamento 1.2, soppressivo dell'articolo.

VINCIULLO. L'onorevole Ciaccio aveva presentato identico emendamento, perché non si trova?

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che l'emendamento dell'onorevole Ciaccio era soppressivo della riscrittura, mentre questo è soppressivo dell'articolo: si tratta di due cose diverse.

Comunque, grazie, onorevole Vinciullo, per averlo segnalato.

Si passa all'emendamento soppressivo 1.2, primo firmatario l'onorevole Greco Giovanni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, per presentare un emendamento soppressivo è chiaro ed evidente che per me si tratta di un disegno di legge da non approvare, intanto perché noi diamo in eredità ai giovani di pagare questo debito per trent'anni, non noi; inoltre, non vedo l'utilità di questo disegno di legge poiché si dice che serve per liberare circa 40 milioni di euro per poterli utilizzare nella cosiddetta Finanziaria bis. Sono convinto che andando a fare un esame più circostanziato di tutti gli articoli della Finanziaria che ha presentato il Governo, penso che questi 40 milioni - così come abbiamo trovato tagli per oltre centinaia e centinaia di milioni - potremmo risparmiarli cominciando dalla Presidenza, della quale lei si onora di fare parte.

Dai documenti in mio possesso si evince quello che spendete voi della Presidenza.

Vi dovete un po' vergognare, perché noi stiamo per approvare un atto con cui si chiedono sacrifici ai siciliani e poi se andiamo a vedere cosa finanzia la Presidenza, glielo leggo, guarda caso sono tutti contributi per le province di Messina, Trapani e Catania, ossia Presidente e Vicepresidenti - se sono vostre queste progettualità - leggo quelli più costosi.

Attribuiamo 4.000 euro per festeggiare S. Francesco di Paola a Messina; nella città di Milazzo ad una manifestazione tutta internazionale diamo 5.000 euro; all'Arcidiocesi di Palermo - visto che è poveretta - diamo 1.500 euro per la processione del Venerdì Santo; alla manifestazione 'Un goal per la solidarietà' 2.500 euro; 10.000 euro al Congresso nazionale della Società italiana di otorinolaringoiatria (normalmente, questi soldi li dà una casa farmaceutica, ma no 10.000 euro), però noi gliene diamo altri 10.000 euro e poi andiamo ad approvare delle leggi per mettere a carico dei siciliani un mutuo così gravoso da pagare in circa trent'anni.

Pertanto, dichiaro il mio voto contrario e chiedo il voto segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente a questa anticipazione di liquidità - se proprio non vogliamo chiamarlo mutuo - al decreto legge n. 35, all'articolo 2, si fa riferimento, nello specifico leggo testualmente: "alla presentazione di un piano di pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine".

Il Governo, però, nella relazione tecnica al disegno di legge n. 500 che discutiamo oggi, precisa che i debiti da pagare potranno essere diversi rispetto a quelli identificati per avere accesso all'anticipazione di liquidità, dando priorità ai debiti più antichi e potranno inoltre essere pagati debiti fuori bilancio. Ovviamente, nessuno mette in discussione il fatto che sia giusto pagare i debiti, ma pare assodato che il motivo che spinge all'accesso a questo mutuo è prevalentemente la necessità di liquidità per le casse regionali rispetto a quanto previsto dal citato decreto legge n. 35.

Preso atto di questo, però, riteniamo sia legittimo porsi delle domande e, soprattutto, avere delle risposte adeguate da parte del Governo, che non vedo presente in Aula.

Ad esempio, il Governo, in particolare per i debiti della sanità, quindi con le grosse aziende, ha provveduto a fare degli accordi transattivi ovvero a provare a rinegoziare questo debito con le grandi aziende oppure non ci ha neppure provato, perché noi non abbiamo avuto nessuna risposta da parte dell'ex assessore Bianchi.

Altro elemento importante: ci risulta che la Regione abbia un problema non indifferente di erosione, di mancate entrate relative al gettito Irpef, ovvero affluisce nelle casse regionali solo il 61,44 per cento; questo significa che la Regione, facendo dei calcoli, perde circa 3 miliardi di euro, dato che si evince dalla stessa relazione tecnica del Governo alle variazioni di bilancio.

Alla luce di questo, ci chiediamo come il Governo abbia la fretta di incorrere in questo nuovo mutuo di un miliardo di euro, ma non sembra avere avuto la stessa fretta nel portare avanti con forza questo annoso argomento a Roma, cosa che chiediamo oggi presentando adesso un ordine del giorno.

Con l'occasione volevo invitare il presidente della Commissione Bilancio, onorevole Dina, a far partire realmente le tre sottocommissioni, delle quali una dovrebbe occuparsi proprio del tema delle entrate tributarie, che riteniamo essere un argomento prioritario per la Regione siciliana.

Infine, giusto per essere un po' lungimiranti - perché la politica dovrebbe essere questo, dovrebbe essere lungimirante -, chiediamo al Governo quali misure intenda portare avanti per evitare il futuro indebitamento oppure, fra altri due o tre anni, ci ritroveremo a chiedere un altro mutuo di un altro miliardo da fare pagare ai nipoti dei nostri nipoti, visto che questo durerà trent'anni.

Giusto per l'occasione, si potrebbe partire semplicemente dall'applicazione dell'articolo 14 della legge 11 del 2010, "Misure relative alla trasparenza dei conti pubblici", in particolare con il comma 1 si chiede - leggo sempre testualmente - "che entro il mese di febbraio di ogni anno il Governo presenti all'Assemblea una relazione dettagliata della situazione economico-finanziaria relativa all'anno precedente degli istituti, delle aziende, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali sottoposti a tutela della Regione o che comunque usufruiscono di trasferimenti da parte della stessa", cosa che attualmente non è applicata. E al comma 7, in particolare, si stabilisce il decadimento dell'incarico nei confronti dei dirigenti che adottino provvedimenti privi di copertura e che, nel triennio successivo, non possa loro essere conferito altro incarico in posizione analoga o superiore. Anche su questo presenteremo oggi stesso un ordine del giorno per fare questa richiesta al Governo nella speranza che l'Aula, un po' distratta, e il Governo, altrettanto distratto, possano accoglierlo.

Per tutti questi motivi appoggiamo l'emendamento presentato dall'onorevole Greco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io in quanto componente della Commissione Bilancio avrei voluto contrastare quanto dichiarato spesso dal presidente della Regione non solo nel suo ultimo intervento, ma ogni qualvolta apre bocca, perché forse il Presidente non sa che quando lui divaga, "spara numeri", l'intera Commissione Bilancio, a partire dagli assessori e dai dirigenti, si mettono a ridere. Questo per me è un grande problema, anche perché ne va dell'immagine di tutta la Regione. Lo dico come premessa per informare il Presidente della considerazione che non solo gli assessori, ma anche i suoi dirigenti e la sua squadra - quanto meno quella precedente, non posso parlare di quella attuale - hanno del Presidente stesso.

Voglio andare oltre, non voglio parlare delle fantasie, del mondo immaginario e dei numeri che il Presidente ogni volta, non solo in quest'Aula, in questo Parlamento, parla di fanta numeri, ma entrando nel merito dell'"ammazza Sicilia", che noi stiamo trattando, voglio citare lo scrittore Clemens il quale disse: "prima raccogli i fatti, così in seguito potrai distorcerli come ti pare".

Ecco quello che fa il Presidente, distorce i fatti, tanto nessuno si permetterà mai di smentirlo in maniera seria, forse perché troppo occupati a mantenere le poltrone o a litigare per avere qualche assessorato, e questo il Presidente lo sa, ne fa il suo vanto e la sua forza.

Comunque, questo provvedimento legislativo, come ricordato in parte dalla collega La Rocca e dall'ex assessore, e anche recentemente dal nuovo assessore per l'economia, serve a sostenere in maniera credibile - ha utilizzato questo termine - la copertura finanziaria dell'anticipazione o, come giustamente è stato definito, del mutuo, perché anticipiamo delle somme nostre, le restituiamo in 30 anni con interessi. Lei sostiene che questo indebitamento sulle spalle dei siciliani ha come funzione principale quella di immettere liquidità nel sistema, che ha un problema di cassa, e nel contempo di salvare o pagare le imprese. Questo è falso, niente di più falso, e il Presidente lo sa benissimo, ma come sempre distorce la realtà.

Io vorrei fare in *primis* a me stesso un *excursus* di questo provvedimento legislativo. A luglio del 2013 il Governo propone lo stesso identico provvedimento che viene bloccato ancora prima di arrivare in Aula, perché aumentava le tasse e quindi la fantomatica maggioranza gli ha detto di

fermarsi. Prova a distorcere nuovamente la realtà per farla apparire diverso, puntando l'attenzione sulle imprese che vanno pagate e lo ripresenta a dicembre del 2013, dicendo che non aumenta le tasse, le congela per trent'anni - anche questo, comunque, falso - era lo stesso identico provvedimento di luglio, con qualche ritocchino sui numeri, pure errati anche quelli, ma - ripeto - sui numeri il Presidente non è un mago, sappiamo che i numeri non sono il suo forte e, quindi, ritenta nuovamente. In ogni modo, per cercare di farlo approvare chiede aiuto alla personalità multipla e schizofrenica della sua maggioranza e, grazie al nostro intervento, a dicembre non passa.

Oggi siamo ad aprile e ci ripresenta lo stesso identico provvedimento, con la farsa che lo rimandiamo in Commissione, lui lo riscrive, questo giochetto oramai lo vediamo da quasi un anno per far decadere gli emendamenti e ogni volta - come è stato citato precedentemente dal sottoscritto - l'articolo 2, che era stato soppresso, con la riscrittura rinasce.

In questo anno, pur di pensare al rilancio di questa Terra, si è concentrato in accordi di poltrone e poltroncine pur di ottenere dei suoi personali risultati, soprattutto di non andare a casa; noi ci abbiamo provato con una mozione e ci proviamo costantemente.

Abbiamo proposto quest'anno di riformare in maniera strutturale la Regione per dare liquidità e saldare le fatture arretrate, saldare tutti i debiti, non quelli che questo provvedimento cita prioritariamente e certificati ante 31 dicembre 2012.

Abbiamo proposto la transazione del debito, come ha accennato la collega La Rocca, ma l'assessore Valenti, che è stato pure promosso a vicepresidente della Regione, ha rifiutato con deliberazione numero 343 del 9 ottobre 2013 la transazione con Telecom ed Enel, che chiedevano, pur di avere quelle somme, per venire incontro alla Regione di abbassare il debito che avevamo nei loro confronti. Ma questo è stato rifiutato, con la scusa che il servizio Enel o Telecom poteva essere interrotto, ma loro stessi lo avevano proposto, quindi lo ritengo assurdo.

Forse, se le transazioni vengono fatte in questo modo, non vengono prese in considerazione per questo motivo; ma su questo stiamo provvedendo ad inviare l'emendamento alla Corte dei Conti.

Bypass il contesto delle auto blu; dei risparmi che si possono attuare e che non si sono fatti; la sospensione di tre anni dei comandi e dei consulenti, che non si vuole fare; l'ammodernamento della pubblica Amministrazione, il FAMP, che non si vuole fare; i dirigenti esterni; l'ultima, il Segretario generale della Presidenza della Regione condannato dalla Corte dei Conti per Crocetta è una semplice multa; le pensioni d'oro, come molti quotidiani hanno riportato; una Giunta tecnica; il settore sanitario porterebbe un risparmio di 200 milioni, e solo ora se ne stanno rendendo conto; il rapporto dirigenti-dipendenti; anche la riduzione dell'Assemblea e le faccio un appello signor Presidente, perché corre voce e vorrei che la Presidenza dell'ARS smentisca, per quanto riguarda la busta paga del Segretario generale, se effettivamente la busta paga corrisponde con quanto scritto - mi dicono di no - e se è stato rispettato il taglio del 20 per cento che era previsto, o riduzioni del vetusto sistema Icaro, oramai *bypassato*, che ci costa diversi soldi.

Chiedo se può rendere noto quanto valgono queste spese.

Quello che volevo sottolineare non era tanto ciò che abbiamo proposto al Governo, che costantemente è stato messo da parte, ma volevo che questo Governo si facesse portavoce di un principio fondamentale, "chi ha sbagliato paghi". Se ha sbagliato la Regione per il mancato trasferimento, che paghino i dirigenti dell'amministrazione e non che firmino qualsiasi cosa!

Lo stesso se c'è una *mala gestio*, per qualsiasi cosa - ripeto - chi ha sbagliato in questa Regione deve pagare perché non è giusto indebitare per trent'anni i siciliani costringendoli a pagare le colpe degli altri. Per questo motivo sosteniamo l'emendamento soppressivo che è stato ripresentato dalla Commissione e ci auguriamo che tutti i colleghi lo sostengano.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dipasquale ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 500/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento 1.2, a firma dell'onorevole Giovanni Greco. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Greco ha chiesto che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciancio, Formica, G. Greco, Ioppolo, G. Milazzo, Palmeri, Siragusa, Tancredi e Trizzino, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore dell'emendamento, quindi alla soppressione dell'articolo 1, preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Anselmo, Arancio, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Digiacomo, Dina, Fazio, Federico, Ferreri, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lo Sciuto, Lupo, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Bandiera, Dipasquale, Forzese, Maggio, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	21
Contrari	28

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla riscrittura dell'articolo 1 da parte della Commissione, emendamento 1.1. Comm, contenuto nel fascicolo giallo (*il testo si trova nell'allegato 3 del resoconto stenografico*)

Si procede all'esame dei subemendamenti all'emendamento 1.1 Comm. della Commissione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dagli onorevoli Vinciullo, D'Asero, Fontana, Germanà, Alongi e F. Cascio: 1.1.6 Comm;
- dal Governo: 1.1.7 Comm, 1.1.8 Comm e 1.1.9 Comm.

Ha chiesto di parlare l'assessore per l'economia. Ne ha facoltà.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, solo per precisare che si tratta di emendamenti tecnici, finalizzati a chiarire la norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi era stato annunciato, per quanto riguarda la riscrittura per un coordinamento dei commi 4 e 7, in quanto la Presidenza dell'Assemblea aveva rilevato una incongruenza, dopodiché leggo l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, li stiamo distribuendo, lei ha preso la parola subito perché ha ricevuto solo il subemendamento 1.1.8 Comm, ma ce n'è anche un altro, il subemendamento 1.1.9 Comm che dovrebbe avere nel fascicolo. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.26, è ripresa alle ore 17.27)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo la seduta.

Comunico che sono in distribuzione i subemendamenti 1.1.8 Comm e 1.1.9 Comm.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, avevo posto delle riflessioni, degli interrogativi, e non mi pare che i subemendamenti presentati dal Governo risolvano il problema che avevo posto. Può darsi che il problema che pongo sia irrilevante, ma non credo che sia così.

Intanto, scriviamo in una norma con cui ci impegniamo a ridurre le tasse ed è una bella dichiarazione di intenti, ma vorrei ricordare che in materia tributaria i tributi sono materia assai delicata, perché costituiscono certezza di presente e di futuro, pertanto suggerirei al Governo di fare una norma snella senza barocchismi. Noi stiamo utilizzando le aliquote in atto vigenti sulle maggiorazioni IRPEF e IRAP, all'interno di quelle aliquote provvediamo a dare copertura al mutuo. Questo è l'intento della norma, lo dico perché si creano legittime aspettative da parte dei contribuenti per i quali si possono aprire contenziosi, e meno si dice in materia tributaria, meglio è.

Inoltre, da questo punto di vista il quesito che ponevo era di *asciugare* la norma, non di introdurre principi che magari, per ragioni pseudo politiche, ma che fanno a cazzotti col diritto commerciale e col diritto tributario!

L'altra questione...vedo che con quest'emendamento, in realtà, si stabilisce o IRPEF, o IRAP, uno dei due è il tavolo di negoziazione.

Però, anche lì: è obbligatorio - mi rivolgo anche agli Uffici - prescrivere una norma che stabilisce nel caso in cui, avendo noi scritto...scusate, delle due l'una: o l'entrata che stiamo scrivendo in

bilancio non esiste, ma se scriviamo in bilancio una entrata di 40 milioni di euro ... e io ho posto la questione perché 40 e non 85, così come la relazione tecnica ci dice? Si dice "in via prudenziale".

Va bene. Ma se scriviamo 40 milioni, mi spiegate perché dobbiamo scrivere che nel caso in cui non si determinano le entrate faremo fronte con la terza trimestrale dei Comuni?

Se non si determinano le entrate, ci sarà un buco di bilancio.

Non si può dire "però faccio fronte con una legittima aspettativa dei Comuni, che stanno facendo i bilanci di previsione, ai quali diciamo ti daremo tanto, però non è detto".

Siccome scriviamo in bilancio 40 milioni di entrate, se è scritto in bilancio è entrata. Non ci dobbiamo giustificare se poi non entrano, vediamo che succede.

Se poi non entrano sarà compensata, o nel corso dell'anno o in sede di chiusura dell'esercizio, con le forme tipiche della rendicontazione.

Infine - e quello che pongo è un tema delicato, che riguarda gli effetti sull'articolo 2 - premetto che sono d'accordo che bisogna salvare Riscossione Sicilia.

Ma la domanda è: siamo sicuri che l'istituto dell'anticipazione finanziaria sia lo strumento migliore per fare questa operazione? Perché lo dico? Perché stiamo buttando 400.000 euro, stiamo buttando 400.000 euro come oneri degli interessi al tesoriere! Stiamo prevedendo che dei 40 milioni che anticipiamo a Riscossione Sicilia, 400.000 euro sono gli interessi che andremo a coprire col fondo globale per nuove iniziative legislative. Siamo sicuri che è l'anticipazione la strada con la quale noi salviamo Riscossione Sicilia, e non, come io penso potrebbe essere realizzata, con una ricapitalizzazione di Riscossione Sicilia? Ricapitalizzazione attraverso la quale fare fronte alle passività della gestione di questa società.

Io mi chiedo perché dobbiamo buttare 400.000 euro di interessi solo per un'anticipazione che, tra l'altro, non sappiamo se sarà restituita, diciamocelo con grande onestà! Ma il dato è che 400.000 euro è certo che li spenderemo. Forse avremo 40 milioni di euro indietro, ma i 400.000 euro li avremo buttati. Siamo sicuri che questa è la strada che dobbiamo intraprendere?

Ecco perché io ho posto le questioni all'inizio. Ripeto: stiamo scrivendo in bilancio in entrata 40 milioni di euro, quindi non capisco perché dobbiamo scrivere che faremo fronte con la terza trimestrale. La questione che ho posto prima, relativamente alla manovra...insomma, pongo dei temi! Io non ho fatto nessun emendamento, sia chiaro, perché questa è una norma così tecnica dove non c'è il gioco dell'emendamento d'Aula, ma vorrei suggerire: primo, di essere asciutti; più asciutti si è più è credibile la norma, altrimenti rischia di essere una "norma manifesto" di complicata gestione dal punto di vista procedurale.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Per quanto riguarda la clausola di salvaguardia è prevista dalla legge 196/2009 e lo fa anche il Governo nazionale, per cui eravamo tenuti a farlo.

Per quanto riguarda gli 85 milioni di euro ho già spiegato che è un atteggiamento prudenziale del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1.8 Comm, al quale sono annesse delle tabelle.

CRACOLICI. Signor Presidente, posso presentare subemendamenti al testo del Governo? Vorrei sapere come devo affrontare il tema che ho posto. Ho chiesto al Governo di rispondermi.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, per quanto riguarda il problema che lei aveva posto, nel fascicolo giallo vi è l'emendamento 1.1.6 che ripristina gli 85 milioni.

CRACOLICI. Signor Presidente, non vorrei che al punto in cui siamo si rischia che "la gattina frettolosa fa i gattini ciechi". Pongo nuovamente la domanda.

Con l'emendamento del Governo stiamo scrivendo in entrata nel bilancio regionale 40 milioni di euro provenienti da questa attività di sopravvenienza attiva dell'IVA che pagheranno le aziende.

Se questa entrata si determina perché la iscriviamo in bilancio, non c'è alcuna ragione per dire che i 40 milioni che stiamo anticipando a Riscossione Sicilia, qualora non entrino - ma noi li stiamo iscrivendo -, state mettendo a rischio l'approvazione della norma perché qualora queste somme non entreranno (ma noi stiamo scrivendo che entreranno), utilizzeremo la terza trimestrale dei comuni.

Delle due l'una: o stiamo iscrivendo una entrata fasulla, e lo stiamo dicendo noi, o stiamo dicendo che c'è una entrata, e quella entrata la erogheremo a favore di una anticipazione a Riscossione Sicilia. Spero di essere stato chiaro nel porre la prima questione.

Seconda questione: se noi concediamo questi 40 milioni di euro a 'Riscossione Sicilia', essendo questa una società per azioni al 99 per cento partecipata dalla Regione, è sicuro che la strada dell'anticipazione sia efficace nei termini che, oltre ai 40 milioni, noi stiamo mettendo 400mila euro del bilancio della Regione con cui dovremo pagare l'onere finanziario al tesoriere?

Siamo sicuri di non fare un danno all'amministrazione, visto che stiamo 'regalando' 400mila euro alla gestione di tesoreria? Secondo me, visto che l'abbiamo fatto in altri momenti, abbiamo ricapitalizzato Riscossione Sicilia, attraverso la ricapitalizzazione abbiamo fatto fronte agli oneri della sua gestione.

Poi, la storia della prudenza e non prudenza: prendo atto che in via prudenziale iscriviamo 40 milioni, ma se li iscriviamo non possiamo avere dubbi sull'efficacia delle entrate perché siamo noi a mettere a rischio. Allora, come posso affrontare questo tema, con un emendamento, un subemendamento, posso fare un sorteggio?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi spiego meglio.

Il motivo per cui noi mettiamo questa clausola di eventuale restituzione dipende dalla legge.

Siamo tenuti a farlo perché è previsto dalla legge 190 del 2009. Quindi, il motivo è questo.

Non è una questione discrezionale, ma essendo le maggiori entrate legate ad un gettito IVA presunto, perché è una immissione dovuta alla maggiore immissione di denaro nel circuito, la norma prevede questa clausola che noi abbiamo scritto; è una clausola dovuta per legge. Non abbiamo nessun timore, ma lo dovevamo fare. Questo sul primo aspetto.

Secondo punto: Riscossione Sicilia è una società che necessita di liquidità, ha bisogno di liquidità immediata. I due aspetti sono svincolati, il maggior gettito IVA serve a pagare eventuali crediti che il Governo analizzerà e quindi ha un aspetto di carattere economico.

L'articolo 2 della presente norma fa fronte invece ad un altro aspetto, che è di natura di liquidità. Voi sapete meglio di me che le aziende esistono se esiste la liquidità, senza liquidità l'azienda non può esistere. Arriva un momento in cui il Governo deve fare fronte a questi aspetti, perché si tratta di società di capitali che evidentemente devono rispondere al codice civile e ad una norma, senza la quale non possono esistere; quindi è un atto di legittimo intervento che ha un costo, ma che è doveroso, perché diversamente la società si troverebbe nell'impossibilità di andare avanti, diciamo che avrebbe bisogno di denaro. Ecco, questi sono i due elementi di risposta.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Onorevole Cracolici volevo rassicurarla.

Lei ha uno strumento per poter esprimere la sua posizione, che è quello del voto. Alla fine, voterà in base alle sue valutazioni.

CRACOLICI. Grazie del suggerimento, Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.1.8 del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 1.1.6, a firma degli onorevoli Vinciullo e D'Asero.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, io non solo non lo ritiro, ma intendo riaffermarne la validità, e lo voglio fare in maniera dettagliata, anche perché non comprendo il motivo per il quale stiamo già rinunciando a priori a 45 milioni di euro.

L'articolo 3 del decreto legge 325/2013 dà la possibilità di contrarre un mutuo per 606.097 milioni. L'articolo 2, sempre dello stesso decreto legge, 340.873 milioni. L'articolo 2, sempre del medesimo decreto legge, per 206.859 milioni. La somma, che è l'intera somma che stiamo andando a contrarre come mutuo, è pari a 953.229 milioni.

Cosa abbiamo detto in tutti questi mesi, in tutti questi giorni in Commissione?

Che si ritiene che almeno il 60 per cento delle società che percepiranno le somme da parte o delle ASP o dei comuni o della Regione hanno sede in Sicilia.

Di conseguenza, di questi 953 milioni di euro almeno 571 milioni e 937mila rimarranno in Sicilia.

Su questa somma che rimarrà in Sicilia va applicata l'aliquota. Ebbene, lo Stato ha calcolato che l'aliquota media che verrà utilizzata e che potrà essere utilizzata si aggira intorno al 15 per cento; pertanto, assessore, se oltre lo Stretto di Messina l'aliquota è il 15 per cento, perché sotto lo Stretto di Messina noi dovremmo rinunciare a priori a 45 milioni di euro?

Allora, proprio torno a ribadire di riallineare la stima che ha fatto lo Stato alla Regione Sicilia e le chiedo, e chiedo all'Assemblea tutta, di usare gli stessi parametri che sono stati utilizzati a livello nazionale. E vorrei, se è il caso, invitare l'assessore a fermarsi per confrontarsi col Ministero con cui io ho parlato e che ritiene essere congrua la stima del 15 per cento per arrivare ad una conclusione: quant'è il 15 per cento di 571.937.400 mila euro? Esattamente 85.790,610 mila euro. Bene. A livello prudenziale, io ho tolto ulteriori 290 milioni di euro e, alla fine, la somma che viene fuori è 85 milioni e 500mila. Di questi, il Governo 40 milioni li ha già impegnati ed è passata la proposta in Commissione Bilancio, rimangono ulteriori 45 milioni di euro.

In un momento in cui sembra che il Governo nazionale stia tagliando ulteriormente le risorse destinate alla Sicilia, in un momento in cui abbiamo difficoltà a pagare i forestali, a pagare gli enti che operano nel settore dei diversamente abili (penso ai ciechi e ai sordi), io avevo preparato questo emendamento che destina questi 45 milioni e mezzo di euro al pagamento dei forestali, dal momento che, come è noto a tutti, abbiamo gravissime difficoltà anche ad iniziare la nuova attività, ed è chiaro che la nuova attività non possiamo iniziarla a luglio quando i boschi cominceranno a bruciare e, in subordine, di destinare una parte per la salvaguardia dell'equilibrio di bilancio, il che significa che li possiamo utilizzare anche per altri fini.

Ma il fine principale di questa ulteriore somma era 45 milioni di euro.

Veda, assessore, lo dico con certezza che non solo i conti da me presentati sono corretti, ma con la certezza di essermi confrontato a livello nazionale con il Ministero di riferimento, che sembra concordare con i dati da me forniti. Non capisco il motivo per il quale, a priori, dovremmo rinunciare a 45 milioni di euro. Del resto, se prudenziale e si fonda solo su ragionamento è quello di 40 milioni di euro, credo che prudenziale sia quella di 85 milioni e mezzo di euro dal momento che abbiamo comunque sfornato una cifra di circa 300mila euro, che dovrebbe comunque compensare il minore introito dell'IVA.

Capisco che questo ragionamento l'avrebbero dovuto fare i deputati della maggioranza e non un deputato dell'opposizione, ma io in questo momento sono il deputato della Sicilia e quindi mi sento in dovere di segnalare al Governo questa possibilità di ulteriori introiti che potrebbero consentire di chiudere facilmente il bilancio della Regione e di destinare fin da adesso una parte importante di queste somme, almeno per fare partire coloro i quali, dovendo compiere 150 giorni, se non partono immediatamente non saranno nelle condizioni di potere svolgere il minimo garantito per legge, nonché la inviterei a riflettere sul fatto che, da qui a qualche giorno, si potranno verificare incendi e i boschi che abbiamo realizzato con tante risorse verranno distrutti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.1.6 Comm.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.1.6 Comm

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Ferreri, Fontana, Formica, G. Greco, Ioppolo, Lombardo, Musumeci, Tancredi e Trizzino, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1.6 Comm.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Si tratta di accantonamenti del fondo globale. Poi bisogna fare la legge per poterli utilizzare.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Panarello, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Bandiera, Dipasquale, Forzese, Maggio, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti 62

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	25
Contrari	34

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo 1.1.9 Comm.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1.7 Comm, contenuto nel fascicolo giallo, è assorbito dall'emendamento appena votato.

Si passa alla riscrittura dell'articolo 1, l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la riscrittura dell'articolo nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo A1, contenuto nel fascicolo bianco, sul tema della riscossione.

Comunico che sono stati presentati due subemendamenti A1.1 e A1.2, entrambi a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Savona, Assenza e Bandiera, di cui uno è inammissibile.

Si passa all'emendamento A1.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, ho commesso un errore. Le modalità di votazione, voi sapete meglio di me, vanno con il parere del Governo. Vi sto chiedendo di prendere atto di un errore umano che ho commesso, può capitare.....

(Proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi appello al Regolamento. Quando si verificano irregolarità il Presidente, apprezze le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta. Siccome ho commesso io questa irregolarità, lo pongo nuovamente in votazione.

(Proteste in Aula)

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Lo pongo di nuovo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo A1.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, lei deve farci la cortesia, noi non possiamo approvare stasera qualcosa che fa sorridere, si tratta di una legge rigorosa, e sa qual è l'aspetto che ci mortifica di più? Il fatto di vedere che due deputati danno ordini alla Commissione e all'assessore: "parere favorevole, parere contrario". Vuole, per cortesia, fare in modo che tutti i deputati si siedano al loro posto e facciano il loro dovere, com'è giusto che sia? E' possibile che abbiamo due *vigili urbani*?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la ringrazio per avere ricordato a quest'Aula che forse ogni tanto sarebbe meglio stare tutti seduti.

Io faccio ammenda, ho commesso un errore, guardando le carte mi sono distratto, tutto qui.

Pongo in votazione l'emendamento A1, come modificato con le tabelle annesse.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Clemente, Fazio, Ferreri, Foti, G. Greco, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Zito, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cascio S., Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Digiacomo, Dina, Falcone, Figuccia, Fontana, Gianni, Grasso, Greco M., Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Malafarina, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Ragusa, Ruggirello, Sudano, Tamajo, Vullo.

Votano no: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Clemente, Fazio, Ferreri, Foti, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Si astengono: Alongi, Francesco Cascio.

Sono in congedo: Bandiera, Dipasquale, Forzese, Maggio, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti	58
Votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	33
Contrari	22
Astenuti	2

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cordaro ha dichiarato che avrebbe votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il suo voto non risulta registrato.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 256 "Misure volte ad impedire in futuro ulteriori ritardi nel sistema dei pagamenti, nonché l'applicazione dell'art. 14 della legge regionale n. 11 del 2010", dell'onorevole La Rocca e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;

- n. 257 "Divieto di selezione di personale e/o emanazione di bandi che prevedano qualsivoglia genere di assunzioni fino allo svolgimento delle elezioni europee ed amministrative del 25 maggio 2014", degli onorevoli Falcone, Savona, Federico, Figuccia, Assenza e Pogliese.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che dalla relazione tecnica relativa all' articolo 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 2013, n. 64, recante 'Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali', in riferimento a 'Pagamenti dei debiti degli enti del servizio sanitario nazionale-SSN', si evince che 'il presente articolo da un lato mira a favorire il pagamento dei debiti cumulati dagli enti del SSN al 31 dicembre 2012, per l'importo complessivo citato di 14 miliardi di euro, dall'altro introduce, con disposizione di carattere strutturale, meccanismi diretti ad impedire in futuro ulteriori ritardi nel sistema dei pagamenti, ponendo dei vincoli stringenti sulla gestione, da parte regionale, della liquidità destinata al finanziamento del SSN';

CONSIDERATO che:

l'art. 14, comma 2, della l.r. n. 11 del 2010 e successive modificazioni, rubricato 'Misure relative alla trasparenza dei conti pubblici', prevede: 'A decorrere dall'esercizio finanziario 2011 ed entro il mese di luglio di ciascun anno, il Governo regionale presenta all'Assemblea regionale una relazione dettagliata sulla situazione economico-finanziaria relativa all'anno precedente degli istituti, delle aziende, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché degli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti';

il suddetto comma 2 risulta essere stato applicato solo nel 2010;

il comma 7 della medesima l.r. n. 11 del 2010, sostituendo il comma 1 dell'articolo 27 della legge regionale n. 23 del 2002, prevede che:

'Qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale che comporti oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione non coperti dallo stanziamento di bilancio o comunque oltre i limiti previsti da eventuali provvedimenti legislativi di supporto, deve essere portato preventivamente a conoscenza della Giunta regionale a cura dell'Assessore competente;

1.1 La Giunta regionale, previo parere del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro, Ragioneria generale, può autorizzare l'adozione degli atti di cui al comma 1 ai fini di acquisirne la copertura finanziaria;

1.2 Per i provvedimenti adottati in difformità a quanto previsto dai commi 1 e 1.1, il Presidente della Regione promuove le eventuali azioni di responsabilità;

1.3 I dirigenti che, ai sensi dei commi 1, 1.1 e 1.2 del presente articolo, adottino provvedimenti privi di copertura finanziaria decadono dall'incarico e, agli stessi, nel triennio successivo, non può essere conferito altro incarico in posizione organizzativa analoga o superiore;

1.4 Gli atti adottati con la procedura di cui al comma 1.1 sono trasmessi entro il termine perentorio di trenta giorni alla Commissione legislativa bilancio dell'Assemblea regionale.;

il suddetto comma 7 non risulta mai essere stato applicato,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia

ad applicare, in ogni sua parte, l'articolo 14 della legge regionale in parola, al fine di garantire dei meccanismi volti ad impedire in futuro ulteriori ritardi nel sistema dei pagamenti, ponendo dei vincoli stringenti sulla gestione, da parte regionale, della liquidità destinata al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, come previsto dall'art. 3 del decreto-legge 35/2013;

ad adottare ogni altra misura utile ad impedire ulteriori indebitamenti da parte della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese». (256)

«L'Assemblea regionale siciliana

TENUTO CONTO del proliferare di notizie riguardanti bandi, concorsi, selezioni in essere presso diversi assessorati della Regione siciliana;

CONSIDERATO che le predette notizie potrebbero viziare il sereno andamento della campagna elettorale per le elezioni amministrative ed europee del prossimo 25 maggio 2014;

AL FINE di restituire serenità al corpo elettorale,

impegna il Presidente della Regione

ad impedire ad ogni ramo dell'Amministrazione la diffusione di notizie circa la selezione di personale e/o la proposizione di bandi che prevedano qualsivoglia genere di assunzioni, fino al completo svolgimento delle elezioni amministrative ed europee del 25 maggio 2014». (257)

Si passa all'ordine del giorno n. 256. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato presentato - o sta per arrivare - un ordine del giorno riguardante le borse di studio 2011-2013 e i debiti pregressi alle Università.

Dal mio Gruppo parlamentare mi dicono che è stato depositato, pertanto vorrei chiedere un minuto di verifica perché insieme agli onorevoli Grasso, Clemente ed altri, avevamo chiesto di farlo inserire nel testo del disegno di legge. Ci avevano convinto le ragioni del Governo circa la difficoltà che una misura di questo tipo, anche se per una cifra parziale sul totale di 18 milioni di euro, sarebbe stata una prima *tranche* di 8 milioni di euro, avrebbe potuto creare dei problemi in sede di validazione della norma e quindi abbiamo convenuto - il collega Clemente insieme a noi, in Commissione Bilancio - di presentare un ordine del giorno che sarebbe stato fatto proprio dal Governo nella prima occasione in cui si tornava a discutere di legge finanziaria.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conosciamo già il contenuto, e ne abbiamo discusso in Commissione, quindi, sostanzialmente, vi è una condivisione generalizzata su questa proposta. Il Governo ha già recepito, tant'è che nelle variazioni di bilancio intende proporre in Commissione questa vostra richiesta. Consideriamola, al di là dell'atto formale, approvata e recepita, fra l'altro è registrata la dichiarazione del Governo e così pure la sua posizione, onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, preso atto dell'impegno del Governo, se lo ritiene possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 257.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, approfitto dell'occasione circa l'argomento trattato, e mi rivolgo al Presidente Crocetta: con la Giunta nuova mi è corsa voce che c'è qualche assessore che ha riaperto i termini con dei bandi già scaduti. Presidente, ritengo che si dovrebbe fare una circolare in tal senso perché una cosa del genere - qualora si dovesse verificare - non le fa certo onore.

Se è vero che è successo e lei dà le istruzioni necessarie affinché questi bandi non vengano riaperti, noi tutti faremo la campagna elettorale serenamente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Greco la ringrazio per avere posto la questione. Io considero già metodologicamente errata qualsiasi riapertura dei termini in ogni caso, a meno che non vi sia un vizio formale che porti all'annullamento del bando, che è cosa diversa. Questo lo prevede la legge, ma l'apertura dei termini è un'attività pericolosa e persino sospetta, figurarsi in campagna elettorale. Quindi, le assicuro che per quello che mi riguarda non accadrà, e se qualcuno dovesse aprire a ipotesi del genere, o addirittura avere comportamenti di questo tipo e mi dovesse sfuggire, me lo faccia sapere che agiremo con la necessaria fermezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il senso è che la politica deve riappropriarsi di quella autorevolezza e di quel senso di responsabilità che, al di là delle parole, deve essere dimostrato coi fatti, io ritengo che si debba escludere - e per questo rivolgo un appello al Governo e al Governatore che sicuramente risponderà in modo adeguato - in occasione delle elezioni europee, ogni attività tendente a creare strumentalizzazioni. Devono essere evitati tentativi spregiudicati di approccio al consenso, azioni che non sono sicuramente positive per quello che deve essere il senso dell'azione politica volta ad affrontare i problemi in maniera concreta e rispondente alle reali necessità della Sicilia. Io ritengo che debba esserci un consenso unanime per un'azione che deve tenere ferma ogni iniziativa tendente ad essere strumentalizzata.

PRESIDENTE. Gli onorevoli D'Asero e Grasso dichiarano di apporre la firma all'ordine del giorno numero 257, come pure tutti i deputati presenti in Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 257. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, presidente Crocetta - che non è in Aula - onorevoli colleghi, quello a cui stiamo assistendo oggi è il funerale del futuro della Sicilia e dei siciliani, ed è il presidente Crocetta a dirigere la banda musicale che suona l'accompagnamento funebre.

Cosa ci dirà oggi in questa passerella inutile e squallida sul palcoscenico dell'Aula? Come ingannerà per l'ennesima volta l'opinione pubblica, facendole credere che esista una parvenza di stabilità di questo Governo regionale, che "va tutto bene"...

Avrei cinque minuti, ma forse sono anche troppi, perché già troppe volte ci siamo alzati in questa Aula, abbiamo chiesto la stessa cosa, la stessa identica cosa. Staccare la spina ad un Governo che si trascina stancamente da mesi senza concludere nulla, potete fare tutte le plastiche facciali che volete, nominare nuovi assessori, cambiare posto ai dirigenti, rimescolare, *shakerare*, rimpastare, ma la

sostanza non cambia, non cambia proprio nulla. Dire addio ad un Governo che, pur di non tirare le cuoia, preferisce far morire di inedia una intera Regione.

Cosa ci racconterà oggi, il Presidente che non è in Aula? Ci dirà che questo mutuo di un miliardo, che volete contrarre, è sulle spalle dei cittadini e delle imprese? Ce lo racconterà che, per pagare le rate di questo mutuo, avete previsto il congelamento delle addizionali Irpef e Irap al massimo consentito per i prossimi trent'anni? Ce lo racconterà che, per i prossimi trent'anni, i lavoratori dipendenti saranno vessati da questa misura che colpisce le loro buste paga, come pure i cedolini dei pensionati regionali? Ce lo racconterà che, per i prossimi trent'anni, le imprese siciliane pagheranno le tasse sul lavoro dipendente più alte d'Italia?

Pure Confindustria e Confcommercio hanno bocciato questa misura, hanno detto che non saremo più credibili, non saremo più appetibili. Chi verrà ad investire nella nostra Terra per creare lavoro se li accogliamo con questa folle misura? Cosa ci racconterà oggi sull'inesistente maggioranza, con le forze che lo sostengono che stanno contemporaneamente sia in maggioranza che in opposizione? Cosa ci racconterà sul cammino che riguarda il rilancio della nostra Terra, sullo sviluppo economico per il quale chiediamo da mesi interventi seri e mirati ma nulla, cosa ci racconterà? Sarà l'ennesima passerella per snocciolare la sua agenda elettorale?

Fermiamoci un attimo allora e riflettiamo.

Chi è che è andato a Roma dai *premier* di turno a farsi nominare gli assessori al bilancio della nostra Regione? Il presidente Crocetta! Chi afferma di volere ridurre i costi della politica e poi intasca lauti stipendi, rimborsi elettorali per le elezioni sia regionali che nazionali? Voi!

Chi è che, invece, rispetto al risultato del referendum non percepisce 42 milioni di euro di rimborsi nazionali e il milione 170 mila euro di rimborsi regionali della Sicilia? Noi! E chi è che ha messo da parte oltre un milione di euro per fare un fondo per le piccole e medie imprese siciliane, per aiutarle in un momento di grave crisi come questa? Sempre noi del Movimento! Chi blocca il fondo e non lo vuole fare partire? Il Governo!

Presidente, ci siamo stancati e glielo dico oggi, nell'Aula di questo Parlamento, il fondo parte lo stesso anche senza di voi, parte anche senza il Governo di questa Regione e sarà l'ennesima schiaffo in pieno volto alla sua totale inefficienza di risolvere i problemi reali dei cittadini.

Voi siete la vera antipolitica! Questo pseudo Governo è vivo grazie al sostegno di un'armata Brancaleone reclutata qua e là, in giro per l'Aula di questo Parlamento, alla meno peggio, messa insieme con le lusinghe a seconda delle necessità e delle convenienze.

L'azionista di maggioranza rimane sempre il Partito Democratico, che oggi sta un po' alla maggioranza e un po' all'opposizione, un partito davvero poliedrico, lo potremmo definire, insieme ai soci dell'UDC, anche loro con le idee un po' confuse in fatto di maggioranza e di opposizione, ma soprattutto con un grande apporto neanche tanto celato dei gruppi di centrodestra che oggi hanno votato questo provvedimento, lo abbiamo visto nel voto palese.

E poi una moltitudine di gruppetti politici, lì alla mercé del Presidente, sempre pronti a sostenerlo, nati in laboratorio da alcune menti occulte. Più che Gruppi parlamentari a questo punto, permettetemi, sembrano dei caselli autostradali, ogni tanto passa una comitiva di quattro deputati in arrivo dai partiti, poi ne riparte un'altra in direzione diversa, ne arriva infine una terza fresca di giornata, figlia delle ultime fuoriuscite, tutto pur di salvare a qualsiasi costo questo importantissimo sodalizio dalla dubbia identità! E' un magnifico esempio di coerenza!

Mi creda, Presidente Crocetta, che non vedo ancora in Aula, se non fosse così dolorosa la situazione che stiamo vivendo, io proverei pena per lei. Sono trascorsi poco più di 15 mesi dalla sua elezione, ma la Sicilia è nello stesso fosso in cui l'aveva trovata, anzi forse stiamo ancora peggio.

Mi chiedo se l'assuefazione dei programmi TV, che sembra avere narcotizzato una larga fetta del popolo italiano, non sia da lei riproposta in questo Parlamento pur di distrarci tutti trascinandoci in un grande *reality show*, in cui nulla di ciò che appare corrisponde alla realtà.

Aveva chiesto la fiducia, che chiaramente in questo Parlamento non esiste.

Ma oggi voglio fare una provocazione, ammettiamo che invece ci sia questo istituto anche all'interno di questo Parlamento. La parola 'fiducia' in italiano vuol dire 'sentimento di attesa ottimistica verso qualcosa o qualcuno', fondato su 'segni o argomenti certi o molto probabili'... sul 'sentimento di attesa', nulla da eccepire. La nostra Regione è eternamente in attesa delle riforme strutturali promesse da questo Governo, non c'è dubbio. Quanto all'ottimismo, lasciamo parlare i fatti concreti e non le chiacchiere. Ovviamente, sotto il profilo economico, i dati oggettivi del lavoro prodotto da questo Governo non solo sono negativi, ma sono sconcertanti.

La contrazione delle spese delle famiglie, disegnate nello scenario che emerge dalle rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori relativamente ai consumi indicano che dopo la caduta del meno 4,7 per cento negativo del 2012 e quella negativa del meno 3,4 per cento del 2013, nel 2014 si prospetta un'ulteriore frenata del meno 1,1 per cento. Nell'ultimo triennio così la contrazione dei consumi delle famiglie toccherà quota meno 9,2 per cento.

Secondo l'analisi diffusa sull'economia siciliana del novembre 2013 dalla Banca d'Italia, la flessione dei livelli occupazionali ha coinvolto tutti i settori produttivi; è proseguita la contrazione per gli addetti all'edilizia, dell'industria (meno 8,7 e 8,5 per cento), e si è accentuata quella degli occupati nel terziario (meno 2,8 per cento).

Come nello scorso anno l'occupazione si è ridotta in modo marcato tra i giovani fra i 15 e i 34 anni: ci sono meno 46.000 unità. In conseguenza di tali dinamiche, il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni è sceso di 1,7 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione è salito al 21,1 per cento, 1,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, ma non sono incoraggianti i dati rispetto alle altre parti della Nazione; la media nazionale è del 12,4 per cento e quella del Mezzogiorno è del 19,9 per cento. noi siamo oltre.

Relativamente ai dati concernenti al prodotto interno lordo, secondo il rapporto dello SVIMEZ, a livello regionale la Sicilia è l'ultima dell'area del 2012, e ha segnato la flessione più contenuta del Paese. Noi siamo a meno 4,3 per cento, mentre i dati di altre Regioni, come la Lombardia e il Lazio, segnano soltanto meno 1,7 per cento.

Quindi ci chiede ancora, a fronte di tutti questi dati, fiducia? Fiducia per questi 15 mesi di Governo? Fiducia, ancora, illimitata e dovremmo parlare di questa parola? Completamente disattesa.

Allora le chiedo semplicemente, come Movimento Cinque Stelle, come deputato di questo Parlamento, che il nostro Movimento le concede invece un minuto, e spero che se lo prenderà, e dovrebbe essere un minuto di vergogna per tutto quello che non siamo riusciti a fare e per tutto quello che non ha fatto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la norma che questo Parlamento, dopo averla valutata e approvata nelle sue articolazioni, si appresta a votare, sicuramente ha un preciso *iter*. Noi abbiamo detto in tante occasioni che i debiti verso i creditori devono essere pagati. Abbiamo sempre detto che c'è bisogno di dare una reale possibilità di respiro ad una realtà socio-economica difficile e, soprattutto, alle aziende che soffrono. Ma, ancor più, abbiamo detto che affinché ciò possa avvenire deve esserci anche una attenzione sul percorso fin qui seguito.

Abbiamo fatto presente che il tasso di interesse relativo all'accensione del mutuo, che veniva prima fissato in una soglia del 4,48 per cento, come soglia massima, era a nostro avviso una soglia eccessiva. E allora, avere recepito questa indicazione, che ha portato sostanzialmente la soglia massima al 2,5 per cento - atteso che il tasso di riferimento è quello legato alla giornata della negoziazione e, quindi, probabilmente sarà inferiore, il 2,10 - 2,14 per cento - questo è un primo elemento positivo. E non è cosa di poco conto, perché dall'analisi concreta dei numeri noi abbiamo visto che su questo ragionamento c'è una reale riduzione degli interessi, che possono sicuramente passare da 45.588.000 euro a 27.170.000 euro. Quindi questo è per noi un dato significativo.

C'è però un secondo elemento: la soglia o l'addizionale IRAP e IRPEF che, sostanzialmente, chiedevamo venisse ridotta a decorrere dal 2015, e questo in Commissione era stato anche valutato positivamente. Però abbiamo sempre detto, come Nuovo Centro Destra, che su questa operazione c'era bisogno pure di definire un momento specifico su riduzione di costi e modo di liberare risorse, perché poi è il momento che determina anche la certezza dal punto di vista finanziario, quindi dal punto di vista dei numeri. E su questo, a mio avviso, c'è stata probabilmente una leggerezza.

Se ora differiamo il termine, e anziché al 2015 lo portiamo al 2017, tutto cambia, perché non era questo il senso della nostra richiesta.

Però, il problema della riduzione dei costi per liberare risorse voleva creare una condizione che consentisse, invece, il dato certo sul risparmio, e quindi sulla parte che poteva essere a compensazione della riduzione delle aliquote Irpef e Irap.

E poi un terzo elemento su cui noi abbiamo sempre dibattuto - e per questo il disegno di legge numero 500 va avanti e indietro, caro assessore, da circa sei mesi - perché, nella sostanza, alcuni elementi di incongruenza, che oggi, in parte, vengono risolti positivamente, hanno determinato forti perplessità da parte di tutti. Ma non solo per un problema di maggioranza e opposizione, ma per un problema reale di costo, e quindi di peso, che i cittadini siciliani devono subire, atteso che ci vincoliamo per un periodo consistente di anni attraverso l'accensione del mutuo.

Allora il problema aperto che oggi ancora la Sicilia ha, e per il quale in sei mesi sicuramente - caro Governatore e caro Assessore - si sarebbe potuto fare un passo avanti, è quello del negoziato con lo Stato, per definire accordi che consentano di recuperare quelle risorse finanziarie che rappresentano un credito per la Regione siciliana. E su questo, assessore per l'economia, andrebbe aperto un ragionamento che ci riserviamo di fare in altro momento, che riguarda la mozione sull'articolo 37, a cui il suo predecessore si era impegnato a rispondere; quindi investiremo lei, assessore, di questa risposta che è anche una opportunità per riprendere un ragionamento con lo Stato su questi aspetti.

Poi abbiamo i contenziosi ancora aperti con lo Stato per le regolazioni contabili, abbiamo il problema legato all'andamento delle entrate 2014, e quindi una serie di fattori centrali.

Questi fattori avrebbero dovuto determinare un momento di regolarizzazione, di rinegoziazione delle risorse che lo Stato deve dare alla Sicilia e che in questa occasione si sarebbero potute utilizzate per alleggerire il peso del mutuo. Questi, a mio avviso, sono degli elementi che ci consentono di fare una valutazione sulla quale esprimiamo una riserva.

Abbiamo favorito il contesto della legge e la nostra presenza in Commissione Bilancio è stata portata avanti in modo positivo, ma chiaramente non possiamo non evidenziare questi aspetti e queste discrasie che, probabilmente, non hanno reso la norma al meglio, così come doveva essere e, pertanto, il Nuovo Centro Destra si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voto favorevolmente questa norma, e voto favorevolmente sapendo che essa arriva oggi dopo un *iter* complesso e travagliato.

Vorrei ricordare che nel mese di luglio il testo che era stato approvato dalla Giunta di Governo, poi depositato e trasmesso alla Commissione Bilancio, prevedeva una copertura della autorizzazione al mutuo attraverso una ulteriore maggiorazione delle aliquote addizionali che scaturivano da un provvedimento del Governo nazionale. La politica e, consentitemi di dire, il Partito Democratico ha, con forza, prima impedito che questo testo andasse avanti in Commissione, poiché consideravamo quella una provocazione, nella Regione col più alto tasso di tasse Irpef e Irap, in capo alle persone fisiche e alle imprese, una ulteriore addizionale costituiva una beffa in nome di un pagamento di quanto dovuto alle imprese per le difficoltà di liquidità che ha il sistema Regione.

Io voglio però ribadire un punto, noi stiamo ballando sul Titanic, nel senso che nelle stesse ore in cui faremo il mutuo per dare liquidità al nostro sistema - perché in questo ha ragione l'onorevole La

Rocca, questo provvedimento ha innanzitutto una necessaria efficacia di liquidità - il Governo nazionale in questi anni, con atto unilaterale, ci sottrae dalle entrate che la Regione riscuote dai contribuenti siciliani, oltre un miliardo di euro.

Quindi, da un lato si trattiene un miliardo di euro dalle nostre entrate, dall'altro lato ci autorizza ad un mutuo, che pagheremo noi, di un miliardo di euro circa per pagare i debiti della pubblica Amministrazione. Siamo alla schizofrenia della contabilità pubblica! E in ogni caso non possono pagare le imprese, e certamente non potevano pagare i cittadini con l'aumento delle tasse.

Abbiamo determinato una modifica del provvedimento legislativo.

Oggi la copertura è data dalla quota parte che nelle attuali situazioni di maggiorazioni previste dalle addizionali consentirà di dare copertura ai circa 40 - 50 milioni di euro, che è la rata di mutuo che sarà pagata nei prossimi anni. E' evidente, tuttavia, che l'auspicio di tutti è che quella odiosa addizionale, figlia di una 'stagione nefasta', che è quella che è costata assai cara ai siciliani, il disavanzo del sistema sanitario, che hanno pagato i siciliani con l'addizionale Irap e Irpef, venga cancellata alla fine della scadenza del 2010.

Questo è un auspicio sul quale credo tutti dovremmo lavorare, però io voto a favore, malgrado - lo ripeto - in questo testo, per ragioni di una politica che quando si sente un po' in agitazione pensa di fare leggi di letteratura più che leggi di provvedimenti giuridici, perché scrivere oggi che nel 2017 ridurremo le tasse è come scrivere che fra sei mesi pioverà, cioè nessuno può fare in una legge previsioni del tempo. E' chiaro, quindi, che queste norme rispondono più ad una logica della 'politica-politichetta' che non del provvedimento legislativo.

In ogni caso voto a favore, consapevole del fatto che oggi, comunque, questo provvedimento dà ossigeno alle imprese e alla nostra economia, con un costo alto per la Regione; ma il costo alto della Regione deve essere risolto, in parte, con un nuovo rapporto autorevole con lo Stato.

Non è più consentito trattare la Sicilia e l'autonomia siciliana come un impaccio di questo Paese e non nel rispetto dei vincoli a cui lo Statuto e la Costituzione obbligano qualunque legislatore, compreso quello nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, si giunge a questo provvedimento sicuramente dopo un iter molto travagliato. L'assessore Agnello era un commercialista, ma si interessava di economia e finanza pubblica e vedeva dall'esterno come il travaglio di questo Parlamento e dei partiti in questo Parlamento attenzionava un iter abbastanza complesso.

Ha detto bene l'onorevole Cracolici: il Governo aveva proposto all'inizio un provvedimento che sarebbe gravato interamente sui cittadini siciliani con una maggiorazione ulteriore dell'addizionale IRPEF a loro carico.

Noi ci siamo opposti a questo provvedimento già nel luglio scorso e ci siamo posti non in maniera pregiudizievole, ma abbiamo detto "è giusto, siamo attenti al pagamento di chi ha una spettanza, di chi vanta un credito nei confronti delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie, della pubblica amministrazione regionale e locale, ma attenzione, che questo sacrificio non insista sui siciliani".

In un rapporto, devo dire, quasi di forza che c'è stato tra maggioranza e opposizione, alla fine questo provvedimento si è impantanato; per cui un attimo tutte le parti politiche hanno chiesto al Parlamento nazionale di poter intervenire e di legiferare consentendo che si potesse pagare il mutuo per i debiti della sanità, e non solo, utilizzando i risparmi del Piano di rientro. E così è stato.

Ad ottobre scorso, è stata varata la legge 120 del 2013, con la quale è stato consentito (comma 2 dell'articolo 80) alla Regione di pagare, di poter pagare i debiti anche utilizzando parte dell'aliquota, il cosiddetto extra gettito delle addizionali.

Ebbene, anche qui c'è stato un tira e molla, non tanto da parte dell'opposizione, che ha chiesto determinate cose che ora diremo, quanto per i dissidi all'interno di una maggioranza litigiosa che

metteva sull'altare dei crediti il rimpasto di Governo e il rimpasto nelle direzioni generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, in un gioco di potere, in un gioco di spartizione; dall'altro lato, un'opposizione che ha tenuto la bara dritta e ha detto "Governo, noi siamo pronti a darti il disco verde a due condizioni: la prima condizione prevede di abbattere il tasso di interesse che non può essere al 4,7 o addirittura al 5 per cento. Il tasso di interesse così come era stato utilizzato dal Ministero dell'Economia ma anche dalla Cassa depositi e prestiti per prestiti analoghi nei confronti degli enti locali, si aggirava tra il 2,8 per cento e il 3,5 per cento, con punte del 3,7 per cento.

Bene, a febbraio, quando questo provvedimento è arrivato in Aula e il suo predecessore, assessore Agnello, ci disse che non poteva essere toccato quel tasso, io stesso, da qui, ho dimostrato una circolare del Ministero dell'Economia che fissava il tasso al 2,14 per cento, per cui abbiamo avuto oggi approvato un tasso che ci pone in una posizione di salvaguardia, di garanzia, perché quando andremo a contrarre il mutuo e, quindi, a contrarre questo rapporto negoziale con il Ministero, potremo avere un ulteriore risparmio.

Abbiamo fatto risparmiare alle casse regionali oltre 13 milioni di euro annui.

Queste cose le dobbiamo dire, e ha fatto bene il presidente D'Asero a ribadirle.

Così come, altra cosa, ho ascoltato l'onorevole Cracolici: noi non abbiamo fatto altro se non prevedere con una norma meramente programmatica che dai risparmi, dal minore fabbisogno del Piano di rientro, che fra giugno e luglio sarà verificato dal tavolo tecnico ministeriale, che per tale importo dovremo abbassare le addizionali IRPEF e IRAP.

Qual è lo stravolgimento della finanza locale? E' chiaro che se non ci sarà alcun tipo di riduzione non abbasseremo le aliquote; se ci sarà una riduzione, quel minore fabbisogno per un tale importo andrà a ridurre le aliquote ai cittadini siciliani e alle aziende siciliane.

E' giusto che, se da un lato, dobbiamo riconoscere il pagamento dei debiti, dall'altro lato dobbiamo salvaguardare tutto il sacrificio.

Forza Italia, però, rimane sicuramente perplessa dinanzi ad un provvedimento che non risolve i problemi della Sicilia, ma soprattutto che non risolve i problemi strutturali della nostra Regione.

Ha ragione chi dice che dovremmo rinegoziare in parte il bilancio nazionale.

Farebbe bene il Presidente Crocetta ad andare da Renzi a Roma e a chiedere con forza la rinegoziazione del concorso alla finanza pubblica nazionale, perché è assurdo pensare che da un lato la Regione siciliana versa allo Stato le imposte di produzione - mi riferisco alle famose raffinerie, oltre 40 miliardi annui -, e dall'altro lato, cosa fa la Regione siciliana? Versa in concorso alla finanza pubblica un altro miliardo e 53 milioni. Con quale norma, da 120, vorrei ricordare a questo Parlamento, che proprio il Partito Democratico ha imposto alla Regione il pagamento di altri 146 milioni di euro da dare allo Stato. Quale grande risultato, quindi, quello del Partito Democratico se non imporre alla Sicilia un ulteriore balzello di 146 milioni di euro per il 2014?

Concludo, dicendo che, grazie a Forza Italia e all'opposizione intera, l'altra sera abbiamo potuto licenziare questo disegno di legge in Commissione; diversamente, a causa dei dissidi nel Partito Democratico, ciò non sarebbe avvenuto.

Assessore Agnello - e questa è una linea di credito che vogliamo aprire a lei, attenzione -, poiché Forza Italia ritiene che il momento è particolarmente difficile, pur non condividendo questo provvedimento e per questa ragione ci asterremo dal voto finale, abbiamo consentito che il provvedimento arrivasse oggi in Aula, malgrado i mugugni del Partito Democratico.

Ci asterremo, ma richiamando il Governo alle sue responsabilità, vogliamo capire e comprendere quali saranno i risultati positivi che riuscirà a fare per la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono diversi iscritti a parlare per cui vi prego di contenere il vostro intervento nei cinque minuti, se è possibile.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, se il provvedimento non fosse così grave, credo che per quello a cui stiamo assistendo dovremmo farci una grande risata: una maggioranza che fa l'opposizione, l'opposizione che fa la maggioranza.

Abbiamo questo nuovo matrimonio fra Nuovo Centro Destra, Forza Italia e il Governo.

Il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, era preoccupato inizialmente della possibilità di non avere una maggioranza ma, accanto ai partiti di Governo, adesso abbiamo l'opposizione, visto che l'onorevole Falcone ha sempre accusato noi del Movimento Cinque Stelle di essere sostanzialmente una stampella del Governo; l'onorevole Grasso non manca mai, nelle occasioni pubbliche, di accusare di consociativismo il Movimento Cinque Stelle. E, in effetti, non è così, in quanto, a parte quel che risulta dai tabulati per 'Lista Musumeci', il resto dell'opposizione mi pare abbastanza allineato e in sintonia sul resto, come ha affermato l'onorevole Falcone, e proprio in Commissione Bilancio questo novello matrimonio è stato sancito appena una settimana fa.

Allora, questo provvedimento a me ricorda esattamente quegli amici che, avendo uno stipendio, inseguendo la tecnologia, cominciano ad avvalersi delle finanziarie. Dopodiché, poiché la famiglia non è in grado di sostenere il pagamento di queste piccole rate, che cosa fanno? Si rivolgono ad un'altra finanziaria per estinguere i micro debiti.

Solo che qua giochiamo con la pelle, da un lato, delle famiglie e, dall'altro, delle imprese, perché alle imprese restituiamo dei soldi, però chiediamo altri soldi per estinguere questo debito e, sempre per i soldi che dobbiamo alle imprese, chiediamo alle famiglie altri soldi per pagare i debiti che le imprese hanno contratto.

Siamo stati a Roma a discutere dello Statuto speciale, anch'io ero presente in delegazione.

Questo debito rappresenta la mortificazione dello Statuto speciale, quindi abbiamo fatto una passerella, siamo andati lì, abbiamo fatto un bell'intervento, l'ho fatto pure io; alla fine, questo Governo rinuncia a contrattare con lo Stato e accetta acriticamente questo miliardo di euro senza accertare le responsabilità delle pubbliche amministrazioni che hanno contratto i debiti.

Tutto va bene; l'importante è che la Regione abbia un minimo di liquidità; l'importante è che gli amici degli amici abbiano i soldi che chiedono e pretendono; l'importante è che tutti siano accontentati. Poi, alla fine, ovviamente, ci faremo la campagna elettorale per le elezioni europee, andremo a dire in giro che le imprese sono state pagate, che abbiamo salvato la Sicilia.

Ma nulla, ovviamente, è cambiato e sarà cambiato.

Noi riteniamo assolutamente ingiusta l'esclusione dei subemendamenti dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, il Gruppo di cui faccio parte, ingiusto che siano stati dichiarati inammissibili, che siano stati esclusi. Il caso più eclatante è quello che citava l'onorevole Cancellieri.

E' assurdo che una norma dello Stato italiano che prevede una compensazione fra debiti e crediti di cittadini ed imprese con la pubblica amministrazione, oggi Riscossione Sicilia, venga dichiarata inammissibile se applicata in Sicilia. Questa norma può essere applicata nel resto dell'Italia, mentre in Sicilia non trova applicazione tranne per i debiti che le imprese hanno nei confronti delle Regioni a seguito e solo di questo mutuo.

La verità, signor Presidente, è una sola, che questo Parlamento ci consegna una situazione che è uguale anche al Parlamento di Roma: c'è un blocco della politica siciliana e romana che riguarda tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione e sono tutte unite per un unico motivo, sconfiggere il consenso elettorale del Movimento Cinque Stelle. Ecco perché vanno tutti d'amore e d'accordo; ecco perché questo Governo non è destinato a cadere nel breve termine.

Il loro scopo non è quello di salvare la Sicilia, ma è quello di sconfiggere il Movimento.

Allora, io dico ai siciliani di non fidarsi né di questa finta opposizione né di questa travagliata e lacerata maggioranza e, come dice il nostro mentore Beppe Grillo, "in alto i cuori, perché vinciamo noi".

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, oggi si sta approvando il mutuo, e non chiamiamolo mutuo ma anticipazione di liquidità.

Io voglio fare una riflessione - non voglio farmi tirare dalle polemiche del collega Cappello, sono coerente con me stessa - e vorrei ricordare agli amici del Movimento Cinque Stelle che hanno votato due finanziarie, che hanno consentito a questa maggioranza e a questo Governo di far approvare la legge sull'abolizione delle province, che la dice tutta, e ancora dovremo assistere ad un ulteriore sfascio che è quello dei territori.

Per quanto riguarda, invece, il mutuo, è vero: questa anticipazione di liquidità era arrivata all'ARS proposta dal Governo in maniera più forte, in maniera ancora peggiore rispetto a questa e, grazie agli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia che hanno ridotto gli interessi dal 4,70 al 2,70 per cento e anche alla promessa, che poi è solo una promessa, di abbassare l'Irap nel 2015, sicuramente oggi è più lieve. Ma questo Governo deve porsi delle domande, ma nei confronti dei siciliani e non nei confronti di questo Parlamento.

Oggi, il mutuo non sarebbe dovuto arrivare in quest'Aula perché il Governo avrebbe dovuto riprogrammare le entrate, perché il Governo sarebbe dovuto andare a Roma e trattare con lo Stato e rivendicare l'applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto.

Questo il Governo avrebbe dovuto fare. Invece, ancora una volta, dobbiamo ricorrere ad anticipi e dobbiamo cercare liquidità per pagare le imprese.

Non è questo il metodo. La Sicilia da sola non ce la può fare più e allora pagheremo perché taglieremo gli sprechi, non c'è un elenco perché ancora non sappiamo quali sprechi dobbiamo tagliare, perché se gli enti locali devono tagliare gli sprechi forse i servizi sono diventati degli sprechi, perché non c'è più nulla da tagliare. E la mia preoccupazione, oggi, è ancora maggiore perché il Governo centrale ha stabilito, ahimè, con la politica demagogica di questo centrosinistra e di Renzi, che si è seduto lì senza che nessuno lo votasse e che ogni giorno va in televisione a vendere, come se vendesse non so quali prodotti e a dire che in Sicilia, che in Italia, arriveranno 80 euro nelle buste paga, ma senza dire dov'è la copertura. Ebbene, 70 milioni di euro la Sicilia, le Regioni, dove li troveranno? Perché fra un anno ce li chiederanno. Allora, io mi chiedo: se dobbiamo tagliare gli sprechi per pagare il mutuo, fra un anno cosa dovremo tagliare per restituire 70 milioni di euro allo Stato, che prima o poi ce li chiederà?

Allora oggi avrei voluto sentire il Presidente della Regione, il Governo e l'assessore per l'economia dire "noi abbiamo aperto un tavolo permanente a Roma per rivendicare quel miliardo di euro e quelle entrate che sono nostre" e, invece, ahimè, i capigruppo devono andare a Roma per difendere l'autonomia e per rivendicare lo Statuto, sessant'anni di storia della Sicilia, perché c'è qualcuno a Roma che pensa di centralizzare tutto.

Questa è la mia riflessione, questa è la mia preoccupazione.

La preoccupazione di consegnare ai nostri figli non quella Sicilia che tutti pensavamo e che io stessa pensavo quando mi sono candidata alle elezioni regionali, credendo che da questo scranno avrei potuto dare un contributo. Oggi, invece, no. E' solo un'amara delusione.

Ma questo Governo deve mettersi in testa che deve portare prima della finanziaria *bis* l'elenco delle cose da fare e degli sprechi da tagliare, non in maniera generica, ma un elenco preciso di enti, di consulenti, senza poi andare a ledere i diritti acquisiti. Se si continua così, si andranno a tagliare gli stipendi dei dipendenti regionali che hanno vinto un concorso; ma non credo ci sia altro da tagliare, tranne il sottobosco della politica o il rinnovo di incarichi milionari che si continuano ancora a dare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intanto una nota al Movimento Cinque Stelle: Presidente Cappello, onestamente non mi sarei aspettato da lei questo atteggiamento di grande strumentalizzazione. Voi che avete votato tutti i provvedimenti del Governo, non ce la menate con questa storia, siete stati la vera stampella di questo Governo dalla prima ora e adesso ci venite a fare accuse di consociativismo? Ma è chiaro che stasera questa operazione voi la fate per attirare i media attorno alla vostra piccola azione, non fatta di provvedimenti seri.

Stasera ci venite a raccontare storie che coinvolgono Forza Italia, quel partito che, insieme a tanti partiti seri di questa opposizione, ha avuto dei toni chiari rispetto ad alcuni provvedimenti dove voi, invece, siete stati lì con l'atteggiamento di chi voleva a tutti i costi cercare il consenso. Il consenso becero che, adesso, in occasione delle Europee, tirate così fuori, a distanza di trenta giorni dal voto.

Onorevole Cappello, mi dispiace davvero, ma questa caduta di stile da parte sua, come presidente del Gruppo che dice di rappresentare, non ce l'aspettavamo.

E' vero: noi, rispetto a questo provvedimento, abbiamo deciso di avere un tono probabilmente moderato, abbiamo deciso di avere dei toni pacati; ma questo è il frutto di un gesto di responsabilità nei confronti di tutte quelle persone che aspettavano quest'azione da parte dell'Aula.

E' un provvedimento che va incontro alle esigenze delle imprese che vantano dei crediti nei confronti della Regione siciliana; è un provvedimento che, grazie alla nostra azione costruttiva e non certamente grazie all'atteggiamento strumentale del Movimento Cinque Stelle, a tutti i costi alla ricerca del consenso, grazie a noi, a Forza Italia e alle opposizioni responsabili, vede finalmente la luce. E vede finalmente luce - e le aziende lo aspettavano - grazie ad un'azione che consente di ridurre il tasso portandolo dal 4,48 al 2,50.

Certo, rimane una serie di richieste che avevamo fatto e che non hanno avuto risposta; grazie alla nostra azione, grazie ai nostri provvedimenti - lo ha detto prima il collega - si sono risparmiati qualcosa come 12 milioni di euro e questo è ciò che portiamo a casa in favore delle aziende.

Era certamente un provvedimento migliorabile; ci saremmo aspettati qualcosa di più rispetto alle piccole e medie imprese, a tutte quelle aziende che hanno sede in Sicilia e che, purtroppo, non trovano alcun consenso, non trovano alcun rientro da questo provvedimento, che peraltro arriva in una fase in cui i tagli del Governo nazionale portano alla sanità qualcosa come 300 milioni di euro in meno. E allora, di fronte ad un Governo nazionale che ha l'atteggiamento di chi vuole dare senza avere la certezza di avere in tasca quello che vuole donare, come nel caso degli 80 euro promessi a quei soggetti che hanno uno stipendio di 1.500 euro al mese, a tutti gli altri cittadini che a quello stipendio non arrivano, cosa offre questo Governo?

Nulla, offre 80 euro senza che ci sia la copertura finanziaria.

Lo stesso atteggiamento che, invece sì, questa volta contro il Governo, questo stesso Governo regionale, spesso, si è trovato a porre in essere. Lo stesso atteggiamento che questo Governo regionale ha, in maniera assolutamente irresponsabile, nei confronti, ad esempio, dei comuni, rispetto ai quali ci saremmo aspettati almeno la prima *tranche* di pagamento che generalmente arriva a marzo e che stavolta non è ancora arrivato. Per questo sì siamo preoccupati e per questo sì, insieme a tutti gli altri aspetti che riguardano questo disegno di legge, noi, e lo dico ancora al Movimento Cinque Stelle, decidiamo di avere un atteggiamento responsabile. Certo, non ce la sentiamo - perché consociativi noi non lo siamo mai stati - di votare questo disegno di legge.

Questo è un provvedimento le cui responsabilità, per la mancata opportunità di migliorarlo come era possibile fare, sono tutti ascrivibili a questo Governo regionale, per cui ci limitiamo ad astenerci.

Assessore, questo è un atto di fiducia; un atto responsabile rispetto all'insediamento del nuovo Governo, ma non chiedeteci più di questo perché più di questo non possiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare perché ho un alto numero di iscritti a parlare.

Vediamo un po' gli ultimi che si iscrivono: onorevole Assenza; l'ultimo, dopo l'onorevole Assenza, è l'onorevole Foti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, appena qualche settimana fa, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, mi sono fatto promotore responsabilmente di un'anticipazione della trattazione di questo disegno di legge.

Non si tratta di volere a tutti i costi una primogenitura, ma si tratta di essere consequenziali rispetto alle cose che si dicono, quando se ne è convinti, senza buttarla in politica, perché il tema che oggi trattiamo non si può banalmente buttare in politica.

Appena qualche giorno fa, nel corso del dibattito che è seguito alla presentazione del Governo Crocetta *bis*, ho avuto modo di esporre la mia considerazione per l'operato del Governo, quindi non mi attarderò e non ritornerò su quegli argomenti, così come non ritornerò sulle argomentazioni tecniche brillantemente esposte dai colleghi Falcone e D'Asero circa l'iter di questo disegno di legge, il significato che questo disegno di legge avrebbe potuto avere e non ha avuto fino in fondo.

Nel corso di quel dibattito, appena una settimana fa, abbiamo offerto, come Gruppo parlamentare che ho l'onore di presiedere, una tregua istituzionale a questo Governo, spesso incapace, certamente in grave difficoltà. Una tregua istituzionale finalizzata all'approvazione di due provvedimenti che riteniamo assolutamente strategici nell'interesse della Sicilia: il primo è quello che oggi è in trattazione, il secondo è la Finanziaria *bis*.

Questo nostro atteggiamento di trasparenza e di esclusivo interesse per i cittadini siciliani non può certo essere confuso per qualcosa che non è; non può essere certamente per intelligenza col nemico; non può esserlo in maniera strumentale quando da parte dei colleghi del Movimento Cinque Stelle si utilizzano termini che sono necessariamente destinati a loro perché io non ho votato col Governo l'abolizione delle province; non ho votato col Governo l'abolizione della tabella H, salvo poi incontrare le associazioni di disperati per trovare un rimedio peggiore del male; perché io, soprattutto, non ho votato due finanziarie che hanno colpito e affondato definitivamente quel poco che restava della Sicilia.

Dire che il Movimento Cinque Stelle in Sicilia è consociativo non è dire qualcosa in più rispetto a quella che è la cruda realtà; oggi il Movimento Cinque Stelle in Aula ci spiega che noi saremmo *inciucisti*. Noi impieghiamo poco tempo a comprendere che si tratta di una tattica elettorale, siamo nel bel mezzo di una campagna elettorale, c'è la necessità di distinguersi. Ma i siciliani non sono stupidi, capiscono, leggono e sanno e, quindi, è chiaro il Movimento Cinque Stelle, più tatticamente direi che strategicamente, oggi ci viene a presentare una realtà che obiettivamente non è e non lo è tanto da averci indotto, prima in Commissione e poi in Aula a mantenere questo atteggiamento di responsabilità e se questo disegno di legge potrà essere esitato oggi non è soltanto per il dibattito serrato e onesto svolto in Conferenza dei capigruppo, ma è soprattutto per l'atteggiamento di responsabilità tenuto dai nostri rappresentanti in Commissione Bilancio e soprattutto oggi, in Aula, in sede di esame della legge e di votazione. D'altronde, vorrei dire sommessamente alla collega La Rocca, che so che studia le carte, immaginare di rinegoziare un debito presentandosi a mani vuote dal creditore avrebbe il sapore quasi dello 'sfottò'.

Se Riscossione Sicilia ha un debito di parecchie decine di migliaia di euro e non paga da anni la multinazionale Traco, che però in questi anni, nonostante non becchi un quattrino, continua a pagare lo stipendio di settecento siciliani che si occupano della distribuzione delle cartelle esattoriali, ecco, diamogli la possibilità - e oggi questa possibilità gli verrà data - di presentarsi dicendo "tu avanzi dieci, adesso ti do uno, sediamoci e rinegoziamo". Adesso sì, credo che questo sarà possibile.

Per concludere, noi crediamo che la fine di questa vicenda debba vedere - e questo è il contributo che proveremo a dare - una Regione virtuosa, capace di cancellare l'addizionale Irpef e Irap; non ci basta l'impegno del Governo al 2017.

Sappiamo che ci sono delle strettoie, che ci sono dei ragionamenti stringenti da parte di chi deve valutare e convalidare le nostre leggi; ma rispetto a questo, credo di poter dire senza infingimenti che abbiamo dimostrato che quello che avevamo offerto, la nostra tregua istituzionale per questi due provvedimenti, è stato dimostrato.

Il provvedimento non ci convince fino in fondo, il mutuo è certamente un male doloroso, ma probabilmente necessario, e per tutte queste ragioni il Gruppo parlamentare che ho l'onore di presiedere si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, e mi dispiace non poter dire signori Presidenti, vista l'assenza in Aula da molto tempo in questa seduta del Presidente della Regione, mi permetta, all'esordio di questo mio intervento e spero vorrà concedermi qualche istante oltre il limite, di ricordare un collega, un collega che molti in questa Aula abbiamo conosciuto e avuto come collega deputato nella XII e nella XIII legislatura, l'onorevole, amico, Guido Virzì.

(applausi in Aula)

IOPPOLO. Un collega, un deputato di grande cultura, che dai banchi della Destra, di una Destra che alcuni di noi si ostinano ancora a considerare indispensabile per l'Italia e per la Sicilia, col suo acume, con la sua prontezza, con la sua perseveranza, con la sua solerzia ha certamente onorato quest'Aula per 2 legislature. E' stato un esempio, un esempio di siciliano, un esempio di italiano, e la folla che stamattina è accorsa alle sue esequie lo dimostra senza alcun dubbio.

Nel merito, signor Presidente, credo che nonostante i miglioramenti, nonostante gli emendamenti, nonostante l'impegno che alcuni settori, anche alcuni settori parlamentari del centrodestra, hanno prestato a questo tormentato e lungo disegno di legge, cosiddetto 'salva imprese', che in realtà è, invece, soltanto un ulteriore indebitamento della Regione siciliana, non può convincere. Non convince noi del gruppo Lista Musumeci, l'onorevole Formica, l'onorevole Musumeci, il sottoscritto, che invece voteremo contro e voteremo decisamente e convintamente contro.

Io credo che il Governo abbia equivocato sulle disposizioni normative contenute nel decreto legge 53 e nella legge 64 del 2013 che non ha assolutamente posto come obbligo per le Regioni di indebitarsi per pagare i debiti della pubblica Amministrazione, ma ne ha soltanto posto la facoltà, ha fatto chiedere alle Regioni e alle pubbliche Amministrazioni se fosse giusto o meno, se fosse corretto o meno, se fosse legittimo o meno, ricorrere ad un ulteriore indebitamento per pagare debiti, perché questi denari - lo devono sapere i siciliani fuori da quest'Aula - non serviranno certamente per incrementare gli investimenti, per creare economia, per realizzare volano economico, benessere per i siciliani. Serviranno soltanto per pagare debiti e, voglio dire con estrema chiarezza, che la regola fondamentale è pagare i debiti, ma nessuna norma ci dice come devono essere pagati. E non mi interessa nemmeno sapere quali siano le imprese o i soggetti creditori; i debiti vanno pagati, "*pacta sunt servanda*", dicevano i latini in altri tempi.

Ma in questo anno e mezzo di Governo, il Presidente Crocetta e le sue Giunte, che si ripetono e si rinnovano continuamente, non hanno annunciato di avere realizzato economie? Non hanno annunciato di avere tagliato sprechi? Non ha annunciato, il Presidente Crocetta con le sue Giunte, di avere colpito il malaffare della Sicilia? E dove sono i risultati di questa attività e di questa operazione di rinnovamento e di risanamento? Cosa ha prodotto questa attività di risanamento?

Non ha prodotto un centesimo, è il caso di dire, se dobbiamo ricorrere ancora una volta a indebitare la Regione siciliana per 30 anni e fra 30 anni continueranno a pagare i siciliani, i giovani siciliani, le nuove generazioni, le più fresche generazioni! Un fallimento! I giovani siciliani, ancora fra trent'anni, continueranno a pagare il fallimento di una politica di Governo che non ha la rotta

sicura, che non vede al di là e che non può che ricorrere a questo provvedimento per avere un po' di ossigeno, esattamente come fanno le imprese decotte.

Quando un'impresa o un'azienda è in grave difficoltà, un buon commercialista consiglia di non indebitarsi ulteriormente perché non è una buona regola economica e finanziaria quella di indebitarsi per pagare debiti e noi siamo dentro il fallimento, signor Presidente dell'Assemblea, quello finanziario forse avverrà, nonostante le rassicurazioni che il Presidente Crocetta si affretta ad esternare: "la situazione è sotto controllo, nessun pericolo, nessun pericolo di commissariamento, per carità! Nessun pericolo di crack". In realtà è sotto gli occhi di tutti il fallimento finanziario della Regione siciliana, come è sotto gli occhi di tutti, a maggior ragione, il fallimento politico di un Governo, ed è stato detto stasera ed è stato detto con maggiore forza e con maggiore vigoria persino da alcuni settori del centrosinistra e da alcuni settori del Partito Democratico, che hanno mosso rilievi di ordine tecnico, di ordine finanziario, di ordine strutturale, ai quali il Governo non ha, fino a questo momento, né saputo né potuto né voluto rispondere.

Per queste ragioni il mio voto e quello del mio gruppo non potrà che essere convintamente contrario.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ioppolo, e grazie anche per il doveroso omaggio che ha comunicato qui in Assemblea.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, siamo qui per parlare di un qualcosa già annunciato, di una morte annunciata per molti, soprattutto per le tasche dei cittadini siciliani. Noi siamo qui e avete contratto questo debito che dovranno pagare, purtroppo, anche i miei figli con questo mutuo per i prossimi trent'anni.

Il carissimo Presidente della Regione e i carissimi colleghi in quest'Aula, attaccati fortemente alla sedia, dall'estate scorsa hanno tenuto banco per avere dei posti in assessorato o mettere gli amici nei posti degli assessorati o come direttori generali o quant'altro e il Presidente, ultimamente, è uscito con quelle dichiarazioni che finalmente si può partire con le riforme. Ma con le riforme potevamo partire anche prima, eravamo disponibili a votare qualunque riforma seria in questo Parlamento ed erano voti gratis, a noi non interessa il compromesso morale, quello che invece ha cercato il Presidente della Regione.

Andiamo a questa legge, ormai 'salva imprese', queste piccolissime imprese di cui stiamo parlando. Intanto, dobbiamo considerare che 606 milioni di debiti sono per la sanità e dobbiamo considerare che, negli anni passati, era stato contratto già un mutuo proprio per i debiti della sanità e quindi, in maniera ciclica, siamo di nuovi qui a parlare dei debiti della sanità.

Andiamo a vedere quali sono queste piccolissime imprese che hanno debiti con le nostre aziende e se andiamo a vedere quali sono le prime venti che hanno crediti da esigere troviamo, possibilmente, la Novartis, la Johnson & Johnson, la Roche, famosissime e piccolissime imprese della Regione siciliana, chi non le conosce!

A Caltanissetta troviamo la Bartex, sempre la Novartis; possiamo andare, ad esempio, all'ASP di Catania dove troviamo sempre la Novartis, la Pfaizer, la Johnson & Johnson, la Bayer; all'ASP di Enna, la Roche, la Baxter, la Philips, e via dicendo.

Queste piccolissime imprese siciliane avevano proprio bisogno di ossigeno perché, giustamente, erano lì che stavano per fallire e dovevamo dar loro una mano perché altrimenti avrebbero messo a rischio un intero comparto, ma sapete una cosa? La maggior parte di queste sono aziende farmaceutiche, ma noi sappiamo che la spesa farmaceutica in Sicilia è una tra le più alte d'Italia, anche perché forse c'è una spesa anomala, anche perché forse si parla di furti di ricettari, di iper prescrizioni e quant'altro. Ma che riforme ha portato questo Governo in materia?

Niente, assolutamente niente.

In più, all'Assessorato della salute, diretto dalla Borsellino, alla quale abbiamo chiesto informazioni sui furti di ricettari per quanto riguarda i medicinali, c'è una nota del 19 novembre del 2013 dove si dice che "nel rispetto della normativa vigente, si comunica che codeste aziende hanno l'obbligo di trasmettere tempestivamente a questo Servizio e per i successivi adempimenti di competenza ogni segnalazione da parte di medici o uffici relativi allo smarrimento e/o furti di timbri e ricettari". Nello stesso tempo, una settimana dopo, sempre lo stesso assessorato mi risponde dicendomi che non risultano pervenute denunce relative a furti e smarrimenti di ricettari. Benissimo.

Mi chiedo se il Presidente voglia mettere le mani nel marcio e quando intenda farlo!

Altra cosa. Con l'assessore Valenti succede che c'era la Telecom, anche qui questa piccolissima impresa, e l'altra piccolissima impresa che era l'Enel, che dicono "guardate, ci dovete determinati soldi, vi facciamo anche uno sconto, vi facciamo pagare meno, almeno dateci questi".

L'assessore Valenti risponde che "le proposte di transazione da parte di Telecom ed Enel prevedono, a fronte di pagamenti compresi per il rispettivo importo, un risparmio di 50mila euro per Telecom e 300mila euro per Enel. L'ipotesi transattiva comprenderebbe però un inevitabile allungamento dei tempi in quanto la transazione deve necessariamente seguire un iter più complesso", e quindi noi potevamo risparmiare questi soldi e non l'abbiamo fatto; potevamo fare le transazioni per quanto riguarda queste piccolissime imprese che sono le *big farm* delle aziende farmaceutiche, ma non l'abbiamo fatto.

Noi, insieme ai colleghi, stiamo valutando in maniera seria di presentare un esposto alla Corte dei Conti anche per danno erariale. Ma la cosa più bella è che i *manager* che hanno contratto questi debiti nella pubblica Amministrazione non sono solo direttori generali, ma anche direttori amministrativi e sanitari, possibilmente noi li promuoviamo e quando si valutano gli obiettivi dei manager - questi per esempio sono degli obiettivi dei manager - anche se dicono il falso, nessuno verifica. Ad esempio, se guardate il punto 2, è tutto verde e sapete di cosa parla il punto 2? Dell'abbattimento delle liste d'attesa. A voi risulta? A me no! Terzo rigo, tutto verde. L'attivazione dei PTA? A voi risulta? A me no! E tante altre cose.

Nessuno va a controllare quello che fanno i direttori generali.

Pertanto, quando ci diamo appuntamento, tra due anni, per un nuovo mutuo?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa norma non sia un atto dovuto, è qualcosa di più perché fa bene un mio collega ad elencare le aziende, piccole e grandi che esse siano, ma vorrei ricordare a lui e ad altri che dietro ogni azienda c'è chi lavora, ci sono delle famiglie che hanno bisogno di essere aiutate e sostenute in questo momento particolare. Ci si può differenziare, si può essere magnanimi, si può essere buoni, ma una cosa è certa, apprezzo molto chi non condivide questa norma e dice "io non la voto". Non condivido invece chi si astiene!

Bisogna avere senso di responsabilità e il coraggio delle azioni politiche che si portano avanti.

Il mio gruppo voterà favorevolmente questa norma, perché siamo convinti che c'è bisogno di uno scossone; c'è bisogno che questo Governo si rimetta in cammino aiutando e sostenendo le imprese che oggi ne hanno bisogno, e finiamola con la falsa retorica, con la demagogia.

C'è chi tira in ballo nomi altisonanti, c'è chi tira in ballo le campagne elettorali. Forse è ora anche di finirla perché la gente è a casa che ci ascolta e ci vede e sicuramente non è molto contenta del nostro atteggiamento perché non ha capito forse granché di questa serata.

Una cosa è certa: o si è d'accordo o non si è d'accordo. Noi siamo d'accordo a portare avanti questa maggioranza e questa attività di Governo e lo sosterranno, pur comprendendo le difficoltà che ci sono all'interno dei partiti, perché io sfido chiunque a trovare un partito dove non ci sia confronto, a volte forte e a volte aspro, ma dal quale alla fine vengono fuori le migliori idee e le migliori idee

sono quelle che accompagnano questo Governo per far uscire la Sicilia dal guado, perché la Sicilia non merita di stare in questa condizione e in questa posizione!

Assessore Agnello, c'è gente che deve prendere lo stipendio! Io la prego, lo richiedo ufficialmente a lei per la seconda volta, la CoRFiLaC (Consorzio Ricerca Filiera Lattiero Casearia) di Ragusa è da otto mesi senza stipendio. I forestali sono da quattro mesi senza stipendio. Tantissima gente aspetta una sua risposta e sarebbe bene che lei, uscendo da quest'Aula stasera, in qualità di assessore per l'economia, facesse una nota di chiarimento dicendo "prenderete lo stipendio il mese x, il giorno che sarà", perché questa storia non è più sopportabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, credo che la legge, così come oggi si presenta all'approvazione dell'Assemblea regionale siciliana, sia una legge davvero utile, positiva per il mondo dell'impresa, per il mondo del lavoro, per il mondo produttivo della nostra Sicilia.

Tante imprese siciliane potranno finalmente ottenere il pagamento dei debiti che hanno verso la pubblica Amministrazione, dei crediti che vantano nei confronti della stessa e credo sia anche positivo che imprese del nord, imprese che hanno fama internazionale, possano riscuotere dalla pubblica Amministrazione siciliana quanto avanzano da troppo tempo, perché ne vale anche della credibilità della Amministrazione della nostra Regione nei confronti di multinazionali, di imprese che devono sapere con chiarezza che possono venire a lavorare e ad investire in Sicilia e che certamente avranno quanto loro spetta, quanto loro si deve.

Una legge, credo, davvero migliorata rispetto al disegno di legge originario, per varie ragioni che qui sono state ricordate da alcuni onorevoli colleghi che sono intervenuti prima di me, ed io voglio veramente ricordare che la versione originaria del disegno di legge prevedeva l'aumento dell'addizionale Irpef e dell'Irap.

Noi siamo dovuti intervenire, come Partito Democratico, nei confronti del Ministero dell'Economia, lo scorso mese di luglio, insieme al Presidente della Regione, con una specifica riunione che si tenne presso il Ministero dello Sviluppo Economico per ottenere una modifica della normativa nazionale che potesse consentire la previsione di accedere all'anticipazione senza l'obbligo di aumentare ulteriormente l'addizionale Irpef e l'Irap, ma di poter utilizzare i risparmi della sanità per compensare e, quindi, accedere all'anticipazione senza un ulteriore aggravamento del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Un risultato che credo sia stato assolutamente positivo.

E il disegno di legge, così come oggi si presenta all'approvazione dell'Assemblea, è anche una norma programmatica, certamente programmatica, ma comunque una norma impegnativa che impegna l'intera Assemblea, impegna il Governo, ad una riduzione in prospettiva sia dell'addizionale Irpef sia dell'Irap e, quindi, una riduzione della pressione fiscale sia per i redditi da lavoro che per i redditi di impresa.

Mi sembra che questo sia indubbiamente un segnale positivo che si lancia al mondo dell'impresa in un momento di crisi particolarmente grave, come ben sappiamo, per la nostra Regione.

Alcuni risultati sono stati ottenuti, perché non dirlo, anche grazie a un confronto costruttivo che si è sviluppato in Commissione Bilancio e poi in Aula, anche grazie al contributo delle forze parlamentari di opposizione, mi riferisco in particolare al risultato raggiunto della riduzione del tasso con cui si accederà all'anticipazione, che comporterà una riduzione di spesa significativa per la Regione, per il mutuo trentennale che si accenderà.

Credo che questo sia un atto di responsabilità che io riconosco a tutte le forze parlamentari che hanno espresso le loro osservazioni, hanno avanzato le loro proposte in Commissione e in Aula. Anche da parte dei colleghi del Movimento Cinque Stelle sono arrivate proposte che sono state valutate con attenzione da parte del Governo, senza pregiudiziali, ma avendo come unico obiettivo

quello di migliorare il testo per approvare una legge che potesse davvero essere estremamente utile per il mondo dell'impresa, per il mondo produttivo, per il mondo del lavoro.

Io apprezzo anche la dichiarazione di astensione di molte forze di opposizione in Parlamento perché credo che sia utile in questo momento assumersi qualche responsabilità in più per fare fronte alla grave crisi economica, finanziaria e sociale che la nostra Regione sta attraversando nel dichiarare, ovviamente, il convinto voto favorevole al disegno di legge, mi sorprende anche del fatto che da parte del Movimento Cinque Stelle parrebbe esserci l'orientamento, già espresso da molti parlamentari, non so se saranno tutti, di votare contro questo disegno di legge.

Francamente mi sembra anche una contraddizione. Sappiamo che per il Movimento Cinque Stelle il tema del credito all'impresa è un tema caratterizzante.

Voi avete fatto del tema del fondo per il credito alla micro impresa un argomento forte del dibattito parlamentare nei mesi scorsi, abbiamo anche approvato una legge specifica col concorso favorevole di tutte le forze parlamentari, devolvete una parte dell'indennità parlamentare proprio al finanziamento di questo fondo per il microcredito, quindi consentitemi di esprimere la mia perplessità nel ravvisare una profonda contraddizione rispetto al fatto che poi votate contro una legge così importante che può dare un sostegno economico e creditizio davvero fondamentale per il mondo dell'impresa, che in questo momento ne ha davvero bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per ribadire da parte del Gruppo parlamentare Articolo quattro l'assoluta volontà di votare questa legge.

Già circa un anno fa avevamo presentato una mozione per impegnare il Governo a pagare i debiti della pubblica Amministrazione e siamo assolutamente convinti che, pur tra mille sacrifici, è un atto dovuto, è un atto importante e che va sostenuto e va spiegato ai cittadini.

Personalmente, ho visto l'elenco e in qualche modo toccava il cuore vedere tantissime aziende del nord, vedere tantissime fatture che si pagano - ed è giusto che sia così - a tantissime aziende del nord. Ecco, mi piacerebbe che il Governo ripensasse in maniera seria al modo di fare le gare, ovviamente nella massima trasparenza e nella massima legalità, cercando di capire in che modo può essere tutelato, in un mondo globale, il tessuto imprenditoriale siciliano.

Certo, la Sicilia in qualche modo, in alcuni versi, monopolizzata dalle aziende del Nord, francamente non era un bel vedere; ma certamente questi debiti vanno pagati, vanno pagati perché la pubblica amministrazione ha avuto fatte delle prestazioni e, quindi, siamo assolutamente convinti che questo debba avvenire e questa legge risolve questo problema.

C'è, poi, un secondo passaggio, lo dico all'assessore per l'economia. E' importante che i 30 - 60 giorni che ci impone l'Unione Europea facciano sì che, da oggi in poi, non dobbiamo più accumulare debiti. Dobbiamo fare in maniera tale che quando una qualsiasi impresa esercita il proprio dovere e produce azioni per la pubblica Amministrazione, è giusto che entro tempi ragionevolmente veloci, così come ci chiede l'Europa, venga pagata.

Penso che sia un atto di giustizia, penso che ancora una volta la Sicilia si sia dimostrata al passo con i tempi. Penso che, pur fra mille difficoltà, è una legge che bisogna approvare e il Gruppo parlamentare 'Articolo quattro', come al solito, con nove deputati presenti, darà ovviamente il proprio contributo e voterà la legge con convinzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non ho raccolto le provocazioni mentre arrivavo in Aula. Lei lo sa a che titolo parlo, sono un deputato di quest'Assemblea, purtroppo sfortunato, perché quando parlo è sempre assente il Presidente della Regione, al quale vorrei

rivolgermi per condividere con lui una strategia condivisa, E, in verità, oggi avevo deciso di non intervenire. Mi ha convinto ad intervenire la presenza assidua e costante dell'assessore per l'economia, dottor Agnello, e dell'assessore per le infrastrutture, dottore Torrisi, che purtroppo non vedo più e che spero possa rientrare in Aula.

Perché, assessore Agnello, dico questo? Lo dico perché - e la ringrazio per l'attenzione, non capitava spesso da parte dei suoi colleghi di avere attenzione - quando uno come me, rappresentante di una forza politica che vota convintamente a sostegno di questa legge, seppur con le differenze che vanno rimarcate, dicevo benvenuto all'assessore Torrisi perché ho il piacere di parlare con entrambi.

Voglio cogliere l'occasione per parlare di questa legge per dire due cose.

D'ASERO. E' rientrato l'assessore Torrisi.

TURANO. Lo so, l'ho visto e lo aspetto, l'assessore per le infrastrutture, perché spero possa fare il suo lavoro. Se qualcuno pensa, onorevole D'Asero, di mettere un po' di sale sulla ferita, si sbaglia. Non colgo le provocazioni, non parlo di lei e delle sue giuste risposte.

Dicevo, assessore Agnello, che noi votiamo questa legge perché ci piace essere ed apparire seri, e i debiti si pagano. Cambia poco come sono stati fatti e a favore di chi sono, ma certamente quando si assume un impegno, lo si deve onorare.

Con la stessa fermezza chiedo al nuovo Governo se intende onorare gli impegni che ha assunto in quest'Aula solennemente quando abbiamo approvato la finanziaria l'anno scorso e quando abbiamo approvato l'ultima finanziaria. E sa perché mi rivolgo all'assessore per le infrastrutture e all'assessore per l'economia? Perché pochi giorni prima delle dimissioni, l'assessore Bianchi, il suo predecessore, non sapendo come rispettare i vincoli normativi della legge regionale 5 del 2014, che all'articolo 4 impongono al Governo di trovare risorse per 640 milioni di euro, ha inoltrato una nota al Ministero dello Sviluppo economico e al CIPE per rimodulare la relativa delibera chiedendo di intervenire per fare cassa e tagliando un milione di euro. Sulla Gazzetta Ufficiale del 15 aprile 2014 - ieri ho avuto la fortuna di bazzicare a Roma, ho avuto un incontro con alcuni colleghi e mi sono procurato alcune notizie - vengono appostate le risorse con una riduzione di 513 milioni di euro, che sono le risorse che il Governo aveva comunicato al CIPE nella rimodulazione di alcuni progetti strategici. E tra queste risorse vi sono alcune opere strategiche che riguardano l'intero territorio siciliano. Ecco perché mi rivolgo all'assessore per le infrastrutture, per esempio si potrebbero finanziare alcune autostrade.

Oggi io non vorrei che si arrivi al paradosso che l'Assemblea regionale si impegna a trovare un miliardo di euro facendo debiti per i prossimi trent'anni e non trova la soluzione per recuperare quei 641 milioni di euro che servono per fare quadrare la copertura sul FSE, che è il Fondo di Sviluppo Economico. Sto svolgendo un ragionamento importante da cui deriva il rapporto fiduciario che abbiamo costruito col Governo. Il Presidente della Regione, più volte, ha assunto l'impegno che avrebbe rispettato e avrebbe trovato le coperture finanziarie per appaltare queste opere.

Io non vorrei che col nuovo Governo questo fosse dimenticato, perché l'assessore per le infrastrutture - io non ho preconetti nei confronti di nessuno - e l'assessore per l'economia devono sapere che avranno una sponda corretta da parte mia se trovano le coperture finanziarie per poter realizzare queste opere strategiche, viceversa troveranno un nemico convinto.

CRACOLICI. Onorevole Turano, sarebbe meglio dire avversario.

TURANO. Onorevole Cracolici, chi pensa di togliere, ad esempio, alla provincia di Trapani un finanziamento strategico che non l'ente provincia ma il territorio ha ottenuto per 136 milioni di euro diventa nemico di quel territorio. Lo dico a chiare lettere.

E allora vorrei che con la stessa solerzia con cui in Commissione Bilancio ha trovato il modo per far approvare questo disegno di legge e dare risposta agli imprenditori che la meritano, vorrei che l'assessore per l'economia e l'assessore per le infrastrutture si impegnassero formalmente a trovare la soluzione, perché se da qui a poco vedrò che al CIPE viene comunicato che non si trovano le risorse, i 641 milioni di euro che servono per finanziare le opere, il Governo deve sapere che non può trovare un alleato in Mimmo Turano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, mi associo allo sgomento dell'onorevole Turano per la perdurante assenza del Presidente Crocetta ai lavori d'Aula.

Purtroppo, ormai, questa Assemblea parlamentare vi è abituata e quindi non possiamo che andare avanti evitando di parlare col maggiore rappresentante delle istituzioni siciliane e lo facciamo intervenendo oggi su una norma che certamente nei suoi principi non può che trovarmi d'accordo. Sappiamo quanto oggi sia importante questa iniezione di liquidità; sappiamo che molte imprese richiedono quanto dovuto da parte della Regione, ma certo non possiamo dimenticare, assessore Agnello, l'iter che ha seguito questa norma che è un po' paradigmatico dell'esperienza di questo Governo, un iter che ha visto diverse fasi. Le ricordo brevemente.

Una prima fase che vedeva rincorrersi delle voci in merito ad alcuni grossi gruppi industriali secondo le quali si imponeva questa norma ai cinque milioni di siciliani. Poi ricordiamo il periodo del mistero, in cui la lista dei creditori non si riusciva a trovare. Poi ricordiamo ancora il momento della follia elevata a sistema legislativo.

Chi era presente tra i miei colleghi la notte dell'approvazione della finanziaria, ricorderà le urla scomposte dell'uomo assente che voleva che la norma del miliardo di euro si approvasse come se fosse una norma o un emendamento insignificante. Poi l'epilogo tragico.

Il 18 di marzo di quest'anno quando, purtroppo, ho visto per l'ultima volta l'assessore Bianchi, era qui, parlava agitatamente al telefono, poi non l'ho più visto perché a causa di quel rinvio in Commissione si è dimesso. Infine, tralasciamo le falsità dette dal Presidente assente sulla famosa lettera del ministro Saccomanni che imponeva il mutuo - cosa non vera -, ma chiedeva se la Regione era ancora intenzionata, compreso l'intervento dell'autorevole quotidiano 'La Repubblica' che ci ha svelato un retroscena gravissimo, dove la Regione siciliana è stata 'impiccata' a questa norma dietro il fatto che doveva necessariamente approvarla per evitare che il mutuo da 300 milioni, l'altro mutuo già approvato nel 2012, venisse acceso, come se noi non avessimo più autonomia di decidere se accendere i mutui o no. Ecco, questo iter ci sconvolge, Presidente e signori assessori, così come ci sconvolge la politica approssimativa ed improvvisata di questo Governo sulle tematiche finanziarie ed economiche di una Regione che è sull'orlo del baratro. Sì, e l'abbiamo detto più volte, non solo per le vicende che riguardano il decreto legge 95 del 2012 che i deputati della vecchia legislatura ricorderanno meglio di me, quando lo Stato impose a questa Regione un prelievo assai oneroso, di 600 milioni prima e di 900 milioni dopo, che era insostenibile.

All'epoca qualcuno provò a dirlo e i soliti ascari siciliani, che oggi ballano questa danza macabra attorno al presidente Crocetta, urlarono al *default*. E sono gli stessi ascari che oggi decidono governo e sottogoverno di questa Regione. Ci ricordiamo da cosa proviene il rischio *default* della Regione?

Da una imposizione del Governo nazionale, che ha voluto la morte di questa Regione.

E vorrei un assessore Agnello che finalmente andasse a Roma a dire in modo chiaro che questa è una Regione che nel 2008 aveva 20 miliardi di spesa corrente, nel 2012 ne aveva 15 miliardi e che, quindi, è arrivata a ridurre la spesa di un quarto. Che vada orgoglioso a dire che con la legge 5 del 2009 si è rimesso il sistema sanitario in linea con le regioni migliori e più efficienti a livello nazionale.

Vorrei un assessore Agnello e un Governo regionale che andassero a Roma a dire che la Commissione paritetica, colpevolmente nominata in ritardo dal presidente Crocetta, è utile e serve a dirimere i nodi dello Statuto della Regione. Vorrei un assessore Agnello e un Governo regionale che andassero a Roma a dire che quando si approvano le riforme costituzionali per eliminare il bicameralismo perfetto, e per sbaglio, per un refuso legislativo, si scrive che la specialità della Regione siciliana è cancellata con un colpo di penna, lo dicessero a voce alta.

Così come vorrei che l'assessore Agnello e il presidente Crocetta, che purtroppo non è presente in Aula - e concludo -, quando un Presidente del Consiglio, nella persona di Renzi va in TV e nel corso della trasmissione 'Porta a porta' dice che ci sono già le coperture per i famosi 80 euro e poi si inventa l'ennesima truffa a danno dei siciliani che dovranno pagare il 10 per cento della quota addebitata alle regioni in base al numero degli abitanti, quindi 5 milioni su 50 - 60 milioni di italiani, come se un cittadino siciliano avesse lo stesso reddito di un cittadino lombardo, ebbene, io vorrei un Governo e un assessore che andassero a Roma a dire che questa Terra, se lo vuole, ce la può fare e non ha bisogno di imposizioni, ma soltanto di autonomia politica e di capacità amministrativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i siciliani che in questo momento seguono e hanno seguito il dibattito e credo che i siciliani che stanno seguendo il dibattito, che non sono avvezzi alla politica, siano convinti che stasera, approvando questo mutuo da un miliardo, noi metteremo una pezza ai nostri debiti.

Ma voglio dare un dato che la dice lunga su quello che, invece, c'è fuori come debiti.

E siccome l'assessore Agnello ha più volte citato - io sono convinto che lei, assessore, tra qualche mese sarà meno sorridente di oggi, ma non lo dico perché voglio che lei sia meno sorridente, io spero e mi auguro che lei possa essere sorridente ancora meglio - voglio darle un dato che probabilmente lei conosce, sono sicuro che lo conosce, non può disconoscerlo, perché più volte ha parlato di Serit. Abbiamo detto in quest'Aula che con l'approvazione di questo miliardo di euro gli diamo una boccata di ossigeno, gli arrivano 40 milioni di euro.

Sapete quali debiti paga Serit con i 40 milioni di euro? Riesce a pagare i debiti al 31 dicembre 2012, credo che questo lei lo sappia, non so se è informato di questo; significa che i debiti del 2013, e parte del 2014 ancora in corso, sono fuori da questo pagamento con i 40 milioni di euro.

Con questo, cosa voglio dirle, assessore, con molta schiettezza? E in questo momento, mi passano per la mente alcune questioni drammatiche che affronteremo successivamente, come i consorzi di bonifica che non partono, gli agricoltori che non potranno utilizzare l'acqua per irrigare i campi nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto! Succederà questo, e noi purtroppo avremo grande difficoltà a risolvere tali problemi in questa direzione.

Ma la mia preoccupazione è un'altra, Assessore Agnello e Presidente Crocetta, anche se lei non è presente in Aula glielo voglio ratificare e notificare con grande correttezza istituzionale.

Questo Governo, dal mio punto di vista, ha un obbligo morale, perché il Governo è retto da una sua maggioranza, da mezza maggioranza, e deve sedersi urgentemente perché questo che noi stiamo approvando oggi mette ripeto una piccola pezza e facciamo debiti per i prossimi decenni.

Ma credo sia importante che abbiate la forza, il coraggio, la capacità e la volontà politica di tagliare gli enormi sprechi, le sacche di sperpero di denaro pubblico dove è possibile recuperare tante risorse, e qui ci sono tanti sprechi, voi lo sapete, uno in particolare la sanità, e non soltanto la sanità. E' giunto il momento di avere il coraggio di tagliare quei rami secchi, il che è importante.

Oggi noi siamo qui ad accendere un mutuo, perché abbiamo scoperto l'acqua calda; ma poi, alla fine, da domani la macchina continuerà a bruciare e a raziare nelle sacche del bilancio, o quel po' di bilancio che è rimasto alla Regione siciliana.

Io credo che non abbiamo reso un buon servizio ai siciliani, e penso che sia importante essere onesti con loro: oggi noi stiamo commettendo anche un grave errore, una disonestà intellettuale nei confronti del popolo siciliano.

Un Governo che si rispetti, a qualunque livello, deve avere il coraggio di alzarsi una mattina e dire come siamo messi, dove stiamo andando a sbattere. Che metta un freno, quello a pedale, o anche quello a mano se serve, ma che ci si fermi un attimo tutti quanti, e con un pizzico - mi permetto di dire - di senso della responsabilità politica, che non è inciucio, perché spesso il senso di responsabilità politica viene chiamato da qualcuno 'inciucio', ma l'inciucio è un'altra cosa.

L'inciucio è quando il deputato di opposizione si presenta col piattino in mano dal governatore Crocetta per chiedere un posto di sottogoverno o qualche altra cosa, in cambio dell'appoggio.

Questo è l'inciucio. Quando, invece, un pezzo di opposizione, responsabilmente, vuole sostenere una Sicilia che sta sprofondando, quella è un'altra storia. Io mi iscrivo a questo pezzo di storia, che è quella che voglio sostenere. Un'azione politica che dia speranza ai nostri figli, che dia speranza ai nostri ammalati e che dia speranza al segmento dei deboli.

Abbia il coraggio, presidente Crocetta, glielo ribadisco in sua assenza, abbia un sussulto di responsabilità. Si alzi una mattina, prenda una grande gomma e, oltre al tema della lotta alla mafia, nella quale noi le saremo al fianco, abbia il coraggio per tutte le altre battaglie importanti di tagliare i rami secchi che succhiano il sangue dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, colleghi, assessori, intanto do il benvenuto ai nuovi assessori che ancora non conosco. Avevo chiesto di parlare una mezz'ora fa, manca - mi devo stupire di definirlo così - la mia musa ispiratrice, l'onorevole Figuccia, che col suo intervento ha dato dimostrazione di come in Sicilia con gli sprechi, anche gli sprechi di parole, si vada sempre abbondanti.

L'onorevole Figuccia ha lanciato delle accuse precise al Movimento Cinque Stelle dicendo che... non lo ricordo più, ma basta andare a guardare i verbali delle votazioni oppure il programma e capirà che con coerenza noi rispondiamo solo e unicamente al programma.

Vi vorrei ricordare che Forza Italia, il partito di cui lui fa parte, aveva nel suo programma l'abolizione delle province durante la campagna elettorale, ma poi si è ben guardato dall'appoggiare la norma. Io da quel momento ad ora ho riflettuto, accettando di sentire quelle parole da chi fa parte di un partito che ha segnato nell'ultimo ventennio il declino morale, economico, culturale dell'Italia nonché della Sicilia, anche se questo primato lo ha dovuto condividere anche altri soggetti politici blasonati con cui spesso hanno una profonda sintonia.

Così qualche tempo fa il capo del PD e il capo del partito dell'onorevole Figuccia avevano una profonda sintonia. Profonda sintonia quando ci sono da fare delle modifiche strategiche, forse anche al 416 e, quindi, vanno d'accordo quando c'è d'andare d'accordo.

Comunque, andiamo avanti perché oramai trovo inutile recriminare.

Ho sentito l'onorevole Lupo parlare di una fattiva collaborazione in Commissione Bilancio su questo disegno di legge. Non faccio parte di quella Commissione, ma devo dire che la collaborazione non è stata così semplice, perché se sono venuti fuori degli argomenti è stato per la caparbia dei miei colleghi che hanno insistito veramente, lottando per avere la lista di chi doveva ricevere i soldi, per sapere di preciso quanto, perché c'era il mistero, non si sapeva quanti soldi ci volevano, non si sapeva se questi debiti erano stati contrattati o ricontrattati, e non è giusto che non ci sia il tempo di ricontrattare, non ci sono i modi di ricontrattare quando a pagare sono i cittadini, perché di questo si tratta. Come ha detto l'onorevole Zito, nell'occasione in cui Enel e Telecom volevano contrattare un debito, l'assessore Valenti ha detto di no, che era troppo complicato.

E chissà quante altre volte poteva succedere. Siamo generosi, dobbiamo pagare le imprese; peccato che a pagare siano le imprese e le famiglie e siccome io, dalla mia cultura semplice, so benissimo che il risparmio è mezzo guadagno, forse è tutto guadagno.

E rivolgendomi al difficile compito che avrà l'assessore Agnello, io mi auguro di vederlo sempre di più sorridere, di poter avere delle soddisfazioni, di poter lavorare bene, anche se gli verrà un po' difficile perché qui di mosche ce ne sono tante e gli si attaccheranno addosso. Però voglio incoraggiarlo nel suo lavoro, perché sarà molto difficile; ma, se ci mette veramente il cuore ce la può fare, anche perché nel merito dei provvedimenti troverà il nostro appoggio, nonostante qualcuno dica che noi siamo qui a fare non so che cosa e a perdere tempo.

Io vorrei dire invece che siamo interlocutori affidabili quando crediamo nel merito dei provvedimenti, e lo abbiamo sempre dimostrato, senza mai tradire gli elettori e senza mai tradire il mandato per cui siamo venuti qui.

Vorrei dire all'onorevole Lupo che lo ringrazio per avere ricordato che noi devolviamo parte della nostra indennità al Fondo per il microcredito, ma gli ricordiamo pure che, nonostante il *contentino* che ci hanno dato la scorsa Finanziaria, di farci istituire il Fondo e poi, a settembre 2013, prima della mozione ci hanno detto sì per l'approvazione e poi sarebbe andato al CGA, voglio ricordare che è ancora tutto fermo e che quindi ci stiamo attrezzando per sbrigarcela noi, perché chi fa da sé fa per tre. E noi speriamo di fare anche per quattro.

Voteremo dunque contro in maniera coerente. Abbiamo dato tutti gli spunti per trovare altri soldi, per indicare dove risparmiare, e vorrei aggiungere che ho presentato delle interrogazioni sulle azioni di responsabilità nei confronti di chi, ad esempio, nelle partecipate ha creato buchi di milioni di euro, è una groviera di buchi, e spero di poterla incontrare presto per sottoporle e darle un aiuto anche a seguire i lavori che avevamo iniziato con l'altro assessore. Purtroppo, di azioni di responsabilità qui in Regione non se ne parla mai, si fanno i danni e poi a pagare sono i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cercherò di resistere alla tentazione di rispondere all'onorevole Foti per non farmi distrarre dal tenore dell'argomento, risponderà poi a suo tempo l'onorevole Figuccia. Sulla coerenza, comunque, non credo che il Movimento Cinque Stelle possa dare lezioni a chicchessia avendo approfittato dell'appoggio delle forze governative per occupare quanto c'era da occupare all'inizio della legislatura, compresa la sedia dove lei, Presidente, sta comodamente seduto in questo momento, oppure alla presidenza di una Commissione e quant'altro, per la verità ruolo ricoperto - quanto meno quest'ultimo - in maniera più che dignitosa.

Allora, Presidente, me lo consenta, io sono profondamente rispettoso delle Istituzioni, del ruolo istituzionale e delle figure che ricoprono questi ruoli, però devo stigmatizzare con forza la sua decisione assunta in quest'Aula, che è di una gravità inaudita, perché lei ha sovvertito con la sua decisione un voto liberamente e coerentemente espresso dall'Aula, di approvazione di un emendamento proposto dal mio Gruppo politico. Lei ha stravolto il Regolamento imponendo la ripetizione di un voto violando in tal maniera qualsiasi norma di correttezza e di rispetto della volontà parlamentare. Lei ne dovrebbe trarre le dovute conseguenze e non cercare di scusarsi che "errare è umano", io dico "perseverare è diabolico", continuare cioè ad occupare quel posto di Vicepresidente, che non glielo ha imposto alcuna volontà divina.

Detto questo, caro Presidente, mi permetta di preannunciare il mio voto contrario a questa norma in parziale dissenso dalla volontà di astenersi espressa dal mio Gruppo. E mi permetterò di giustificare brevemente questo mio voto contrario, pur apprezzando l'opera più che meritoria svolta dall'onorevole Falcone e dagli altri rappresentanti del centrodestra in Commissione Bilancio, perché è solo grazie alla loro preparazione, alla loro assiduità ai lavori, al loro intuito, alla loro capacità di

rendere presentabile un disegno di legge, che altrimenti presentabile non era, che si è riusciti a salvaguardare comunque la forma di questa norma.

Però, Presidente, nonostante questo e nonostante le correzioni indubbiamente apportate, e non certo per volontà inciucista, dai rappresentanti del centrodestra, io non mi sento di votare una norma che viene propagandata come 'salva imprese', come una norma salvifica per l'economia siciliana, come una norma salvifica per le imprese che attendono questa boccata di ossigeno, perché noi stiamo contrabbandando quella che non è altro che un'operazione che nei Comuni si definisce comunemente di anticipazione di cassa, come una mega operazione strutturale. Ma la cosa grave è che i Comuni restituiscono l'anticipazione di cassa a fine anno, magari ricorrendo ad un'altra anticipazione; noi quest'anticipazione di cassa - perché di questo si tratta - la restituiamo in trent'anni ipotecando il futuro dei nostri figli e dei siciliani di domani.

E questo non può andare assolutamente bene.

Il tasso di interesse è stato fortunatamente ridotto, grazie a questi interventi del centrodestra.

C'è - questo sì - un impegno, una manifestazione di buoni propositi, una manifestazione di buona volontà di cominciare a ridurre le imposte che gravano sui siciliani - e sarebbe finalmente ora - ma non c'è nessuna manovra che consenta di assicurare che i debiti che oggi stiamo pagando solo parzialmente ...perché questo deve essere detto! Noi stiamo pagando alcuni debiti, e neppure quei debiti certificati, perché l'assessore Bianchi in quest'Aula è stato chiarissimo: quei debiti servivano solo a titolo esemplificativo, ma non significa assolutamente imporre una graduatoria dei pagamenti, significa che noi riusciremo a pagare alcuni debiti lasciandone fuori molti altri, che nelle more si sono creati. Trasferiremo qualcosa agli enti locali, trasferiremo qualcosa alla Serit, ma non avremo risolto nessuno dei problemi essenziali che vive la nostra Regione.

Allora stiamo trasformando quella che è un'operazione di mero recupero di liquidità temporanea in una megamanovra strutturale, che invece di strutturale ha solo l'imposizione di una situazione debitoria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, Governo, io non ho capito se parliamo di un mutuo per comprare le noccioline o se parliamo di contrarre un mutuo per pagare imprese che hanno erogato servizi e beni a questa Regione.

Da qualunque parte d'Italia vengano, sono piccole e medie imprese, hanno dato delle medicine - la Roche, la Philips e tante altre - che certamente non sono debiti contratti in quest'anno. Io capisco che il Presidente si chiama Crocetta, ma non credo che possa portare sulle spalle tutte le croci!

Credo che sia importante ritornare ad un intervento fatto un anno fa. Il mio primo intervento fatto in quest'Aula si riferiva al patto di stabilità, al *fiscal compact* e al pareggio di bilancio.

Sono degli argomenti che, se non c'è un Governo forte e autorevole che può confrontarsi col Governo nazionale, ci farà ritrovare ogni giorno a parlare di mutui che fanno parte dei debiti contratti negli ultimi anni, cinque, dieci, quindici anni, senza che in alternativa parliamo di come poter fare fronte a questi mutui con entrate certe.

Non mi fermerò a parlare della Serit, che potrebbe anche essere gestita in modo diverso, non mi fermerò a pensare che forse, se magari potessimo attuare anche in Sicilia quello che è stato fatto in Italia, cioè fare 120 rate bimestrali per fare pagare quanti devono dare alla Serit, che sappiamo ha un credito di 220 milioni di euro e un debito di 60 milioni di euro. Io non so come viene gestita, ma so per certo che il Presidente del Consiglio Renzi, che fino a stamattina ha sottolineato la necessità di toglierci 180-200 milioni di euro, farebbe bene a porre l'attenzione sugli articoli 36 e 37 dello Statuto. Mentre prima io mi sono soffermato per parecchio tempo, quasi un anno, sull'amianto, da 25 anni mi soffermo sull'articolo 36 e 37. E mi soffermo perché è opportuno che il Governo regionale possa aprire un confronto e una sfida col Governo nazionale.

Ci stiamo trovando di fronte ad una emergenza della quale stiamo sottovalutando la portata: l'emergenza degli immigrati, che stiamo affrontando da soli, che costa un mare di soldi al Governo nazionale, ma anche al Governo regionale. Questi soldi da dove vengono presi?

Noi dobbiamo parlare con la Comunità Europea perché questo *fiscal compact* - che sicuramente il collega Leanza sa bene - parliamo di *golden rule*, dovrebbe essere il momento del confronto con la Comunità Europea che da un lato ci chiede di rispettare il *fiscal compact*, dall'altro non ci dà la possibilità di affrontare l'emergenza che diventa ogni giorno più grave, non solo per la massa enorme di persone che vengono qua e che stanno invadendo la Sicilia, da Augusta a Lampedusa, con tutto quello che comporta, senza che ci possa essere un controllo certo sulla sanità, dall'altro ci chiede di non sfiorare il patto di stabilità.

Io non so se queste somme che diamo a chi vanta crediti con noi potranno essere spese o meno.

Io chiedo all'assessore per l'economia non solo di andare a guardare i debiti, e questo è facile, ma di aprire un confronto col Governo nazionale perché ci riconosca almeno una parte di quelle risorse che, ormai da più di cinquant'anni, prendono dalla nostra Regione; quell'articolo 37 e quell'articolo 36 che abbiamo approvato qui all'unanimità, perché anche l'IVA sia riportata nelle casse della Regione, altrimenti di questi mutui ne dovremo fare tanti, perché non possiamo bloccare l'economia della Regione. Se non paghiamo le piccole e medie imprese siciliane e nazionali, nessuno ci farà credito, nessuno parteciperà, e non avremo beni importanti come le medicine e altre cose.

Qualcuno parlava di spiegarlo ai cittadini: dobbiamo pagare i debiti entro trenta giorni.

Vorrei sapere come. Come facciamo a superare il patto di stabilità, come facciamo a fare in modo che anche la Sicilia entri finalmente nel calendario del Governo nazionale?

Io voterò sì - così come voterà il Gruppo Moderati per la Sicilia - a questo disegno di legge perché siamo convinti non di fare una cortesia al Presidente Crocetta e al Governo, ma di fare una cortesia a tutti i siciliani che hanno crediti nei confronti di questa Regione.

Riassume la presidenza il Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che oggi, finalmente, questo Parlamento e il Governo stiano ristabilendo un principio su cui la pubblica amministrazione è sempre intransigente: i debiti si pagano. Una pubblica amministrazione che nei confronti dei cittadini è assolutamente intransigente, che addirittura arriva al pignoramento della prima casa anche per debiti che non possono essere pagati per situazioni di indigenza, è una pubblica amministrazione, uno Stato, che applica due metri differenti: uno intransigente nei confronti dei cittadini, e l'altro estremamente elastico, possibilista e da valutarsi caso per caso quando c'è in ballo lo Stato che accende - anzi, in questo caso la Regione - i debiti, e poi non li onora.

Ritengo che questa sia una operazione di giustizia. Una operazione di giustizia perché una Regione deve essere intransigente con se stessa e rispettare i principi giuridici, e soprattutto morali, per i quali i cittadini inadempienti vengono massacrati, e una Regione inadempiente invece trova la propria giustificazione.

Non può, cari colleghi, accettarsi il principio per il quale la Regione accende i debiti e poi non li onora. Accanto a questo sacrosanto principio giuridico - ma, ribadisco, soprattutto etico - dovremmo pure chiederci perché ci sono dei debiti accesi dalla Regione che non sono stati onorati.

Che cosa è successo? Chi li ha accesi e per quale motivo? Avevano le coperture finanziarie questi debiti? Erano inseriti in bilancio? Ci sono delle responsabilità? Sono queste le domande che mi faccio. Perché oggi un Governo Crocetta è costretto a rincorrere debiti precedenti di cui è chiamato a rispondere suo malgrado? Se alcune cose ce le dobbiamo dire, allora diciamocelo! Le responsabilità passate, purtroppo, ricadono su questo Governo che sta facendo veramente i salti mortali per far

quadrare i conti e per assumere un atteggiamento di coerenza e di serietà nei confronti del mondo, non solo produttivo ma soprattutto dei cittadini.

Non dimentichiamo che questi soldi vanno a finire alle imprese, che questi soldi vanno a finire ai lavoratori, che sono debiti per i quali si sarebbero avviate procedure giudiziarie con enormi aggravii di costi e sequestri e aggravii di costi sociali perché un giudizio dinanzi ad un tribunale qualsiasi, costa alla società, mentre per converso con l'accensione di questo mutuo - siamo l'ultima Regione d'Italia a farlo, perché era diffuso anche su altre - adempiamo ad un obbligo giuridico e morale e andiamo anche a risparmiare.

I vari distinguo se era opportuno o se non era opportuno, se si poteva risparmiare, se si poteva fare in modo diverso, non credo siano pertinenti. Quello che è importante è che finalmente si stabiliscono i principi su cui anche la Regione siciliana deve avere assolutamente chiarezza e determinazione. E soprattutto, Presidente, signor assessore, io mi auguro che nei futuri bilanci gli sforamenti di spesa abbiano dei responsabili, e che questi siano chiamati dalla Corte dei Conti a rispondere del proprio operato, perché siamo stanchi, tutti quanti, molto stanchi di una finanza pubblica molto allegra che magari eroga, pretende e chiede consulenze non giustificate e poi non paga i debiti.

Chiedo di verificare la responsabilità di quei pubblici amministratori, chiunque essi siano, che hanno consentito lo sforamento di bilancio, in modo tale che pure la Regione abbia finalmente una serietà giuridica, politica, professionale e amministrativa.

Per questo il Gruppo parlamentare 'Il Megafono' vota convintamente al sostegno della norma, e per questo vorremmo che il Governo possa accelerare i tempi anche della prossima finanziaria, per la quale auspichiamo una rapida conclusione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola perché più volte durante questo lungo rosario di interventi è stato detto come un dato consolidato che con i risparmi della sanità in Sicilia si possono pagare cose diverse rispetto alla stessa sanità.

Assessore, io le consiglierei di essere molto prudente su questo, perché le ricordo che una intera manovra finanziaria è stata bocciata dal Commissario dello Stato per due ragioni: primo, i presunti risparmi in sanità sono risparmi presunti e non certi; secondo, anche se si tratta di beni e servizi, le cose sono due, o si reinvestono in sanità - per esempio potenziando le RSA, acquistando tecnologie, rafforzando gli organici laddove sono carenti - o altrimenti si incorre nel rischio reale di avere la norma bocciata. E noi rischieremo una seconda bocciatura!

Ora, assessore, io le vorrei dare un elemento di riflessione.

Lei deve sapere - anzi saprà senz'altro, perché mi risultano i suoi trascorsi di tecnico, di importante professionista per una società di revisione - che noi siamo stati obbligati ad un piano di rientro triennale che ha innalzato la nostra quota di compartecipazione da 42 al 49 per cento.

Lei sa che questa norma è stata impugnata alla Corte Costituzionale. Lei sa che durante questi anni noi abbiamo dovuto operare un dolorosissimo piano di rientro che oggi ci pone come l'unica Regione italiana ad avere avuto un avanzo di 25 milioni di euro, senza dovere ricorrere al ripianamento o al conguaglio in capo alle tasse nostre, che sono tra le più alte d'Italia.

Questo cosa vuol dire? Che noi teniamo al massimo le aliquote che facciamo pagare alle imprese, ma in realtà il fondo sanitario non ha bisogno di questo recupero, di questo conguaglio, e tutto quanto noi facciamo pagare perché stiamo in un piano di rientro, viene riassorbito per pagare altre cose rispetto al cofinanziamento del fondo sanitario regionale. E questa è una battaglia che si potrebbe fare, perché la Sicilia di fatto non è più in piano di rientro, e da Regione 'canaglia' si è trasformata in Regione virtuosa. Avete l'autorevolezza per chiedere al Governo nazionale che venga reimpostato l'indice di compartecipazione dal 49 al 42 per cento, ce l'avete o no?

Questo è il quesito politico. Non pensare fantasiosamente di risparmiare dai beni e servizi 200 milioni e di pagare i precari. Per carità, è giusto pagare i precari, com'è giusto pagare i debiti pregressi.

Avrà il mio voto in questo provvedimento, ma se fate un errore del genere commetterete un errore grammaticale grave! Sarà bocciato, e faremo la figura dei *perecottari*, assessore, a meno che - ma questo lo deve dire ai siciliani - lei non intenda il definanziamento del fondo, dicendo "guardate, io non ho bisogno degli otto miliardi di euro, me ne bastano sette. I cinquecento che dovevo mettere non li metto più". Se la sente, assessore? Vorrei una risposta, e non mi mandate in Commissione queste porcherie perché saranno strappate! Non so se mi sono espresso chiaramente per un doppio ordine di ragioni, perché diciamo che la finanza creativa, immaginifica, certamente ha una sua importanza, ma noi che siamo legislatori dobbiamo stare attenti a non compiere errori che potrebbero rivelarsi molto gravi. Quindi, assessore, se per caso qualcuno l'avesse convinta in queste ore che basta risparmiare nella sanità per far passare una norma da 400 milioni di euro, le vorrei affettuosamente raccomandare di non dormire sonni tranquilli, perché quella è una strada che non porterà da nessuna parte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, oggi devo innanzitutto prendere atto con soddisfazione di una grande prova di maturità, un'altra grande prova di maturità dell'intero Parlamento. Non importa chi esprimerà un voto a favore e chi un voto contro, ma credo che con grande onestà intellettuale si sia svolto un dibattito su un provvedimento importante che questa sera vedrà la luce e che darà un contributo molto, molto importante, per invertire un *trend* recessivo pericoloso che già da oltre due anni investe la nostra Regione. Un grazie davvero, quindi, a chi si è espresso, anche un voto di astensione stasera in questo Parlamento, e un segnale a chi voterà contro questo disegno di legge, tenuto conto che non siamo stati eletti e non siamo in quest'Aula per farci i dispetti, ma per provare a lavorare con tutte le nostre forze e con grande onestà intellettuale per i siciliani, per affrontare questo momento così difficile e complicato.

Condivido ciò che è stato detto dai colleghi prima di me, hanno riassunto l'onorevole Cracolici e l'onorevole Lupo quanto il mio partito ha fatto per addivenire, insieme al contributo che altre forze politiche hanno dato, anche di recente, ad un provvedimento che sia il più possibile adeguato alle esigenze della Sicilia, e condivido la necessità di attivare, di rendere permanente un tavolo, un rapporto col Governo nazionale, perché soltanto attraverso questo canale noi saremo in condizione, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, di affrontare i problemi gravissimi che affliggono questa Regione, ai limiti dei problemi, di tensioni sociali davvero insopportabili.

Del resto, anche questo, come dicevamo, è un provvedimento che nasce da una collaborazione tra il livello regionale e il livello nazionale, di un provvedimento che ha richiesto persino la modifica di una norma nazionale da parte, appunto, del Parlamento dello Stato, che può consentire di affrontare un tema così importante come quello di introdurre liquidità nel sistema economico e finanziario della Regione siciliana, e che possa consentire davvero, come dicevo in altre occasioni, un principio di legalità, che è quello che gli impegni si onorano e i debiti della pubblica amministrazione vanno pagati, affinché ci sia davvero un'inversione di tendenza nella spirale recessiva che rischia di uccidere la nostra Regione.

E con queste motivazioni e con la soddisfazione, dopo mesi e mesi, assessore Agnello, presidente Crocetta, di sofferenza su questo provvedimento, che finalmente stasera vedrà la luce come legge per una prospettiva diversa, di grande responsabilità, ecco, stasera davvero in questo Parlamento, piuttosto che la logica delle appartenenze, è prevalsa l'etica della responsabilità.

Con questo annuncio, ringraziando tutti i deputati, mi sia consentito, del mio Gruppo per il senso di responsabilità estremo, che ancora una volta hanno dimostrato, annuncio il voto favorevole al disegno di legge in discussione del Gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dall'onorevole Dina, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza in Aula del Presidente Crocetta per dire che poco fa è stato approvato un ordine del giorno all'unanimità, col parere favorevole del Presidente Crocetta, che vieta di pubblicare notizie relative a bandi, a comunicazioni, a concorsi, a selezioni di qualunque tipo. Questo è stato approvato all'unanimità, Presidente, col suo parere favorevole. Dallo *staff* dell'Assessore per la formazione professionale è stato risposto picche, nel senso che è stato detto che non si curerebbero di questo ordine del giorno.

Se così sarà, assessore, preannuncio la presentazione di una mozione di sfiducia nei suoi confronti e voglio richiamare, in un rapporto di collaborazione e correttezza istituzionale, il Presidente Crocetta a fare rispettare questa Assemblea soprattutto da parte dello *staff* dell'assessore Scilabra.

Se così non sarà, noi dovremo comportarci di conseguenza.

Presidente Ardizzone, sentivo di dire queste cose e anche lei faccia rispettare l'indicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei ne ha approfittato, pensavo che intervenisse sull'articolo 117. Pongo in votazione l'emendamento 117.1. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annuncio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima della votazione finale, comunico che sono stati presentati tre ordini del giorno:

- n. 258 "Sospensione dell'efficacia del decreto assessoriale n. 7 del 29 luglio 2014, concernente il piano paesaggistico di alcuni ambiti della provincia di Agrigento", degli onorevoli Panepinto e Vullo;

- n. 259 "Misure urgenti relative alle anomalie contabili che hanno ridotto le entrate regionali", dell'onorevole La Rocca e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;

- n. 260 "Programmazione di interventi nell'ambito del nuovo complemento di programmazione delle misure comunitarie", dell'onorevole Ragusa.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con decreto n. 7 del 29 luglio 2013, pubblicato il 26 febbraio 2014 sul sito del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, è stato adottato il piano paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15, ricadenti nella provincia di Agrigento;

la trasmissione del decreto ai Comuni per la sua pubblicazione ha suscitato una serie di reazioni di protesta a catena da parte dei sindaci e degli organismi di rappresentanza professionale, che ne hanno contestato l'inadeguata e/o assente concertazione, nonché le profonde lacune, incongruenze ed errori;

in particolare, le maggiori criticità rilevate riguardano:

a) difficoltà oggettive per la lettura degli elaborati che impediscono un'immediata valutazione e l'effettiva individuazione e delimitazione delle aree e/o immobili che sono oggetto di puntuale disciplina come riportato nelle norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico;

b) documentazione cartografica e relativa delimitazione dei vari ambiti territoriali in difformità con quanto previsto dall'art. 143 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i., che prevede delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione. Il piano paesaggistico de quo è stato redatto ed elaborato in scala 1:25.000, per cui le linee di demarcazione dei confini di tutela si trasformano in nastri della larghezza di 15 metri. L'incertezza dei confini può generare equivoci;

c) mancata rappresentazione grafica e topografica di aree coincidenti con le linee di unione, ragione per cui risultano mancanti vaste porzioni di territorio: è il caso di parte del centro storico di Agrigento, della Valle dei Templi e del centro storico di Sciacca;

d) l'assenza in diversi comuni della provincia di alcuni strumenti urbanistici vigenti - elementi fondamentali per redigere in conformità il piano ai sensi del comma 2 dell'art. 133 del D.Lgs. 42 del 2004 - ha probabilmente causato una valutazione ed una elaborazione viziata del piano paesaggistico;

e) in riferimento alle prescrizioni del livello di tutela 2, dirette alla tutela dei paesaggi agricoli ed ai parchi urbani e suburbani, si evidenzia che, non avendo il piano paesaggistico efficacia retroattiva, esse sono valide in quanto negli strumenti urbanistici vigenti le aree siano classificate come zone 'E', escludendo dalla prescrizione di cui al livello 2 anche quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani attuativi quali piani di lottizzazione, nei casi in cui siano stati definiti gli aspetti relativi alla stipula di convenzioni vigenti ed efficaci;

f) è stato posto vincolo boschivo o di rimboschimento in zone prive delle caratteristiche specifiche e con vocazioni differenti;

g) il piano paesaggistico provinciale dovrebbe prevedere la disciplina della fascia costiera tramite previsione d'interventi di recupero e riqualificazione sia delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata, sia quelle ancora incontaminate da tutelare, restituendo così uno strumento attuativo di riferimento e linee guida per i comuni della provincia di Agrigento per la stesura dei 'Piani Spiaggia' previsti dall'art. 5 della l.r. n. 15 del 2005. Il piano paesaggistico in questione non fornisce elementi utili per il recupero e la riqualificazione, ma pone le condizioni per l'aumento del degrado e la vetustà degli immobili. La zona costiera è, per la maggior parte, vincolata con prescrizioni di tutela 3, che vieta trasformazioni edilizie o urbanistiche. Sarà impossibile completare le opere di urbanizzazione primaria e migliorare in alcun modo il territorio;

h) è palese la sproporzione tra i principi enunciati nella premessa e le scelte progettuali del piano, povere e generiche, non in grado di dettare indirizzi e criteri di sviluppo compatibili con le norme di tutela;

l'adozione del piano paesaggistico ha fatto scattare le norme di salvaguardia, congelando di fatto ampie porzioni del territorio provinciale in una posizione di inedificabilità assoluta. Misure di salvaguardia significa che, fino a quando non sarà modificato il piano paesaggistico, tutte le iniziative imprenditoriali della provincia di Agrigento, soprattutto quelle turistiche, rimarranno bloccate,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

a sospendere l'efficacia, per 120 giorni, del Decreto assessoriale n. 7 del 29 luglio 2013 concernente il piano paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, e a procedere, ai sensi dell'art. 144 del D.Lgs. n. 42 del 2004, all'emanazione di un piano concertato con i portatori di interessi diffusi e coerente con la realtà territoriale». (258)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dalla relazione tecnica del Governo della Regione relativa al DDL n. 724 concernente variazione al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014, emerge che sono state impugnate dalla Regione siciliana norme statali che erodono progressivamente entrate di spettanza regionale;

sono in corso di attribuzione, per gli anni 2014 e 2015, i codici tributi per finalizzare le entrate relative agli accordi attuativi previsti dall'articolo 37 dello Statuto siciliano;

è stato aperto un tavolo di verifica sulle anomalie contabili che ad oggi hanno ridotto le entrate regionali rispetto al gettito spettante;

CONSIDERATO che:

come emerge dagli ultimi dati del Ministero dell'economia e delle finanze, gran parte del gettito Irpef versato ogni anno dai contribuenti siciliani è stato progressivamente eroso;

a fronte di un'imposta netta versata sul territorio regionale pari a circa 7.643 milioni di euro, solo il 61,44 per cento affluisce nelle casse regionali, mentre il restante 38,56 per cento viene versato in favore dell'erario statale;

le risorse sottratte dallo Stato alla Regione siciliana sono in crescita, con un valore per l'anno 2008 del 33,22 per cento ed un valore, per l'anno 2011, del 38,56 per cento,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un'interlocuzione immediata con il Governo nazionale ed a porre in essere con urgenza tutte le azioni necessarie per risolvere la questione in argomento in sede di Commissione paritetica Stato-Regione». (259)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il processo di definizione della programmazione europea 2014-2020, così come previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria 2014-2017, approvato dalla Giunta regionale di Governo con delibera n. 265 del 22 luglio 2013, prevede una complementarietà tra le politiche dei fondi, raccolte nel Quadro strategico comune (QSC);

i singoli programmi, relativi a ciascuno dei fondi compresi nel QSC, devono essere redatti sulla base degli impegni sottoscritti nel contratto di partenariato e nel rispetto delle disposizioni del regolamento generale che offre alla Sicilia margini di flessibilità in relazione alle diverse articolazioni dei propri obiettivi strategici;

il documento 'Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020', promosso dal Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali, nel dicembre 2012, ha proposto una semplificazione rispetto all'esperienza del periodo 2007-2013;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale ponendo le basi valutative per definire gli orientamenti per la predisposizione dei programmi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica e civile dell'Isola;

CONSIDERATO che:

l'obiettivo tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), ricompreso nell'ambito dell'accordo di partenariato che ha fissato le linee strategiche e le tipologie di azioni corrispondenti ai risultati attesi, ha espressamente previsto la tutela e la promozione degli asset culturali mediante il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione e la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, nonché il miglioramento della competitività e della capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali;

la classificazione UNESCO di patrimonio dell'umanità riguarda quei beni culturali e monumentali ritenuti eccezioni storiche, artistiche o scientifiche e quei siti naturali che hanno valore estetico o scientifico straordinario, nonché siti misti, frutto dell'azione combinata della natura e dell'uomo che conservano la memoria di modi di vita tradizionali e rappresentano il legame tra la natura e la cultura;

la Sicilia ha numerosi siti classificati dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità: l'area archeologica di Agrigento, la Villa romana del Casale di Piazza Armerina, le isole Eolie, le città barocche del Val di Noto: Caltagirone, Militello Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa e Scicli, Siracusa e la necropoli rupestre di Pantalica, il monte Etna ed altri siti che sono in corso di studio ed approfondimento per una loro classificazione;

molti di tali siti culturali e naturalistici sono afflitti da situazioni critiche, più o meno gravi, che ne mettono a repentaglio il futuro, mentre la Sicilia ha la fortuna di custodire un patrimonio di arte, cultura e storia unico e irriproducibile, che incarna la sua stessa identità,

impegna il Governo della Regione

a prevedere che nella predisposizione del nuovo complemento di programmazione regionale per la gestione dei fondi comunitari 2014-2021 vengano pianificate misure tendenti a garantire interventi di salvaguardia, sostegno, recupero e sviluppo dei siti dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità». (260)

Si passa all'ordine del giorno numero 258, a firma degli onorevoli Panepinto e Vullo.
Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, andrebbe recepito verificando tutte le condizioni tecniche di legge, perché noi abbiamo la necessità di armonizzare i vari piani che non possono essere in contraddizione, è anche uno dei compiti che attualmente è all'assessorato del territorio e ambiente. Ma vogliamo tecnicamente e attentamente valutare la questione perché ci sono anche delle responsabilità dell'amministrazione rispetto a divieti, che possono essere o meno compatibili con la legge. Quindi, c'è tutta la volontà del Governo di affrontare la questione, però valutandone gli effetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 258. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 259, a firma dell'onorevole La Rocca e tutti i componenti del M5S.

Onorevole Gianni e onorevole Cimino, la questione più volte è stata evidenziata dall'articolo 36 e 37, soprattutto sull'Irpef.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che tutto ciò che l'Assemblea propone ha un valore per il Governo, quindi non vorrei essere equivocado rispetto alle questioni di prima. E' chiaro che è interesse anche della Regione avviare tali questioni che, fra l'altro, abbiamo già avviato; per cui ritengo utile accogliere questo atto di indirizzo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 259. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno n. 259.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno n. 260, a firma dell'onorevole Ragusa. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

TURANO. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno numero 260.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 260. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Proteste da parte dell'onorevole Zito perché non viene preso in considerazione un ordine del giorno sulla sanità a sua firma)

PRESIDENTE. Onorevole Zito, la Presidenza valuta l'ammissibilità degli ordini del giorno.

Vi è una serie di ordini del giorno che riguardano la materia della sanità, che verranno trattati successivamente.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (n. 500/A)»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia" (n. 500/A)».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Federico, Ferrandelli, Gianni, Greco M., Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Ruggirello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo.

Votano no: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Si astengono: Alongi, Francesco Cascio, Cordaro, D'Asero, Falcone, Fazio, Figuccia, Fontana, Greco G., Savona.

Sono in congedo: Bandiera, Dipasquale, Forzese, Maggio, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	42
Contrari	16
Astenuti	10

(L'Assemblea approva)

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, soltanto per ringraziarvi. Il Governo non considera questo voto né un voto a favore del Governo né un voto contro il Governo, lo considera semplicemente un voto che salva la Sicilia da un disastro annunciato e possibile e permette di mettere *in bonis* il bilancio della Regione. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di rinviare la seduta a martedì 29 aprile 2014, alle ore 16.00, ho il dovere di comunicarvi che poc'anzi, alle ore 18.00, abbiamo inaugurato nella Sala Duca di Montalto di Palazzo dei Normanni una delle più importanti mostre che si siano tenute in Sicilia che si intitola "Lo scrigno di Palermo", nella quale sono esposti gli argenti, gli avori, i tessuti e le pergamene della Cappella Palatina.

Invito tutti voi a visitarla e a fare promozione. Si tratta di una mostra della quale si parlerà, penso bene, in tutta Italia, dove tesori nascosti vengono esposti, abbiamo le pergamene di Federico II, tanto per intenderci, che vengono esposte.

Ricordo che abbiamo incardinato proprio stasera il disegno di legge che riguarda disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato, e abbiamo dato termine fino a domani, alle ore 12.00, per la presentazione di eventuali emendamenti.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 29 aprile 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione unificata delle mozioni in materia di formazione professionale:

N. 16 - Interventi a garanzia del personale in esubero del comparto della formazione professionale.

(16 gennaio 2013)

LENTINI-ODDO-SAMMARTINO-MICCICHE'-RAGUSA

N. 33 - Notizie sulla determinazione della Commissione europea sul Fers con particolare riferimento ai fondi impegnati per la formazione professionale.

(31 gennaio 2013)

ASSENZA - FALCONE - GERMANA' - POGLIESE

N. 247 - Pagamento delle retribuzioni pregresse agli operatori della formazione professionale.

(10 dicembre 2013)

ANSELMO - D'AGOSTINO - FIRETTO - MICCICHÉ

N. 252 - Urgente approvazione ed alla pubblicazione dell'albo degli operatori della formazione professionale.

(12 dicembre 2013)

CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO

N. 272 - Destinazione delle somme di cui al Fondo di garanzia previsto dall'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione collocato in mobilità a zero ore.

(19 febbraio 2014)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO

N. 283 - Nomina di una Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale.

(21 marzo 2014)

FALCONE - FIGUCCIA - POGLIESE - ASSENZA - BANDIERA - SAVONA

N. 284 - Adozione del piano regionale dell'offerta formativa per gli anni 2014 e 2015.

(24 marzo 2014)

ZAFARANA - CIANCIO - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO -
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CANCELLERI - FOTI
- FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

III - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

IV - Discussione della mozione:

N. 277 - Interventi di sostegno per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati.

(7 marzo 2014)

CIRONE - GUCCIARDI - LUPO - ALLORO - RAIA - MILAZZO A.

V - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato”. (n. 693/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Cirone

- 2) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 5) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 6) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 7) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 8) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 9) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 10) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 11) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 20.39

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e Identità siciliana»**

ZAFARANA - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

dagli organi di stampa si è appreso, qualche giorno fa, la notizia secondo la quale il Tempio Segesta è stato 'affittato' da alcuni facoltosi statunitensi (tra i quali voci non confermate hanno indicato anche un membro dello staff del Presidente Barack Obama) per due cene ultra esclusive organizzate da una agenzia israeliana leader nel settore;

nella prima delle due occasioni, lo scorso 20 giugno, i commensali hanno voluto cenare a lume di candela, cosicché gli addetti, lautamente remunerati per gli straordinari, fortunatamente a carico dell'agenzia e quindi degli invitati, hanno provveduto ad escludere l'illuminazione cui gli abitanti delle zone limitrofe al Parco Archeologico di Calatafimi e Segesta erano abituati;

gli stessi abitanti, preoccupati dall'anomalia, avevano ingenuamente segnalato agli uffici competenti che il Tempio non fosse illuminato;

nella seconda occasione (il 2 luglio scorso), invece, il più nutrito ma sempre esclusivo gruppetto di commensali, ha preferito una variopinta illuminazione, dal fucsia al rosso, dal verde al giallo, così per una sera, il Tempio di Segesta ha indossato i panni di Arlecchino per soddisfare le esigenze cromatiche dei suoi 'affittuari'; quanto alla richiesta di sparare fuochi d'artificio, pure richiesti dai commensali, la direzione del Parco non ha ritenuto di concedere l'autorizzazione;

il tutto si è svolto in condizioni di grande riservatezza, a tutela dell'anonimato e del prestigio delle personalità coinvolte, per quanto gli astanti fossero atterrati in elicottero sul piazzale dell'ex ferrovia di Calatafimi Segesta (cosa di certo non passata inosservata);

il Sindaco di Calatafimi Segesta, sollecitato in merito, ha affermato di aver saputo per caso dell'accaduto ed ha laconicamente dichiarato che sebbene manchino i soldi per salvare la stagione estiva del Teatro, gli ambienti del Tempio vengano affittati per cene;

il prezzo pagato, è giusto riportarlo per completezza di informazione, è di 5000; ben poca cosa, ci permettiamo di dire, vista la bellezza del contesto, se una valutazione economica è ammissibile in una vicenda del genere;

tale denaro, peraltro, è finito nelle casse della Regione, ma non sarà direttamente destinato alla manutenzione del Parco Archeologico, che detto per inciso ne avrebbe anche bisogno;

è già stata redatta in merito una lettera al Presidente della Regione, aperta alla sottoscrizione di chi si senta offeso dall'uso distorto e ignorante che ci si è permesso realizzare a danno del Tempio di Segesta;

il direttore del Parco di Segesta, Sergio Aguglia, ha dichiarato che è tutto lecito e che già in altre occasioni il Tempio è stato affittato per eventi privati, richiamando l'art. 106 del Codice dei Beni Culturali;

considerato che:

l'art. 106, comma 2 bis, del Codice dei Beni Culturali recita: 'Per i beni diversi da quelli indicati al comma 2 (vale a dire i beni che non siano in consegna al Ministero, a proposito dei quali è il Ministero stesso a determinare canone e provvedimento autorizzativo ndr.), la concessione in uso è subordinata all'autorizzazione del Ministero, rilasciata a condizione che il conferimento garantisca la conservazione e la fruizione pubblica del bene e sia assicurata la compatibilità della destinazione d'uso con il carattere storico-artistico del bene medesimo. Con l'autorizzazione possono essere dettate prescrizioni per la migliore conservazione del bene';

l'affitto per una cena esclusiva ad un gruppo di turisti facoltosi non è e non può essere in alcun modo considerato un uso compatibile con la destinazione d'uso e con il carattere storico-artistico del bene in questione;

un episodio del genere, a quanto pare nemmeno unico, offende gravemente il decoro e l'importanza di un sito archeologico di grande rilievo, riducendolo a spettatore inerte, mortificato dagli eccentrici capricci di ricchi e senza alcun rispetto per l'Arte e la Storia;

per sapere se:

non intendano avviare una indagine per stabilire chi abbia la responsabilità, sia a livello ministeriale che di direzione dell'area, di stabilire l'uso che del Tempio i privati possano fare, stabilendo se tale uso rientri o meno nella previsione di cui all'art. 106 del Codice dei Beni Culturali;

non ritengano opportuno prendere provvedimenti ove emergano irregolarità ed anomalie;

non intendano porre fine immediatamente a tale pratica davvero intollerabile e si restituisca decoro all'area archeologica di Segesta». (1187)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto e sulla base della documentazione agli atti del Dipartimento dei BB.CC., si trasmette la risposta richiesta.

La concessione d'uso dei Beni Culturali è soggetta in Sicilia ad autorizzazione dell'Assessorato dei Beni culturali, che la rilascia a titolo oneroso.

Con l'atto di indirizzo prot. n. 2940 del 3 settembre 2013 si sono delineati gli elementi di valutazione che, coerentemente con i dettati del Codice dei Beni culturali e della vigente normativa, sono da ritenersi condizione necessaria per l'accoglimento delle istanze.

Si può affermare che nel caso in esame, insieme agli obblighi d'ordine contabile, tutte le prescrizioni di legge sono state rispettate, in relazione alla tutela della conservazione, alla compatibilità e al rispetto della valenza storico culturale del sito.

La Shavit Production inoltrava al Parco di Segesta formale richiesta per la realizzazione di due eventi da svolgersi nella spianata antistante il Tempio dorico: il primo programmato per il 20 giugno 2013 e destinato ad un numero ristretto di persone, prevedeva un concerto per arpa; il secondo,

programmato per il 2 luglio 2013 e destinato ad un più nutrito numero di partecipanti, prevedeva un concerto di musiche barocche per violino solo e voci liriche, seguito da buffet.

La direzione del Parco di Segesta avviava gli opportuni accertamenti e riscontrava che gli eventi camera, cui seguiva un buffet nella spianata di fronte al tempio; verificava che l'orario programmato per la realizzazione di entrambi gli eventi non ostacolasse la pubblica fruizione del sito e, per garantire la conservazione dei beni in custodia, imponeva specifiche prescrizioni per finalità di sicurezza.

Conseguentemente redigeva apposita convenzione tra le parti, che veniva autorizzata dal Dipartimento dei beni culturali ai sensi degli artt. 106 e segg. del D. lgs 42/04 e ss.mm.ii. che prevedono la possibilità di un "uso individuale dei beni culturali".

La validità della concessione d'uso veniva subordinata al versamento anticipato, da parte degli organizzatori, della cifra massima prevista per l'uso di un bene architettonico, degli oneri concessori, della fideiussione, dell'assicurazione e dei compensi per lavoro straordinario al personale di custodia secondo le previsioni di legge.

Riguardo allo spegnimento volontario dell'illuminazione del tempio nel primo evento, o alla policromia del secondo, si è trattato di una iniziativa estemporanea degli organizzatori, ritenuta non dannosa e quindi tollerata dal personale di custodia.

Sulla identità degli ospiti e sul mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il sito, va da sé che all'uso dei beni culturali sono ammessi tutti i cittadini, senza alcun tipo di discriminazione, mentre viene ovviamente esercitato un controllo sui mezzi, specie se pesanti, che attraverseranno l'area archeologica, ponendo attente prescrizioni: nel caso in questione l'elicottero non è atterrato all'interno dell'area archeologica.

Ancora, le tariffe delle concessioni d'uso sono regolamentate da precisa normativa e sulla base di essa è stato fissato l'importo dovuto, mentre il Dipartimento, a mente del D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm.ii., ha formalmente diffidato coloro che hanno utilizzato materiale pubblicitario non autorizzato riportante immagini del Tempio di Segesta.

Si ritiene infine che gli eventi in esame alimentino il principio che il patrimonio culturale, quale fondamentale risorsa per la nostra regione, debba essere tutelato e valorizzato per i valori profondi di cui è portatore, ma anche per il processo produttivo che è in grado di promuovere, con alte potenzialità di ritorno di immagine di altissima qualità della Sicilia all'estero, nel rispetto delle garanzie della pubblica fruizione del bene culturale.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario.

Con osservanza».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Istruzione e formazione professionale»

CIMINO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con la legge regionale 3 ottobre 2002, n. 14 'Norme per l'erogazione del buono scuola ed interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, elementari e secondarie' la Regione siciliana ha inteso riconoscere e garantisce la libertà della famiglia nell'educazione dei figli e il diritto allo studio per tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, nel quadro dei principi sanciti dagli articoli 2, 30, 31 e 33 della Costituzione;

il legislatore ha inteso garantire su tutto il territorio regionale il diritto allo studio e promuove ogni condizione affinché tale diritto possa essere esercitato da tutti i cittadini a prescindere dal sesso, dal credo religioso, dalle opinioni politiche, dalla razza e dalle condizioni socio-economiche;

gli interventi previsti dalla legge regionale 14/2002, sono destinati alle famiglie, agli studenti e agli altri soggetti che esercitano la potestà parentale per figli a carico che frequentino scuole dell'infanzia, di base e secondarie;

per dare piena attuazione ai principi ed alle finalità che hanno ispirato la legge, l'articolo 3 della stessa prevede l'istituzione del buono scuola quale contributo annuo da erogarsi in favore dei soggetti individuati all'articolo 2 della legge in oggetto;

considerato che:

le misure a sostegno del diritto allo studio sono entrate in vigore a partire dall'anno scolastico 2002/2003: le stesse sono coordinate con decreto del Presidente della Regione, adottato su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale;

in atto, da notizie informalmente assunte, pare si stiano concludendo i pagamenti del buono scuola relativo all'anno scolastico 2008/2009 e sono in fase di avvio le procedure per erogare il buono scuola relativo all'anno scolastico 2009/2010;

considerato altresì che alcuni Enti e scuole, in particolare quelle paritarie e non statali, lamentano il mancato trasferimento relativo ai fini del suddetto buono scuola segnatamente all'anno scolastico 2008/2009;

ritenuto che il valore del contributo economico al diritto allo studio rappresentato dal buono scuola, ha senso solo se contestualizzato nell'ambito di una erogazione per l'anno scolastico in corso, in quanto permetterebbe, soprattutto alle famiglie meno abbienti, di affrontare e sostenere i costi legati all'acquisto di libri e quant'altro necessario nel corso dell'anno scolastico di riferimento;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire la regolare erogazione del buono scuola, recuperando possibilmente gli anni di ritardo accumulati». (1163)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore la interrogazione n. 01163 a firma dell'onorevole Cimino con la quale si chiede allo scrivente Assessorato di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire la regolare erogazione del buono scuola, recuperando gli anni di ritardo accumulati.

In merito alla problematica sottoposta, occorre premettere che questo Assessore è ben consapevole dei ritardi nell'erogazione dei contributi e delle conseguenti difficoltà subite dalle famiglie beneficiarie.

D'altronde, il mancato accantonamento delle relative somme negli anni passati, unitamente agli elefantiaci passaggi burocratici da rispettare e di cui la Pubblica Amministrazione è succube, sono purtroppo circostanze ereditate da passate amministrazioni.

Nonostante ciò, questo Assessore, al fine di sostenere il diritto allo studio, di cui i contributi oggi trattati rappresentano una concreta estrinsecazione, ha confermato, malgrado le grosse difficoltà economiche in cui versa la Regione siciliana, i trasferimenti dell'anno precedente a favore delle

Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo e Secondo Grado (Borse di studio a favore delle famiglie economicamente disagiate anno scolastico 2009/10, 2010/11, 2011/12 - Fornitura libri di testo scuole secondarie di I e II grado anno scolastico 2011/12, 2012/13 – libri di testo per la scuola primaria cedole librarie anno scolastico 2013/14), degli studenti delle scuole dell'infanzia, di base e secondarie di I e II grado statali e paritarie (Contributo annuo per l'erogazione del Buono Scuola anno scolastico 2008/09).

Ciò premesso, per quanto riguarda l'erogazione del buono scuola relativamente all'anno 2008-2009, con nota prot. n. 33915 del 27.05.2013 è stata chiesta dal Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale la reiscrizione in bilancio per l'esercizio finanziario 2013 sul capitolo 373719 della somma di euro 5.205.635,66, finalizzata al pagamento di un primo gruppo di beneficiari ammessi al contributo.

Con D.D.G. n. 90081/2013 l'Assessorato dell'Economia ha disposto la variazione in bilancio sul citato capitolo e con D.D.G. n. 3984 del 16.09.2013, pubblicato sul sito del Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale sono stati concessi contributi ad un primo gruppo di n. 5688 beneficiari.

Attualmente sono in corso di predisposizione tutti gli atti propedeutici alla concessione del richiesto contributo ad un secondo gruppo di beneficiari.

In ordine, invece, all'erogazione del buono scuola relativo all'anno 2009-2010, il capitolo 373719 (contributo annuo per l'erogazione del buono scuola) per l'anno 2014, non risulta operativo a causa dell'impugnativa del Commissario dello Stato».

*L'Assessore
Nelli Scilabra*

Rubrica «Salute»

D'ASERO - FONTANA- ALONGI- ASSENZA- CASCIO FRANCESCO- FALCONE-GERMANA'-MILAZZO- POGLIESE- VINCIULLO. -«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

la Giunta di Governo, il 28 agosto 2013, su proposta dell'Assessore per la salute, ha adottato la deliberazione di nomina del Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia A. Mirri, nella persona del dott. Vincenzo Di Marco Lo Presti, dipendente dello stesso Istituto;

il Ministro della Salute, con la nota prot. nr. 5068 -P del 24 giugno 2013, ha riaffermato che per la riorganizzazione dagli enti vigilati del Ministero della Salute a norma dell'art. 2 della legge 4 novembre 2010 n. 183: per la nomina dei nuovi organi degli istituti zooprofilattici sperimentali occorre preventivamente procedere all'adozione delle leggi regionali di adeguamento, secondo quanto prescritto dall'art. 10 del medesimo decreto legislativo e che l'art. 15 prevede che gli organi stessi sono prorogati sino all'insediamento dei nuovi organi;

l'Assessore per la salute ha dimenticato che, ricevuta la superiore raccomandazione, con nota prot. n. A.I.3/55219 del 5/7/2013, ha richiesto al Ministro della Salute di volere effettuare ogni utile approfondimento, se del caso anche tramite consultazioni legali, ai fini di una rivisitazione della posizione assunta e si resta in attesa di cortese riscontro, onde potere fornire indicazioni definitive all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia che ne ha fatto richiesta con nota n. 17474 del 27 giugno 2013;

ritenuto che:

oltre a tutta la confusa e pasticciata procedura posta in essere e non ancora definita della selezione per la nomina dei medesimi direttori generali, pare che sia diventata un'abitudine di questo Governo e dell'Assessore per la salute violare le norme di legge che regolano e presiedono i procedimenti di nomina delle direzioni generali del S.S.R.;

in palese violazione dell'art. 15 del decreto legislativo 28.06.2012, n. 106, si è proceduto illegittimamente alla nomina;

affermato che tale *modus operandi*, oltre che illegittimo è manifestamente illogico per contraddittorietà con analoghi provvedimenti della stessa Amministrazione regionale ed è anche assolutamente incomprensibile dato che le selezioni di nomina non si sono ancora concluse, in particolare:

non esisteva alcuna urgenza per siffatta nomina tale che non fosse possibile aspettare la richiesta risposta ministeriale;

la stessa nomina non era così indifferibile da dimenticare il proprio decreto n. 2689/12, pubblicato sulla GURI, IV serie speciale, n. 100 del 21.12.2012 e sulla GURS, serie concorsi, n. 1 dell'11.01.2013, così trascurando il fatto che nello stesso decreto e nell'avviso di selezione relativo è testualmente scritto: l'elenco (quello che risulterà dalla selezione) sarà utilizzato anche per la nomina del direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia;

assunto che se dovesse rispondere al vero la motivazione in fatto del provvedimento, secondo la quale il dott. Vincenzo Di Marco Lo Presti è stato proposto quale direttore generale, in quanto il più titolato tra i dirigenti veterinari dipendenti dell'Istituto, allora, non solo detta motivazione rischia di appalesarsi come falsa, ma soprattutto è in contrasto con l'operato della Commissione istituita ai sensi del comma 3 dell'art. 3 bis del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i. e di cui al D.A. n. 2689/12, nelle persone del prof. Marco Frey, del dr. Fulvio Moirano e del dr. Ernesto Morici. Commissione deputata alla valutazione ed alla formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di Direttore Generale delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, compreso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e che infatti, non ha compreso il dott. Vincenzo Di Marco Lo Presti nell'elenco dei 119 selezionati per titoli curriculari, comprendendo, invece, in detto elenco il dott. Santo Caracappa, Direttore del Dipartimento Sanità Territoriale Interprovinciale Palermo - Messina e Caltanissetta dell'IZS Sicilia;

considerato conseguentemente che alla luce delle valutazioni della Commissione, il 'titolo' più importante - se non l'esclusivo - posseduto dal nominato dott. Di Marco Lo Presti non può che essere quello dell'appartenenza politica, ed in particolare quello del noto legame con un illustre senatore siciliano;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce delle evidentissime irregolarità nella procedura adottata per la nomina del Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, assunte in palese contrasto con le valutazioni della Commissione istituita ai sensi del comma 3, dell'art. 3 bis del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i. e di cui al D.A. n. 2689/12, di ritirare la nomina effettuata il 28 agosto scorso e procedere conseguentemente in maniera lineare attuando tutte le procedure previste dalla normativa vigente evitando un danno erariale ed anche di immagine alla Sicilia ancora vista come regione nella quale ragioni dell'appartenenza e del legame politico possono consentire a

questo Governo di eludere norme di legge cogenti oltre che l'adozione di provvedimenti amministrativi illegittimi anche sotto il profilo dell'eccesso di potere». (1245)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1245 con la quale si chiedono chiarimenti circa la nomina del direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia, nel premettere che la Giunta regionale di Governo non ha adottato al riguardo alcun provvedimento di nomina, si rappresenta che le questioni sollevate con il citato atto ispettivo sono superate alla luce dell'approfondimento richiesto al Ministero della Salute e da quest'ultimo fornito con la nota n. 4597 del 6 settembre 2013, con la quale è stata richiamata l'applicabilità agli organi attualmente in carica dell'Istituto dell'art. 15 comma 1 del decreto legislativo 28 giugno 2012 n. 106, recante disposizioni sulla riorganizzazione degli enti vigilati del Ministero della Salute a norma dell'art. 2 della legge 4 novembre 2010 n. 183, ivi compresi gli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Detta norma recita che gli organi degli Istituti in carica alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (7 agosto 2012) sono prorogati fino all'insediamento dei nuovi organi.

Il Ministero ha chiarito che la disciplina di organizzazione e di funzionamento degli Istituti afferisce alla tutela della salute, materia oggetto di potestà legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni ai sensi dell'art. 117 Cost., con il conseguente corollario che lo Stato è legittimato a porre in essere i principi fondamentali, come tali vincolanti per le Regioni e le province autonome.

Pertanto, il procedimento per la costituzione dei nuovi organi, ancorché scaduti, così come previsti e disciplinati dalla sopravvenuta normativa di riorganizzazione, può essere attivato soltanto a seguito dell'emanazione della legge regionale di cui all'art. 10 del citato D.Lgs. n. 106/12.

In questi termini si è espresso, con nota n. 71568 del 30 agosto 2013, anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'uopo interpellato a seguito della costituzione, con D.A. n. 1163/13 dell'11 giugno 2013, del Collegio straordinario dei revisori dei conti dell'IZS in luogo di quello ordinario scaduto.

Il Ministero della Salute ha, altresì, chiarito che fino all'adozione dello Statuto e dei regolamenti di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 106/12 - da assumere entro 90 giorni dall'entrata in vigore delle leggi regionali di adeguamento - resta in vigore la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 270/1993, anche nelle parti incompatibili con la nuova normativa.

Per l'effetto, il suddetto Dicastero ha affermato che resta preclusa la possibilità di procedere alla nomina dei nuovi organi dell'Istituto ai sensi del D.Lgs. n. 106/12, antecedentemente all'adozione degli atti sopra indicati.

Conseguentemente, con il decreto assessoriale n. 1819/13 del 3 ottobre 2013 si è proceduto a ritirare il D.A. n. 1163/13 di nomina del Collegio straordinario dei revisori dei conti dell'Istituto, adottato antecedentemente alle indicazioni fornite dai citati Ministeri con le note sopra richiamate.

Al fine di dare attuazione ai principi recati dal D.Lgs. n. 106/12, il Governo regionale ha apprezzato, su proposta dell'Assessore per la salute, il disegno di legge n. 537/13, oggi riunito al disegno di legge n. 567/13, all'esame della VI Commissione legislativa dell'ARS».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

SAVONA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 22 maggio 2013 è scaduto il termine di durata del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, costituito con la deliberazione n. 340 del 1° aprile 2008 del Direttore Generale dell'Istituto;

considerato che dalla data del 7 agosto 2012 è in vigore il Decreto Legislativo n. 106 del 28 giugno 2012 di riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della Salute;

considerato che in data 11 giugno 2013, con D.A. n. 1163/13 l'Assessore per la Salute ha costituito un Collegio straordinario dei revisori dei conti dell'IZS Sicilia ai sensi del comma 2 dell'art. 19 della legge n. 123/2011, chiedendo al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero della Salute pareri circa la legittimità dello stesso;

visto che in data 30 agosto 2013 il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota a firma del Ragioniere Generale dello Stato, ha espresso avviso contrario alla costituzione del Collegio straordinario, di cui al citato provvedimento assessoriale n. 1163, richiamando l'applicazione del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della Salute e nello specifico che: 'ai sensi dell'art. 15 - primo comma - del D.lgs. 106/2012 secondo cui gli organi degli istituti in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto (7 agosto 2012) sono prorogati fino all'insediamento dei nuovi ritenendo, pertanto, che il Collegio dei revisori dei conti, nominato, per un quinquennio, con la deliberazione del DG dell'istituto in parola n. 340 del 1° aprile 2008, è prorogato, ancorchè già scaduto, *ope legis* sino all'insediamento del nuovo organo di controllo';

rilevato che in data 06/09/2013 anche il Ministero della Salute, con nota a firma del Capo del Dipartimento della Sanità Pubblica, ha espresso parere contrario alla costituzione del Collegio straordinario dei revisori dei conti aggiungendo tra l'altro che: 'con riferimento alla posizione degli organi istituzionali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, si confermano le valutazioni espresse da questo Ministero con nota prot. 5068 del 24/06 u.s. ed, in particolare, si richiama l'attenzione sull'applicabilità, agli organi attualmente in carica, del disposto di cui all'art. 15, comma 1, del decreto legislativo n. 106/12, che ne prevede la proroga fino all'insediamento dei nuovi organi (...) resta, pertanto, preclusa la possibilità di procedere alla nomina dei nuovi organi dell'Istituto ai sensi del decreto legislativo n. 106/12 (...)';

per sapere se:

siano al corrente della grave situazione di stallo in cui versa il controllo degli atti in seno all'IZS Sicilia;

non ritengano improcrastinabile la revoca del D.A. n. 1163/13 dell'11 giugno 2013 con il quale è stato costituito il Collegio straordinario dei revisori dei conti dell'IZS Sicilia, al fine di permettere al precedente Collegio, legittimamente in carica ai sensi del disposto del D. Lgs n. 106/12, di svolgere le proprie funzioni nel rispetto della normativa vigente». (1334)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1334 con la quale si chiedono notizie in merito al controllo degli atti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia, si rappresenta che le questioni sollevate con il citato atto ispettivo sono superate alla luce dell'approfondimento richiesto al Ministero della Salute e da quest'ultimo fornito con la nota n. 4597 del 6 settembre 2013, con la quale è stata richiamata l'applicabilità agli organi attualmente in carica dell'Istituto dell'art. 15 comma 1 del decreto legislativo 28 giugno 2012 n. 106, recante disposizioni sulla riorganizzazione degli enti vigilati del Ministero della Salute a norma dell'art. 2 della legge 4 novembre 2010 n. 183, ivi compresi gli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Detta norma recita che gli organi degli Istituti in carica alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (7 agosto 2012) sono prorogati fino all'insediamento dei nuovi organi.

Il Ministero ha chiarito che la disciplina di organizzazione e di funzionamento degli Istituti afferisce alla tutela della salute, materia oggetto di potestà legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni ai sensi dell'art. 117 Cost., con il conseguente corollario che lo Stato è legittimato a porre in essere i principi fondamentali, come tali vincolanti per le Regioni e le province autonome.

Pertanto, il procedimento per la costituzione dei nuovi organi, ancorché scaduti, così come previsti e disciplinati dalla sopravvenuta normativa di riorganizzazione, può essere attivato soltanto a seguito dell'emanazione della legge regionale di cui all'art. 10 del citato D.Lgs. n. 106/12.

In questi termini si è espresso, con nota n. 71568 del 30 agosto 2013, anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'uopo interpellato a seguito della costituzione, con D.A. n. 1163/13 dell'11 giugno 2013, del Collegio Straordinario dei Revisori dei Conti dell'IZS in luogo di quello ordinario scaduto.

Il Ministero della Salute ha, altresì, chiarito che fino all'adozione dello Statuto e dei regolamenti di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 106/12 - da assumere entro 90 giorni dall'entrata in vigore delle leggi regionali di adeguamento - resta in vigore la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 270/1993, anche nelle parti incompatibili con la nuova normativa.

Per l'effetto, il suddetto Dicastero ha affermato che resta preclusa la possibilità di procedere alla nomina dei nuovi organi dell'Istituto ai sensi del D.Lgs. n. 116/12, antecedentemente all'adozione degli atti sopra indicati.

Conseguentemente, con il decreto assessoriale n. 1819/13 del 3 ottobre 2013 si è proceduto a ritirare il D.A. n. 1163/13 di nomina del Collegio straordinario dei Revisori dei Conti dell'Istituto, adottato antecedentemente alle indicazioni fornite dai citati Ministeri con le note sopra richiamate.

Al fine di dare attuazione ai principi recati dal D.Lgs. n. 106/12, il Governo regionale ha apprezzato, su proposta dell'Assessore per la salute, il DDL n. 537/13, oggi riunito al DDL n. 567/13, all'esame della VI Commissione legislativa dell'ARS».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO- FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione Sicilia e all'Assessore per la salute, premesso che:*

in data 28 agosto 2013, in pieno periodo estivo e con una insolita urgenza, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per la salute Lucia Borsellino, ha provveduto a nominare nella carica di Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia A. Mirri, il dott. Vincenzo Di Marco Lo Presti;

tale nomina è del tutto illegittima poiché, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs del 28.06.2012, n. 106, la Regione per procedere alla nomina dei nuovi organi degli Istituti Zooprofilattici avrebbe prima dovuto provvedere a disciplinare modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli Istituti in adeguamento al dettato normativo nazionale;

considerato che:

l'art. 15 del medesimo Decreto Legislativo dispone che gli Organi attualmente in carica vengono prorogati fino ad insediamento definitivo dei nuovi Organi, e dunque non era esistente alcun motivo di urgenza a giustificazione della nomina di cui sopra;

lo stesso Assessore per la Salute, con Decreto n. 2689/12 pubblicato in GURS, serie concorsi dell'11 gennaio 2013, ha bandito l'avviso pubblico per la nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie regionali (non ancora conclusosi) indicando espressamente che tale elenco sarebbe stato utilizzato anche ai fini della nomina del Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia;

per sapere:

quali siano stati i motivi e le ragioni che hanno spinto l'attuale Giunta regionale di Governo e per essa l'Assessore per la salute, Lucia Borsellino, a procedere con tanta urgenza alla nomina del Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia A. Mirri, ponendosi in netto contrasto con il dettato normativo nazionale e con quanto disposto dal medesimo Assessore in seno all'indizione del bando di formazione dell'elenco dei Direttori Generali delle Asp siciliane (procedura ancora in corso);

se il Governo regionale intenda ancora procedere nella triste prassi, ormai caratterizzante codesto Esecutivo, di effettuare nomine dirigenziali in palese spregio delle più elementari regole di legittimità e trasparenza, principi di cui tanto si è fregiato a parole, o se intenda piuttosto ricondurre finalmente la propria azione nei binari della legalità e coerenza con i provvedimenti della stessa Amministrazione». (1371)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1371 con la quale si chiedono chiarimenti circa la nomina del direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia, nel premettere che la Giunta Regionale di Governo non ha adottato al riguardo alcun provvedimento di nomina, si rappresenta che le questioni sollevate con il citato atto ispettivo sono superate alla luce dell'approfondimento richiesto al Ministero della Salute e da quest'ultimo fornito con la nota n. 4597 del 6 settembre 2013, con la quale è stata richiamata l'applicabilità agli organi attualmente in carica dell'Istituto dell'art. 15 comma 1 del decreto legislativo 28 giugno 2012 n. 106, recante disposizioni sulla riorganizzazione degli enti vigilati del Ministero della Salute a norma dell'art. 2 della legge 4 novembre 2010 n. 183, ivi compresi gli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Detta norma recita che gli organi degli Istituti in carica alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (7 agosto 2012) sono prorogati fino all'insediamento dei nuovi organi.

Il Ministero ha chiarito che la disciplina di organizzazione e di funzionamento degli Istituti afferisce alla tutela della salute, materia oggetto di potestà legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni ai sensi dell'art. 117 Cost., con il conseguente corollario che lo Stato è legittimato a porre in essere i principi fondamentali, come tali vincolanti per le Regioni e le province autonome.

Pertanto, il procedimento per la costituzione dei nuovi organi, ancorché scaduti, così come previsti e disciplinati dalla sopravvenuta normativa di riorganizzazione, può essere attivato soltanto a seguito dell'emanazione della legge regionale di cui all'art. 10 del citato D.Lgs. n. 106/12.

In questi termini si è espresso, con nota n. 71568 del 30 agosto 2013, anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'uopo interpellato a seguito della costituzione, con D.A. n. 1163/13 dell'11 giugno 2013, del Collegio Straordinario dei Revisori dei Conti dell'IZS in luogo di quello ordinario scaduto.

Il Ministero della Salute ha, altresì, chiarito che fino all'adozione dello Statuto e dei regolamenti di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 106/12 - da assumere entro 90 giorni dall'entrata in vigore delle leggi regionali dia adeguamento - resta in vigore la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 270/1993, anche nelle parti incompatibili con la nuova normativa.

Per l'effetto, il suddetto Dicastero ha affermato che resta preclusa la possibilità di procedere alla nomina dei nuovi organi dell'Istituto ai sensi del D.Lgs. n. 116/12, antecedentemente all'adozione degli atti sopra indicati.

Conseguentemente, con il decreto assessoriale n. 1819/13 del 3 ottobre 2013 si è proceduto a ritirare il D.A. n. 1163/13 di nomina del Collegio straordinario dei Revisori dei Conti dell'Istituto, adottato antecedentemente alle indicazioni fornite dai citati Ministeri con le note sopra richiamate.

Al fine di dare attuazione ai principi recati dal D. Lgs. n. 106/12, il Governo regionale ha apprezzato, su proposta dell'Assessore per la salute, il DDL n. 537/13, oggi riunito al DDL n. 567/13, all'esame della VI Commissione legislativa dell'ARS».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

con precedente interrogazione parlamentare n. 713 del 26 aprile 2013 venivano richieste al Governo della Regione notizie attinenti alla dichiarata volontà di sopprimere l'attuale polo di riabilitazione del nosocomio sito, in Santo Pietro (frazione di Caltagirone), per destinarne la struttura ospitante all'attività di cura e ricovero dei malati affetti da patologie psichiatriche, provenienti dai sopprimendi ospedali psichiatrici giudiziari (OPG);

in riscontro alla richiamata interrogazione, l'Assessore per la salute, nell'assicurare circa l'intenzione del Governo regionale di non volere dismettere, né tanto meno depotenziare, l'attività di riabilitazione a Caltagirone, anticipandone il prossimo trasferimento presso il Presidio Ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone, confermava che il plesso ubicato in Santo Pietro sarebbe stato destinato alla realizzazione dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario secondo la strutturazione assunta a seguito della riforma;

si aggiungeva che la realizzazione dell'O.P.G., finanziato dalla Regione siciliana, non avrebbe avuto l'effetto di 'minimamente deturpare l'oasi naturalistica del Bosco di Santo Pietro' e che, anzi, avrebbe rappresentato 'un'ulteriore opportunità di ampliamento dell'offerta sanitaria nel settore della psichiatria e la creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro aggiuntivi';

rilevato che:

in data 18 settembre 2013 l'Assessore per la salute firmava il decreto con cui veniva approvato il Piano Programmatico degli interventi per la realizzazione delle strutture REMS (residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria - ex OPG);

il suddetto decreto prevede la rimodulazione e l'adeguamento funzionale a REMS delle strutture del Presidio ospedaliero di Santo Pietro, stanziando, a tal fine, la somma di 8,4 milioni;

considerato che:

la struttura in questione è collocata all'interno della Riserva Naturale Orientata di Santo Pietro la cui area è inserita nel Piano regionale dei parchi e delle riserve;

la realizzazione della REMS all'interno della frazione di Santo Pietro provoca forte preoccupazione ai cittadini ivi residenti, ai proprietari di immobili e fondi agricoli in gran parte variamente coltivati e ai frequentatori abituali dell'amenò e salubre luogo;

per le ragioni appena cennate, e per tutte quelle connesse e consequenziali, è stato recentemente costituito un nutrito 'Comitato pro Santo Pietro' avente, tra gli altri, obiettivi e finalità di garanzia e tutela degli elementari profili di sicurezza che, da più parti, vengono ritenuti messi in pericolo dalla attivazione della REMS la quale, pure, rischierebbe di compromettere gravemente e irreparabilmente la vocazione turistica, ambientale, naturalistica ed agricola della zona nonché lo sviluppo delle collegate attività imprenditoriali;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga necessario sospendere l'esecutività del sopra citato decreto assessoriale, avviando nel contempo un doveroso e proficuo confronto con i cittadini residenti, proprietari di immobili e aziende agricole, frequentatori del luogo, rappresentati e non dal menzionato 'Comitato pro Santo Pietro' che ha già avviato una petizione popolare sul tema, in considerazione dei giustificati e condivisibili timori dagli stessi espressi in ordine al fatto che la realizzazione in Santo Pietro della Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS), possa gravemente compromettere la vocazione turistica, naturalistica ed agricola nonché lo sviluppo delle connesse attività imprenditoriali del luogo;

il citato decreto dell'Assessore per la salute, con cui viene approvato il piano programmatico degli interventi per la realizzazione delle strutture REMS, sia stato concordato con l'Assessore per il territorio e l'ambiente, competente in ordine alla Riserva Naturale Orientata di Santo Pietro e se, quindi, la scelta operata rivesta carattere di positiva collegialità del Governo della Regione ovvero sia essa espressione di scelta monocratica, al di fuori di qualsivoglia raccordo interassessoriale che, invece, dovrebbe dar vita a una c.d. 'cabina di regia', utile ad assicurare coerenza dei provvedimenti amministrativi adottati, in relazione alle diverse competenze dei rami dell'Amministrazione regionale e ad evitare la possibile adozione di atti contraddittori;

il Governo della Regione non ritenga indispensabile prevedere misure e interventi compensativi, in favore della frazione Santo Pietro di Caltagirone, al fine di favorirne il rilancio e lo sviluppo del luogo in ogni settore sociale ed economico connaturato alle sue caratteristiche geografiche e naturalistiche;

infine, sia stata coinvolta o, quanto meno, avvisata della scelta compiuta l'amministrazione comunale di Caltagirone ovvero essa abbia, in qualche maniera, espresso e comunicato formalmente il proprio indirizzo sulla delicata questione». (1601)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare avente per oggetto "*Chiarimenti sulle procedure adottate per al realizzazione di una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS) all'interno dell'area della riserva naturale orientata di Santo Pietro, frazione di Caltagirone (CT)*" si fornisce, per la parte di competenza dello scrivente Assessorato, la relazione prot. 28614 del 3 aprile 2014, resa dal competente Servizio 9 del Dipartimento per la pianificazione strategica».

(Gli allegati alla risposta sono disponibili presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

da notizie apprese, risulta che la CIEM s.c.p.a., partecipata dalla Regione e in liquidazione, abbia inoltrato alla fine del 2013 agli stessi organi regionali competenti un decreto ingiuntivo di circa 640.000,00 euro;

la CIEM s.c.p.a. sarebbe società controllata dall'Assessorato di riferimento;

la stessa ha richiesto ed ottenuto somme inoltrando detto decreto ingiuntivo;

non sarebbero stati esperiti preventivi tentativi di conciliazione tra la Regione e la CIEM e la procedura attuata ha ulteriormente gravato le casse regionali di spese legali altrimenti evitabili;

per sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali siano gli importi totali corrisposti, comprensivi delle spese accessorie e dei maggiori oneri che gravano sulle casse della Regione». (1860)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MALAFARINA

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana nel 2012 ha approvato la legge regionale n. 1 'Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico';

la normativa si è ispirata agli indirizzi del Piano Casa nazionale e alle Direttive comunitarie in materia di partenariato pubblico privato (PPP), indicato dalla UE per la realizzazione di opere di pubblico interesse, con il migliore rapporto costi-benefici, affidandole alla gestione dei privati per non incidere sui bilanci pubblici;

rilevato che:

le linee guida, emanate con Decreto 55/2012 dell'Assessorato delle infrastrutture, mobilità e trasporti, di fatto definiscono il regolamento di attuazione in difformità agli indirizzi della legge regionale e delle direttive europee in materia di mercato, edilizia convenzionata e PPP, indicando una procedura pubblicistica, ma non di evidenza pubblica, preclusa dalla Corte dei Conti e dalle direttive appalti, col rischio di bloccare un settore strategico per lo sviluppo dell'economia siciliana;

di fatto, la procedura amministrativa appare frutto di scelte soggettive di dirigenti dell'Assessorato regionale che non valutano i rischi e non tutelano i promotori privati e i servizi finanziari con gli strumenti di PPP indicati dalle varie norme, in quanto nel valutare la possibilità di avviare una iniziativa di social housing, questa deve avere caratteristiche di un investimento finanziario, con remunerazione a livelli di mercato, con un intervento dell'ente pubblico e deve esplicarsi utilizzando gli strumenti privatistici dell'edilizia convenzionata, con una partecipazione privata significativa, con un intervento della PA che non annulli il grado di indipendenza imprenditoriale del partner privato: del promotore di progetto e della Società di Gestione Risparmi;

considerato che:

la Regione siciliana ha dato vita al fondo immobiliare Abitare Sociale Sicilia (ASSI) con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro di risorse pubbliche (30 della Regione e 20 da CDP-Investimenti, la Società di Gestione del Risparmio che amministra il FIA, Fondo Investimenti per l'Abitare);

la Regione siciliana ha selezionato il soggetto al quale affidare la gestione del fondo locale attraverso un bando la cui graduatoria vede in testa la Estcapital, SGR con sede a Padova presieduta da Gianfranco Mossetto;

visto che:

la Estcapital, aggiudicataria provvisoria del bando, è stata indagata dalla Guardia di Finanza per una probabile elusione fiscale di 17 milioni di euro e altre indagini su fondi gestiti dalla Estcapital che avrebbero portato al sequestro preventivo di beni per oltre 265 milioni di euro da parte del Tribunale di Bologna;

ciò nonostante, la Regione siciliana sembra intenzionata ad assegnare alla Estcapital la gestione del fondo locale ASSI, nonostante la prudenza che dovrebbe ispirare l'art. 38 del Codice appalti (art. 45 Direttiva 2004/18/CE, art. 75 DPR 554/1999 e art. 17 DPR 34/2000), il quale esclude i soggetti che abbiano commesso violazioni relative al pagamento delle imposte e tasse dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi, o dall'affido di subappalti e dalla possibilità di stipulare i relativi contratti;

per sapere se:

non ritenga venuti meno i requisiti tecnici ed economici di Estcapital così come indicati nel bando (vincolanti) e dichiarati in gara;

nel corso di tali indagini siano stati riscontrati altri e ulteriori reati, diversi dagli obblighi fiscali;

non valuti opportuno evitare di incagliare un settore tanto importante per l'economia regionale in procedure illegittime o irregolari o suscettibili di lunghi contenziosi quando appare più semplice e lineare, a tutela delle risorse regionali e nell'interesse pubblico, l'applicazione del semplificato iter amministrativo previsto dal codice degli appalti e la piena applicazione della legge regionale 1/2012 e delle Direttive comunitarie in materia di partenariato pubblico privato;

non intenda verificare l'intera procedura realizzativa del programma ASSI, in particolare il regolamento attuativo e la procedura di raccolta delle proposte al fine di una necessaria rettifica per favorire l'iniziativa e la responsabilizzazione della partecipazione privata». (1854)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

RAIA

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

come leggiamo dal suo statuto, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Ragusa, istituita nell'anno 1927, è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale, è ente esponentiale e di autogoverno del sistema delle imprese, e svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese della Provincia di Ragusa. Promuove lo sviluppo del sistema delle imprese, valorizzando l'attività delle associazioni imprenditoriali, professionali, sindacali, dei consumatori, nonché delle altre formazioni sociali. Ispira la propria azione ai principi della libera iniziativa economica, della libera concorrenza, dell'autoregolamentazione del mercato, della tutela e della dignità del lavoro. La Camera di Commercio inoltre, tutela e persegue una economia aperta che assicuri pari opportunità, per lo sviluppo della persona nell'impresa e nel lavoro; recepisce e fa proprie le istanze delle imprese e dei consumatori, manifestate anche attraverso le libere associazioni; promuove la cultura della legalità come condizione necessaria per la crescita economica, in particolare nel campo della lotta al racket delle estorsioni e dell'usura;

tutte le funzioni sopra evidenziate possono essere esercitate compiutamente solo ed esclusivamente in presenza di organi democraticamente eletti così come previsto dallo statuto e che il commissariamento dell'ente deve essere inteso come un fatto straordinario e di brevissima durata;

considerato che nel mese di dicembre 2013 si è dimesso il commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa. Lo stesso commissario straordinario dichiarava alla stampa di avere fornito il 13 di ottobre all'Assessorato regionale alle attività produttive tutti gli atti necessari per la normalizzazione istituzionale della Camera di Commercio di Ragusa e quindi per procedere alla indizione delle elezioni camerali;

osservato che nonostante quanto in premessa, l'Assessorato alle attività produttive ad oggi non ha provveduto ad emanare il decreto utile per l'avvio della costituzione dell'organismo federale principe: il Consiglio Camerale che, a sua volta, elegge la Giunta camerale ed il Presidente;

accertato che già con l'interrogazione n. 78 del dicembre 2012, a firma dello scrivente, si evidenziava che le dimissioni del presidente eletto dott. Gambuzza, avevano reso l'Ente camerale di Ragusa, da diverse settimane privo della figura apicale con la conseguente inoperatività dell'ente camerale grave nocumento per una realtà provinciale già stremata dalla più grave crisi economica dell'ultimo decennio;

ritenuto urgente che il Governo acceleri le procedure per il ritorno alla gestione ordinaria dell'Ente camerale incomprensibilmente stoppate da questo Assessorato nonostante sia da tempo in possesso di tutta la documentazione utile ad operare per raggiungere tale traguardo che è tanto atteso da tutta la collettività ragusana tenendo conto del fatto che lo stesso Assessorato avrebbe dovuto adempiervi entro e non oltre il 13 novembre 2013;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, avviare urgentemente ogni azione utile affinché al più presto si addivenga alla elezione del Consiglio Camerale della camera di commercio di Ragusa e conseguentemente degli altri organi camerali vacanti dal 10 dicembre 2012». (1853)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'Ente autonomo regionale Teatro di Messina, pur essendo un ente culturale d'eccellenza della Città di Messina, attraversa da lungo tempo una fase di grave immobilismo, a causa della mancata ratifica del Consiglio di Amministrazione da parte della Regione;

l'assenza del Consiglio di Amministrazione, unico organo deputato alla gestione dell'Ente sta travolgendo non soltanto l'Ente teatrale ma ogni soggetto in esso coinvolto, quali i lavoratori, le maestranze, etc.;

ritenuto che:

la mancanza del C.d.A. impedisce all'Ente di programmare la propria attività e di compiere un qualsivoglia atto amministrativo e gestionale;

la costituzione dell'Organo di Amministrazione sia un presupposto indispensabile per la pianificazione e la programmazione della stagione artistica nonché per superare le attuali criticità economiche e gestionali che attraversano la principale istituzione culturale della città di Messina;

atteso che recentemente, il 14 gennaio u.s., l'Assessore regionale al ramo, in occasione di una riunione congiunta delle 'Commissioni cultura' del comune di Messina e dell'ARS, tenutasi a Palazzo Zanca, aveva assunto precisi impegni sulla imminente erogazione al Teatro delle risorse economiche necessarie per il rilancio delle sue attività culturali,

per sapere:

i motivi che, a tutt'oggi, ostino alla ratifica del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina, impedendone di fatto ogni attività di programmazione, istituzionale e di gestione amministrativa;

se il Governo della Regione non ritenga di dover procedere con urgenza agli adempimenti necessari per dotare il Teatro di Messina dell'Organo di amministrazione necessario allo svolgimento delle sue finalità istituzionali e della sua vocazione lirica-musicale e di prosa, di enorme rilievo culturale per la città di Messina e per l'intera provincia». (1855)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con ddg. n. 1346 del 27 aprile 2012, il dirigente generale del dipartimento formazione professionale, con l'Allegato n 5, ha reso pubbliche le risorse finanziarie destinate al finanziamento della prima annualità dell'Avviso 20/2011;

con ddg. n. 2079 del 31 maggio il dirigente generale del dipartimento formazione professionale ha approvato le graduatorie definitive dell'Avviso 20/2011 pubblicando gli allegati: Allegato 1 'Ammessi a finanziamento', Allegato 2 'Ammessi ma non finanziati';

nel suddetto Avviso, al punto 4, pagina 11, è previsto che 'in caso di mancato avviamento di uno o più dei corsi di formazione previsti all'interno di un pacchetto formativo approvato, le relative risorse, che si rendano disponibili, verranno destinate all'attivazione dei pacchetti formativi 'Ammessi ma non finanziati', di cui all'Art. 8 punto 8.3, parte I del presente Avviso';

il RUP dell'Avviso 20/2011 con nota n. 64705 del 14 ottobre 2013 scriveva ai Dirigenti del Servizio Programmazione e Gestione di 'porre in essere i dovuti adempimenti';

il dirigente del Servizio Gestione interventi in materia di formazione professionale con nota n. 214 del 3 gennaio 2014 esponeva al dirigente generale del Dipartimento formazione professionale la situazione aggiornata relativa alle disponibilità derivanti da revoche, riduzioni e rinunce intervenute sulle attività formative finanziate;

tenuto conto che il dirigente generale, ad oggi, non ha provveduto a 'porre in essere i dovuti adempimenti';

ritenuto che l'eventuale mancato scorrimento delle graduatorie modifica, di fatto, le direttive emanate con lo stesso Avviso 20/2011;

per sapere se intendano dare seguito a quanto previsto dalle direttive emanate con l'Avviso 20/2011 o se invece si intende utilizzare le somme per finanziare parte della seconda annualità del medesimo Avviso». (1856)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come è ormai noto, è crollato un costone roccioso di tufo con massi pesanti diverse tonnellate e che sovrastava alcuni palazzi di viale della Vittoria, una strada centrale di Agrigento che si affaccia sulla Valle dei templi. Il secondo piano dello stabile così come un negozio al piano terra sono stati invasi dai detriti. La Protezione civile ha già deciso per lo sgombero degli abitanti dei sette piani del palazzo. Due persone, in via precauzionale, sono state portate al pronto soccorso;

sono per ora 60 le famiglie, più due studi medici ed altre due attività commerciali, una farmacia e un laboratorio di analisi cliniche, ad essere state sgomberate dal palazzo di viale della Vittoria ad Agrigento, e la Protezione civile regionale, assieme a quella locale, hanno già attivato l'unità di crisi per dare assistenza agli sgomberati ma anche per monitorare ulteriori movimenti del costone;

ritenuto che:

ogni comune dovrebbe essere dotato di un piano di protezione civile che deve contenere tutte le procedure da adottare per fronteggiare gli eventi calamitosi attesi in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita;

il Piano di Emergenza, che è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire tali eventi col massimo livello di efficacia, deve volgere a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche, nonché ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento calamitoso;

accertato che il Piano deve necessariamente rispondere alle seguenti domande:

- a. quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- b. quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- c. quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- d. a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

confermato che l'evento calamitoso era più che prevedibile stante il fatto che non è il primo che accade e che da oltre 20 anni la città è soggetta ad eventi analoghi più volte anche dal sottoscritto evidenziati;

per sapere se:

il piano di Protezione civile della città di Agrigento preveda accaduto tra gli eventi calamitosi che potevano ragionevolmente interessare il territorio comunale;

non ritengano opportuno attivare tutte le procedure affinché sia decretato lo stato di calamità dal Governo regionale ed a seguire dal Governo Nazionale in modo da erogare i fondi ad esso connessi e da finalizzare a:

- alleviare i disagi ai residenti che si trovano in una situazione di grande difficoltà;
- un controllo accurato di tutti i costoni con relativo monitoraggio e di altre situazioni di pericolo, per non dover piangere in futuro qualche vittima innocente». (1857)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 3.02.2009, in esecuzione della delibera n. 71 del 26.01.2009 veniva bandito e pubblicato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa un avviso pubblico per la formazione di una graduatoria avente validità triennale per l'assunzione a tempo determinato di Ausiliario Specializzato cat. A, per far fronte ad esigenze immediate e straordinarie;

all'esito dell'espletamento della relativa procedura concorsuale, con delibera n. 2741 del 23.07.2009 veniva approvata la graduatoria definitiva degli idonei, avente efficacia per il periodo di 36 mesi dalla pubblicazione, ma utilizzata anche per il conferimento di incarichi posti in essere negli ultimi mesi del 2013;

tale graduatoria, specificamente, doveva essere utilizzata per il conferimento di incarichi in posti di operatore socio sanitario (OSS), figura professionale prevista e codificata dall'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001;

l'art. 36 D. Lgs. 30.03.2001 n. 165, così come sostituito dall'art. 49 D.L. 25.06.2008 n. 112 (conv. con L. n. 133/2008) prevede che 'Per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali, le Pubbliche Amministrazioni possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale previsto dal codice civile (...)';

in applicazione di tale normativa, in seguito alla pubblicazione della anzidetta graduatoria, l'Asp 7 Ragusa ha adottato successive delibere dirigenziali (ex multis, delibera dirig. n. 1195 del 30.06.2011) per il conferimento di incarichi a tempo determinato di OSS mediante l'asserito utilizzo della graduatoria in oggetto;

rilevato che:

in seno alle delibere dirigenziali, per l'individuazione dei lavoratori collocati in graduatoria e da assumere a tempo determinato per incarichi OSS, si è ripetutamente fatto riferimento al cd. diritto alla riassunzione di cui all'art. 49, c.3, l.r. n. 15/2004 in base al quale 'I lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato mantengono la posizione rivestita nell'ambito delle graduatorie ed hanno diritto, in conformità alle previsioni dei contratti collettivi di comparto, alla riassunzione presso le amministrazioni, enti ed aziende, per lo svolgimento con le medesime mansioni di attività di carattere stagionale o ricorrente, entro l'arco temporale di 12 mesi dalla cessazione del precedente rapporto di lavoro, purché facciano valere tale diritto entro tre mesi dalla medesima cessazione';

tuttavia sono stati sollevati fondati dubbi sulla corretta applicazione della norma di cui sopra con riferimento alla categoria lavorativa dei cd. OSS, almeno per due ordini di motivi:

il primo è relativo alla circostanza che l'art. 49, c.1 l.r. n. 15/2004 individua l'ambito di applicazione della stessa norma, facendo riferimento alle assunzioni del personale da inquadrare in qualifiche, livelli o profili professionali per l'accesso ai quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo. Tuttavia l'Accordo Stato-Regioni del 22/02/2001 all'art. 2 stabilisce: '1. la formazione dell'operatore socio sanitario è di competenza delle regioni e province autonome, che provvedono alla organizzazione dei corsi e delle attività didattiche, nel rispetto delle disposizioni del presente decreto.

2. le regioni e le province autonome, sulla base del loro fabbisogno annualmente determinato, accreditano le aziende UU.SS.LL. e ospedaliere e le istituzioni pubbliche e private, che rispondono ai requisiti minimi specificati dal Ministero della Sanità e dal Dipartimento degli Affari Sociali con apposite linee guida, all'effettuazione dei corsi di formazione';

pertanto, il titolo di operatore socio-sanitario viene conseguito in seguito ad uno specifico percorso di formazione professionale ed alla frequenza di un corso di qualifica teorico-pratico che, a seconda delle regioni può essere post diploma, o post scuola dell'obbligo; il secondo 'punctum dolens' è relativo alla circostanza che l'art. 49, c.3 l.r. n. 15/2004, in deroga ai principi vigenti in tema di rapporto di lavoro a tempo determinato, consente la riassunzione degli stessi lavoratori esclusivamente con riferimento a quelle fattispecie in cui ricorrano i necessari requisiti di 'attività di carattere stagionale e ricorrente'. Al contrario il già citato art. 36 D. Lgs. n. 165/2001, cui fanno riferimento le stesse delibere dirigenziali in esame, fa espressa menzione di ben altro presupposto ('Per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali') ai fini della necessaria legittimità dei suddetti provvedimenti amministrativi;

considerato che:

con delibera n. 1043 del 16/05/2013, il commissario straordinario presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, Arch. Angelo Aliquò, ha proceduto all'indizione di avviso, ai sensi della l.r. n. 15/2004, art. 49, comma 2 e 4, per la formazione di graduatoria avente validità triennale per incarichi di operatore socio sanitario (cat. B profilo BS);

con delibera del commissario straordinario n. 96 del 23 gennaio 2014 veniva approvata la graduatoria definitiva triennale, dopo che la stessa, pubblicata in via provvisoria l'1 ottobre 2013, era stata rettificata per ben due volte (una prima volta in data 25/11/2013 e una seconda in data 26/11/2013);

visto che:

l'art. 49 l.r. n. 15/2004 continua ad essere l'ambito normativo di riferimento anche della recente graduatoria, nonostante i numerosi rilievi avanzati dai sindacati di categoria, tra i quali:

- l'applicabilità della normativa soltanto nelle ipotesi residuali in cui si debba far fronte ad esigenze immediate e straordinarie, ed esclusivamente in assenza delle graduatorie da formarsi nel rispetto delle procedure di cui al comma 2;
- la mancanza, nella presente fattispecie, dei necessari presupposti di immediatezza e straordinarietà;

in virtù dell'applicazione di tale normativa, sono stati conferiti incarichi a molti soggetti che hanno maturato turni di lavoro superiori ad altri, non tenendo pertanto conto del regolare scorrimento della graduatoria;

la stessa graduatoria del 2013, modificata come indicato per ben tre volte, ha comportato slittamenti poco chiari in senso crescente o decrescente di molti partecipanti, e non di uno o due posti ma di svariate posizioni;

per tali motivi moltissimi soggetti collocati in graduatoria hanno presentato ricorso amministrativo al Commissario Straordinario, chiedendo il ricalcolo dei punteggi, a loro dire valutato con criteri poco attendibili, e lamentando un uso poco cristallino e 'quasi clientelare' dell'art. 49 della l.r. n. 15/2004;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare se l'Azienda sia incorsa in qualche illegittimità nei criteri utilizzati dall'Asp 7 Ragusa per la redazione della graduatoria in oggetto;

se siano a conoscenza delle obiezioni sollevate da parte sindacale e quali iniziative s'intenda eventualmente assumere in relazione alle stesse;

se non s'intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire sull'Azienda sanitaria perché sospenda l'adozione e/o l'efficacia delle graduatorie e dei provvedimenti conseguenti, nelle more di un pieno e definitivo chiarimento sulla loro legittimità, anche al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi e criticità suscettibili di ripercuotersi negativamente sul buon andamento del servizio;

quali iniziative si intendano complessivamente adottare per assicurare che l'utilizzo e il relativo scorrimento della graduatoria risultino pienamente ed effettivamente ispirati a criteri di trasparenza, buon andamento, parità di trattamento e non discriminazione». (1858)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA
- CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con legge regionale n. 1 del 3 gennaio 2012 veniva data attuazione, in Sicilia, alla disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legge n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008, in materia di edilizia sociale convenzionata;

obiettivo della adottata normativa statale e di quella di rango regionale è quello di finanziare, attraverso un sistema di fondi, la realizzazione di alloggi (Piano Casa) da locare a canone calmierato e da vendere a prezzo convenzionato;

il comma 1 dell'articolo 1 della sopra citata legge regionale n. 1/2012 ha, tra l'altro, stabilito che gli interventi di edilizia sociale convenzionata possano essere realizzati ricorrendo agli strumenti del partenariato pubblico-privato (PPP) previsti dal comma 15 ter dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 163/2006 e dal D.P.R. n. 207/2010;

con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture n. 55 Gab. del 30 luglio 2012 venivano emanate le linee guida che definiscono il regolamento d'attuazione previsto dall'articolo 1, comma 2, della l.r. n. 1/2012;

per la realizzazione degli obiettivi di cui alla citata l.r. n. 1/2012, veniva costituito un fondo immobiliare regionale (Abitare Sociale Sicilia - ASSI) avente una dotazione di 50 milioni di euro, di cui 30 milioni provenienti dai fondi ex GESCAL e 20 milioni provenienti dalla partecipazione della CDPI, Società di Gestione del Risparmio (SGR) della Cassa Depositi e Prestiti;

numerose sono le proposte, tuttora inevase, presentate dai Comuni siciliani al competente Assessorato regionale delle infrastrutture, al fine di attivare nei loro centri urbani i progetti di edilizia sociale convenzionata;

con decreto dell'Assessore regionale dell'economia, n. 1771 del 17 agosto 2012, veniva approvato il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore del fondo immobiliare;

con successivo decreto del Ragioniere Generale dell'11 aprile 2013 veniva disposta l'aggiudicazione in via provvisoria della gara di cui al precedente punto, in favore della EST CAPITAL S.G.R. con sede in Padova;

rilevato che l'impianto normativo e procedurale adottato dall'amministrazione regionale risulterebbe violare degli indirizzi metodologici normativi, urbanistici, finanziari e amministrativi indicati dalla U.E. nonché dalla normativa statale in materia di realizzazione di progetti di edilizia privata sociale, in attuazione del Piano Casa nazionale, in partenariato con i privati e, in particolare:

1) il regolamento di attuazione della l.r. n. 1/2012, proposto come *lex specialis*, approvato con il suddetto decreto dell'Assessorato delle infrastrutture n. 55 Gab. del 30 luglio 2012, si pone in palese contrasto con la legge del Piano Casa. In merito alla possibilità delle regioni di legiferare in materia

di edilizia sociale, la Corte Costituzionale ha più volte affermato la competenza legislativa esclusiva dello Stato (cfr. sentenze n. 166/2008 e n. 94/2007);

2) non viene applicato il Codice Appalti (D. lgs. n. 163/2006). L'avviso pubblico per la raccolta dei progetti non utilizza l'istituto del 'promotore del progetto' previsto dal D. lgs. n. 152 del 11 settembre 2008. Si rileva, a tal proposito, la contraddittorietà dell'avviso con manifestazione d'interesse, inteso a selezionare i progetti, assegnandogli punteggi e stilando graduatorie, come fosse un appalto pubblico, quando dovrebbe invece solo acquisire le proposte;

3) vengono contraddette le linee guida emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro che disciplinano il ricorso alla costituzione dei fondi immobiliari locali al fine di evitare che l'intervento dell'ente pubblico possa prevalere sulle attività di libero mercato;

4) non si applicano le normative riguardanti l'edilizia convenzionata intese ad agevolare i progetti e renderli finanziabili dagli istituti di credito. Si rileva, a tal proposito, che l'edilizia sociale è considerata dalla legge 'standard urbanistico aggiuntivo pubblico' quindi agevolabile, in deroga ai PRG, in fase di conferenza di servizi autorizzativa;

considerato che:

per quanto rilevato ai precedenti punti, il regolamento approvato con il citato D.A. n. 55 Gab. del 30/07/2012 risulta indicare linee guida illegittime, esponendo la Regione siciliana al giudizio degli organi di controllo quali la Corte dei Conti e la Banca d'Italia;

la partecipazione della Regione al fondo (con 30 milioni) appare illegittima in quanto, come indicato anche dalla U.E., è fatto divieto alla pubblica amministrazione di esercitare attività finanziarie di tipo speculativo. Del resto lo Stato, per sostenere il Piano Casa e dare risposte al fabbisogno abitativo ha promosso il sistema dei fondi immobiliari, assegnando a CDPI SGR (Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare) il compito di intervenire come 'investitore istituzionale';

nei mesi scorsi sono state pubblicate da organi di stampa regionali e nazionali notizie riguardanti la Est Capital SGR circa alcune gravi violazioni fiscali che la stessa avrebbe commesso. In particolare, in seguito ad un primo filone di indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Padova, si ipotizzano diverse fattispecie di reato e viene accertata una elusione fiscale complessiva pari a 17 milioni di euro. Un secondo filone di indagini, riguardanti uno dei fondi di investimento di Est Capital, ha condotto al sequestro preventivo, disposto dal Tribunale di Bologna, di beni di proprietà della stessa SGR per un valore complessivo pari a circa 265 milioni di euro;

l'articolo 38 del Codice degli Appalti (D. lgs n. 163/2006), prescrive che i soggetti che hanno commesso violazioni rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse 'sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi, né possono essere affidatari di subappalti e non possono stipulare i relativi contratti';

tra le norme impugnate dal Commissario dello Stato, non pubblicate, della recente 'legge di stabilità 2014' vi è quella riguardante l'utilizzo delle somme ex Gescal per la costituzione del fondo ASSI;

la Regione siciliana, per meglio dare risposte al fabbisogno abitativo, potrebbe destinare le somme ex Gescal a progetti di edilizia popolare;

per sapere se non ritengano:

che le procedure adottate per la realizzazione in Sicilia del 'Piano Casa' attraverso gli interventi di edilizia sociale convenzionata, previsti dalla normativa vigente, siano illegittimi per i motivi sopra esposti dagli interroganti e, per l'effetto, se non si ritenga necessario revocare in autotutela gli atti adottati e pubblicati;

essere più efficace, come ragionevolmente appare, incentivare il ricorso agli strumenti del partenariato pubblico-privato (PPP) previsti dalla normativa e destinare i fondi ex Gescal a progetti di edilizia popolare, indispensabili alle città siciliane grandi, medie e piccole». (1859)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la l.r. n. 9/2013 - 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale' - nell'ambito della razionalizzazione delle strutture amministrative, all'art. 34 prevede la riorganizzazione dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;

il comma 7 della suddetta legge prevede che entro il 31 ottobre 2013, con decreto del Presidente della Regione, adottato previa delibera della Giunta regionale, da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana sono specificate, con effetto dal 1 gennaio 2014, le funzioni ed i compiti dei dipartimenti di cui al comma 3, nonché l'articolazione delle relative strutture intermedie [...] e sono disciplinati i relative trasferimenti di compiti e funzioni secondo i seguenti principi: a) principio di completezza; b) principio di efficienza ed economicità, anche con la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui; c) principio di responsabilità ed unicità dell'amministrazione con attribuzione ad un unico ramo di amministrazione di funzioni e compiti connessi; d) principio di omogeneità; e) principio di adeguatezza, in relazione all'idoneità organizzativa del ramo di amministrazione;

con nota n. 41 dell'8/1/2014 del D.G. del Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali si apprende che le strutture intermedie del Dipartimento sono state 'invitate' a cambiare la carta intestata in 'Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale';

con atto di indirizzo assessoriale n. 1898 del 10/01/2014 (Assessorato Regionale Agricoltura, Sviluppo rurale e Pesca mediterranea- Uffici di diretta collaborazione) si comunicava che 'al fine di assicurare la necessaria continuità dell'azione amministrativa è stato disposto che ciascuna preesistente struttura intermedia continuerà ad operare all'interno dei nuovi dipartimenti in conformità alle competenze stabilite dall'art. 34 L.Reg. n. 9/2013';

rilevato che:

l'art. 34 l.r. n. 9/2013 ha effettivamente statuito, con decorrenza formale dall'1 gennaio 2014, il mutamento delle denominazioni dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari, dell'Azienda Foreste Demaniali e degli altri dipartimenti dell'Assessorato, subordinandolo, tuttavia, all'adozione di un Decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale da pubblicarsi nella G.U. della Regione siciliana;

ad oggi non risulta essere stato adottato alcun decreto presidenziale in ordine alla specificazione delle funzioni e dei compiti dei dipartimenti di cui al comma 3 dell'art.34 l.r. n. 9/2013, nonché all'articolazione delle relative strutture intermedie;

da una segnalazione pervenuta allo scrivente dall'avvocato responsabile dell'ufficio legale dell'Azienda Foreste Demaniali risulterebbe che il D.G. *pro tempore* avrebbe chiuso il suddetto ufficio, privando l'avvocato del proprio personale e delle proprie risorse, telefoni inclusi e disponendo nei suoi confronti un trasferimento riguardo al quale è stato presentato un esposto alla Procura della Corte dei Conti per interruzione delle attività istituzionali e per persecuzioni varie (mobbing);

dalla stessa segnalazione emerge inoltre che l'Ufficio Area legale e del Contenzioso sarebbe stato trasformato (vedi la declaratoria della nuova Area 2) in un Ufficio amministrativo generalista, che si occupa di tutto, dal 'benessere del personale' alla liquidazione dei debiti, da ciò derivando una gran confusione e duplicazione di competenze istituzionali da sempre spettanti ad altre strutture intermedie di tipo amministrativo e contabile, con conseguente danno erariale;

risulta altresì che la declaratoria della nuova Area 2 del Dipartimento regionale Sviluppo Rurale e Territoriale sarebbe perfettamente uguale alla nuova declaratoria della corrispondente Area 2 del Dipartimento Agricoltura;

considerato che:

l'Azienda Foreste Demaniali occupa un considerevole numero di dipendenti e gestisce una vasta porzione del territorio demaniale, circostanze entrambe che la espongono a un quotidiano contenzioso giudiziario, immensamente maggiore del contenzioso cui potrebbe andare incontro il Dipartimento Agricoltura e, pertanto, sotto il profilo della necessità della tutela legale, i due Dipartimenti non sono paragonabili;

nelle more della riorganizzazione l'Azienda affonda nei contenziosi e non è più in grado di difendere decentemente il proprio patrimonio naturalistico dalle offensive giudiziarie dei privati;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra riportato e se la riorganizzazione dei Dipartimenti sia avvenuta nel rispetto delle procedure previste dalla legge regionale n. 9/2013;

non ritengano opportuno valutare in concreto la situazione relativa al settore legale del Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale e quali iniziative intraprendere al fine di evitare di lasciare il Dipartimento in balia di procedure giudiziali dalle quali non è in grado di difendersi adeguatamente, esponendolo in tal modo a notevoli danni economici». (1861)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione recita: 'La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita';

l'art. 1 l.r. 26 maggio 1973 n. 24, come modificato dalla l.r. n. 14/2002 prevede che 'la Regione siciliana garantisce attraverso i comuni il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori che si recano presso altro comune per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie qualora non esista nel comune di residenza la corrispondente scuola pubblica';

il D.M. 31 dicembre 1983, nell'individuare le categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale, per i quali gli enti locali sono tenuti a chiedere la contribuzione degli utenti esclude espressamente dalla disciplina degli stessi, 'i servizi gratuiti per legge statale o regionale, quelli finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico';

rilevato che:

in molti comuni siciliani, a causa dei tagli regionali in materia di trasporto, è stata introdotta una compartecipazione al servizio di trasporto pubblico per gli alunni della scuola dell'obbligo;

l'art. 15, comma 4, l.r. 9/2013 ha individuato le riserve a valere sul fondo delle autonomie locali destinato ai comuni tra cui, alla lettera b), una quota pari ad euro 22.000.000,00 per il rimborso ai comuni, già previsto dal comma 7 dell'art. 13 l.r. 17/03/2000 n. 8 e s.m.i., delle spese sostenute nell'anno scolastico 2011/2012 per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori;

considerato che sempre maggiori sacrifici vengono imposti alle famiglie, anche a fronte di diritti costituzionalmente garantiti e lascia talvolta perplessi la discrepanza fra questi principi enunciati nella Carta costituzionale e i servizi effettivamente garantiti; addirittura, da alcune segnalazioni pervenute allo scrivente parrebbe che, nel momento in cui la Regione provvede a rimborsare ai Comuni il costo del servizio, questi ultimi non provvederebbero a restituire agli utenti la somma corrisposta a titolo di compartecipazione;

per sapere se non ritenga opportuno:

chiarire la situazione dei trasporti pubblici gratuiti per gli alunni della scuola dell'obbligo in ordine al meccanismo di compartecipazione delle famiglie alle spese di trasporto. A tal proposito si chiede di mettere a disposizione degli interroganti un quadro riassuntivo degli ultimi 5 anni in ordine alle spese per il trasporto degli studenti dei singoli comuni della Regione siciliana, specificando il costo annuo per il trasporto, il numero dei beneficiari, nome della società di trasporto con cui si ha la convenzione e la quota di compartecipazione da parte dei cittadini;

verificare se al momento del rimborso delle spese di trasporto scolastico ai singoli Comuni, questi ultimi provvedano e in che termini alla restituzione alle singole famiglie della quota anticipata a titolo di compartecipazione;

nell'eventualità in cui si ravvisino comportamenti della Pubblica Amministrazione contrari ai principi presupposti dall'art. 1 l. 241/90, in termini di mancata trasparenza, ragionevolezza, correttezza e buona fede nei confronti del privato cittadino, prendere gli opportuni provvedimenti al fine di ricondurre il comportamento dei Comuni interessati a quei principi che sempre dovrebbero caratterizzare il funzionamento della *res publica*». (1862)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI- FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, visti:

il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 (Regolamento recante 'Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133'), in particolare l'art. 3, comma 1, l'art. 7 e l'art. 13 commi 6, 7 e 8, allegato A e allegato E, che istituisce il liceo musicale e il liceo coreutico;

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare l'articolo 64 che prevede al comma 3 la predisposizione da parte del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili e che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico;

considerato che:

l'art. 17 dello Statuto siciliano assegna all'Assemblea regionale siciliana il potere di legiferare anche in materia di 'istruzione media ed universitaria';

l'art. 4 del D.P.R. 246 del 1985 attribuisce, però, allo Stato la competenza in materia di ordinamento degli studi, programmi di insegnamento, sperimentazione, ricerca ed esame per le scuole di ogni ordine e grado rimangono di competenza statale;

rilevato che:

in data 20 marzo 2014 veniva emanato dall'Assessorato il D.A. n. 11 GAB di attivazione degli indirizzi di studio per l'anno scolastico 2014/2015, previa intesa raggiunta con il Ministero dell'Istruzione sulla base dell'analisi relativa alla documentazione in merito al numero di alunni, alla sussistenza di locali e collegamenti idonei ed alla verifica di correttezza procedurale degli atti posti in essere a tale scopo dall'Ente Locale competente come stabilito dalla circolare n. 21 del 25/10/2013;

con nota 3711 del 19/02/2014 veniva emanato da parte dell'ufficio scolastico regionale parere favorevole in merito all'attivazione di nuovi indirizzi di studio per un annesso elenco di scuole che in data 27/02 veniva rettificato con ulteriore nota (n. 41258) nella quale si evidenziava come l'inclusione di alcuni istituti all'interno del predetto elenco fosse stata compiuta per mero errore materiale, essendo già stato redatto un ordine di preferenza compilato dall'Assessorato con nota 605/GAB del 12 febbraio 2014;

ritenuto che la sussistenza del 'prescritto numero di alunni' citato dal D.A. n. 11 GAB 2014 come presupposto per l'avvio dei nuovi indirizzi avrebbe dovuto necessariamente essere il frutto di una preventiva campagna di orientamento per l'anno scolastico 2014/15 e che, dato il ritardo con il quale si sono avviate le procedure, non tutte le scuole hanno ritenuto formalmente corretto inserire il nuovo indirizzo nel piano dell'offerta formativa da presentare ai genitori in mancanza di una formale autorizzazione degli organi competenti, rinunciando di fatto all'iscrizione di molti potenziali fruitori del servizio;

per conoscere se intendano:

per il futuro, avviare con doveroso anticipo rispetto all'apertura delle iscrizioni, al contrario di quanto avvenuto nell'anno scolastico corrente, la procedura relativa all'autorizzazione di nuovi indirizzi nell'ambito della Regione siciliana, consentendo a tutti gli istituti di programmare l'orientamento in maniera adeguata e certa;

operare in modo che, per i prossimi anni scolastici, l'emanazione dell'atto di autorizzazione all'avvio di nuovi indirizzi di studio sia preceduto da trasparenti modalità di concertazione in cui vengano coinvolti tutti gli attori interessati (Province, ATP, etc.)». (172)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Palazzo delle Finanze, edificio di carattere storico nonché di notevole pregio architettonico e culturale, così come dichiarato ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. 42/2004, è una grandissima struttura ottocentesca costruita sui resti delle antiche carceri della Vicaria con ingresso da Corso Vittorio Emanuele e grande prospetto sulla Cala (Palermo);

l'edificio, di proprietà del Ministero delle Finanze, è chiuso da anni, quando gli uffici dell'Intendenza furono trasferiti in altra sede e versa oggi in uno stato di abbandono pressoché totale;

l'immobile attualmente risulta inagibile per le gravi condizioni di degrado che hanno determinato effetti anche sulla stabilità del palazzo;

in seguito alla perizia presso il suddetto Palazzo, avvenuta nel 2009, il Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, ha redatto una relazione tecnica dalla quale è emerso che 'possono verificarsi fenomeni di liquefazione del sottosuolo';

la perizia evidenzia inoltre che l'edificio monumentale 'è fondato su un terreno alluvionale compressibile, in cui il livello della falda freatica si trova alla profondità di m. 1.20 circa dal piano di campagna, per tale ragione i locali di piano terra sono particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto idrogeologico';

considerato che:

parte della cancellata storica è stata divelta o asportata, lasciando possibilità di accesso indisturbato. Non a caso gli interni sono stati saccheggiati e danneggiati in modo gravissimo: oltre al 'classico' furto di cavi e impianti elettrici infatti, sono stati asportati pezzi anche di notevoli dimensioni dei fregi decorativi ed è stata rubata una statua di grandi dimensioni raffigurante una Vittoria alata, opera di Antonio Ugo;

lo scorso maggio il Nucleo Tutela del patrimonio artistico della Polizia Municipale ha disposto il sequestro dell'edificio, mettendo l'immobile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che dovrà accertare le responsabilità dell'abbandono. Intanto, la custodia è stata affidata al dirigente dell'Agenzia del Demanio;

visto che:

con nota prot. n. 49461 del 23.09.10, il Segretario Generale della Corte dei Conti di Palermo ha rappresentato l'esigenza di trasferire i propri Uffici, attualmente dislocati in immobili condotti in locazione, negli edifici dell'ex Palazzo delle Finanze, di proprietà dello Stato;

la direzione dell'Agenzia del Demanio ha manifestato la propria disponibilità di trasferire l'immobile in questione alla Regione siciliana, previo impegno finanziario, per i lavori di ripristino consolidamento e messa in sicurezza dell'ex Palazzo delle Finanze per gli usi governativi;

con delibera n. 83 del 23.03.11, la Giunta regionale ha disposto di procedere all'acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione siciliana del suddetto edificio quale sito unico della Magistratura contabile dando mandato alla Ragioneria Generale della Regione per l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie pari ad euro 20.000.000,00 per la riqualificazione dell'immobile;

la Commissione paritetica Stato - Regione ha esitato un elenco dal quale si evince che sono ben 96 gli immobili che lo Stato dovrebbe trasferire alla Regione siciliana, tra i quali l'ex Palazzo delle Finanze;

la suddetta Commissione paritetica in data 5.06.12 ha espresso favorevolmente il trasferimento dallo Stato alla Regione siciliana dell'immobile denominato ex Palazzo delle Finanze destinato a sede di tutti gli uffici della Corte dei Conti;

l'allocatione del Polo Giustizia nell'ex Palazzo delle Finanze verrebbe nel tempo a liberare le attuali sedi in locazione per le quali in atto si versa un complessivo importo di euro 1.720.875,00 annuo;

con decreto dell'Assessorato regionale Economia del 25.07.2012 è stato istituito un tavolo operativo per l'avvio delle procedure finalizzate alla progettazione, finanziamento e affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile denominato ex Palazzo delle Finanze;

da allora nessun intervento di manutenzione e tutela dell'edificio è stato compiuto;

per conoscere quali iniziative intendano intraprendere affinché venga immediatamente completato l'iter di riqualificazione e messa a norma dell'ex Palazzo delle Finanze al fine di adeguare la struttura alla futura destinazione». (173)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con decreto ministeriale n. 58 del 25 marzo 2013 è stato istituito il Percorso Formativo Abilitante Speciale (PAS);

con decreto direttoriale n. 81 del 20 novembre 2013 sono stati attivati i relativi corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservati ai docenti privi della specifica abilitazione e che abbiano prestato, a decorrere dall'a.s. 1999/2000 e fino all'a.s. 2012/13 incluso, almeno tre anni di servizio con il prescritto titolo di studio in scuole statali, paritarie ovvero nei centri di formazione professionali limitatamente ai corsi accreditati dalle Regioni per garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione a decorrere dall'a.s. 2008/2009;

ai sensi dell'art. 15 commi 1 ter e 16 bis del DM 249/10, l'organizzazione dei Pas viene demandata agli Atenei e alle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica che li istituiscono;

considerato che:

l'art. 7 del suddetto decreto precisa che: 'I corsi di cui al presente decreto sono organizzati dagli Atenei e dalle Istituzioni A.F.A.M. senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 16 del DM 249/2010' quindi a totale carico dei corsisti;

i partecipanti ai percorsi di cui sopra sono soggetti in una situazione di precarietà lavorativa, chiamati a coprire, saltuariamente, cattedre intere o spezzoni orari su più scuole e in comuni differenti e costretti a rinunciare al mantenimento di idonei standard di qualità della propria prestazione in mancanza di una continuità lavorativa e didattica;

vista la gravissima crisi economica e occupazionale che attanaglia il Paese, con picchi significativi proprio nelle regioni del meridione ed, in particolare, in Sicilia, vera e propria terra di emigrazione dei giovani insegnanti costretti a spostarsi al centro ed al nord Italia;

rilevato che:

in modo inspiegabile risulta che i percorsi abilitanti attivati dalle Università e dalle istituzioni AFAM in Sicilia hanno costi in media più alti (fino a picchi di 3000 euro) se confrontati con quelli dei corsi attivati dalle Università e dalle istituzioni AFAM del resto della penisola;

ai costi esosi delle iscrizioni si aggiungono per i precari interessati, eventuali spese per spostamenti e pernottamenti dato che non in tutte le province siciliane sono stati attivati percorsi abilitanti comprensivi di tutte le classi di concorso;

ad oggi neanche il MIUR sembra avere dati relativi al numero dei corsi attivati nei vari Atenei;

per conoscere:

se ed in che termini intendano attivarsi allo scopo di adottare misure adeguate per limitare i disagi economici che questa categoria di lavoratori è costretta a sopportare per ottenere l'abilitazione intesa come requisito formale per l'esercizio di una professione nella quale de facto gli stessi vantano un'esperienza almeno triennale;

se intendano intervenire per calmierare, almeno per la seconda rata, i costi dei corsi abilitanti;

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

se intendano richiedere agli uffici scolastici regionali dati in merito al numero di classi attivate ed alle istanze complessivamente presentate allo scopo di avere un quadro completo ed esauriente dello stato di attuazione del D.M. 58/2013 in Sicilia». (174)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in tutto il mondo l'incidenza della leucemia nelle sue varie espressioni cliniche è in continuo aumento. L'Italia, tra l'altro, nell'ambito dei paesi occidentali, vanta il poco invidiabile primo posto nell'incidenza della malattia con 10-12 nuovi casi all'anno ogni 100.000 abitanti;

dall'Atlante delle mortalità per tumori e per patologie croniche degenerative in provincia di Siracusa, istituito nel 1995 a cura del Registro Territoriale di Patologia dell'ASL 8 di Siracusa sotto l'egida della Provincia regionale di Siracusa e dell'Istituto di Igiene dell'Università degli Studi di Catania, si ricava un dato a dir poco inquietante, dal quale emerge un tasso elevatissimo di mortalità per leucemia a Lentini più che in ogni parte d'Italia;

nel Registro territoriale di Patologia dell'ASL 8 di Siracusa - II vol. Aggiornamento triennio 2000-2002 - a cura di A. Madeddu, L. Contrino, F. Tisano, S. Sciacca si legge che 'in provincia di Siracusa si è osservato, negli ultimi anni, un aumento della mortalità per leucemia nel sesso maschile ed un andamento stazionario in quello femminile. Rispetto al quinquennio 95-99, estendendo l'osservazione ad 8 anni (95-2002) i TSI (Tassi Standardizzati sulla popolazione Italiana) provinciali si attestano intorno a quelli regionali e nazionali, ad eccezione del Distretto di Lentini dove si osservano TSI di gran lunga maggiori rispetto a quelli nazionali e regionali e RSM (Rapporto Standardizzato di Mortalità) dotati di significativa statistica in entrambi i sessi. [...] Nell'ultimo triennio (99-2002) si è osservato un forte trend in crescita a Lentini tra i maschi.[]'. Questo dato, per quanto ci è dato sapere, nell'ultimo periodo di osservazione (2003-2004) non solo si è consolidato, ma è cresciuto e sembra ineluttabilmente destinato a crescere ancora;

nel marzo del 1991, il drammatico fenomeno aveva spinto alcuni cittadini di Lentini a dar vita all'Associazione 'Manuela-Michele per bambini leucemici', che accoglie - per la maggior parte - genitori di bambini morti per leucemia, con lo scopo di stimolare gli organi competenti all'avvio di una indagine conoscitiva sulle cause del fenomeno stesso;

nell'ottobre del 1994, il Ministero della Sanità e dell'Ambiente era stato interessato dall'On. Puccio Forestiere con una interpellanza parlamentare che denunciava la forte crescita delle mortalità per patologie tumorali nella zona nord della provincia di Siracusa e, in particolare, di quelle per leucemia nella zona del triangolo Lentini - Carlentini - Francofonte;

negli anni successivi, anche diversi organi di stampa nazionali e locali si sono occupati del problema, cercando di mantenere viva l'attenzione sul singolare e nefasto fenomeno;

in particolare della problematica relativa alla C.da Bommiscuro, Comune di Noto (SR) si è già occupata, in sede nazionale, la collega Maria Marzana (M5S), con un'interrogazione a risposta orale in Commissione, richiamando l'attenzione del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro della Salute su una discarica dove sarebbero stati sversati, ed illecitamente interrati, rifiuti speciali altamente tossici e nocivi per la salute pubblica, opportunamente declassati in rifiuti ordinari, provenienti anche dalla zona industriale del petrolchimico di Priolo-Melilli-Augusta;

lo scrivente si è più volte occupato delle vicende oggetto dell'interrogazione, anche attraverso numerose richieste di accesso agli atti presentate all'ASP di Siracusa, tra le quali si chiedeva di conoscere 'il numero dei codici 048 attivi in provincia di Siracusa dal 1990 al 2012', ma ad oggi è stato fornito solo un file excel con il numero di persone esentate dal pagamento del ticket sanitario perché malate di tumore. Tale file non consente di fare alcun raffronto tra gli anni presi in esame dallo scrivente poiché contiene dati che vanno dal 2006 al 2013 e, pertanto, si è ancora in attesa di alcuni chiarimenti in materia;

CONSIDERATO che :

tra i principali fattori di rischio in ordine all'insorgenza di leucemie e tumori, oltre l'ereditarietà, le anomalie congenite e l'attacco di virus erpetici, rientrano anche l'esposizione a raggi x o altre forme di radiazioni (come possono confermare gli esiti tragici della bomba atomica in Giappone e del disastro di Chernobyl, che hanno confermato la responsabilità delle radiazioni nucleari nell'insorgenza delle leucemie) e gli irritanti chimici, per cui pare che la presenza di sostanze inquinanti nell'aria, per esempio il benzene, altri idrocarburi e i pesticidi, appaiono oggi una causa determinante dell'aumento dei casi di leucemia;

l'associazione lentinese 'Manuela-Michele per bambini leucemici', nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Siracusa nel gennaio 2006, ritiene che: 'L'ereditarietà, le anomalie congenite o l'attacco di virus erpetici o di retrovirus (peraltro non individuate come cause della morte di alcuno dei nostri congiunti), come fattore di rischio, non si conciliano affatto con la concentrazione dei numerosissimi casi di leucemia proprio nella nostra zona: piuttosto, si registrerebbe un dato statistico, pressoché omogeneo, su tutto il territorio nazionale';

a sostegno di tale tesi potrebbero assumere rilevanza due episodi accaduti a Lentini negli anni ottanta, che si riportano brevemente per completare il quadro espositivo:

a) il 12.7.1984, precipitò un aereo americano, un quadrigetto C141B 'Starlifter' dell'US Air Force che si schiantò in C.da SabuciS.Demetrio, alle porte di Lentini, dopo essersi levato in volo da Sigonella diretto a Nairobi in Kenia e nell'impatto morirono 9 militari americani. Gli americani giunsero sul posto qualche minuto dopo lo schianto ed ostacolarono militarmente l'intervento dei mezzi di soccorso locali e fu sottratta l'indagine alle Autorità italiane. Le autorità USA mantennero il massimo riserbo sul carico trasportato dal velivolo ma alcuni organi di stampa ipotizzarono la presenza a bordo di armi nucleari. La zona dove precipitò l'aereo americano venne transennata e, per almeno una quarantina di giorni, la SS 194 che collega Catania a Ragusa, fu interdetta al traffico veicolare;

b) nel giugno 1985 un altro aereo dell'aviazione americana, in volo verso la base di Sigonella, si schiantò sul suolo di Lentini e i militari che si trovavano a bordo persero la vita. L'area rimase invalicabile, per diversi mesi, fino a quando tutti i pezzi del velivolo precipitato non furono raccolti. Identico protocollo, come si vede, adottato in occasione dell'incidente avvenuto nel luglio del 1984;

nello stesso esposto presentato dall'associazione 'Manuela Michele per bambini leucemici' alla Procura della Repubblica nel 2006, inoltre, sono state allegate alcune testimonianze che relazionavano sull'accaduto, tra cui quella di un testimone che raccontava di essere stato stratonato da un militare americano perché era riuscito a scattare qualche foto appena qualche secondo dopo l'assordante boato. Lo stesso ricordava che: 'da un automezzo dei pompieri, forse per il forte calore che emanavano i resti del velivolo, esplose un serbatoio contenente una sostanza schiumosa

investendo un po' tutti quelli che erano accorsi... La zona venne circondata dai militari americani che impedirono l'accesso a chiunque, anche ai Carabinieri, agli Agenti di Polizia ed ai Pompieri che intervennero circa un quarto d'ora dopo l'incidente...';

ancora, J. W. Gofman, autore del libro 'Radiation and human health', il quale ha svolto un'indagine sugli effetti della radioattività in Groenlandia scrive: '...Il 21.1.1968 un bombardiere B-62 americano che trasportava quattro bombe H cadeva sul ghiaccio della Groenlandia disintegrandosi e spargendo rottami radioattivi su un'area vastissima di terra e di mare. Subito dopo vennero organizzati i lavori per eliminare i frammenti radioattivi dal suolo e dal ghiaccio e a questi lavori parteciparono centinaia di operai dalla Danimarca e dalla Groenlandia, spesso con la sola protezione di un paio di guanti. [...] da allora la Groenlandia è diventata un posto malsano. Già l'anno successivo la mortalità era raddoppiata, e quando sono arrivati i tumori si è formata un'associazione fra gli operai che parteciparono ai lavori. La malattia che ha colpito di più in Groenlandia è la leucemia, che normalmente si associa al plutonio. [...] Anche in Italia c'è poco da stare allegri. Non si sa, per esempio, che effetto avrà sul sistema immunitario dei siciliani di Lentini la radioattività delle scorie nucleari nascoste dagli americani nel suolo';

inoltre, ne 'La MEGA SIGONELLA Militarizzazioni, mafie e conflitti. di Antonio Mazzeo. Giugno 2004 - tratto da: Sterrelibere.org' file://Documenti/terrelibere.org Con riferimento espresso a: J. Handler, W. Arkin, Nuclear Warships and Naval Nuclear Weapons: a complete inventory, neptune papers n.2, Washington, 1988, pag.19 si legge: "Da quando è nata, la Base Militare di Sigonella ricopre un ruolo fondamentale nello stoccaggio e nella manutenzione di testate e munizioni delle unità della VI flotta ed i reparti dell'aviazione USA e NATO. Nella base opera, infatti, il 'Weapons Department' con militari che movimentano annualmente armi per 80 milioni di libbre (una libbra corrisponde a circa 450 grammi). L'infrastruttura è classificata dai vertici militari statunitensi quale 'Special Ammunitions Depot' (Deposito di munizioni speciali), in quanto è a Sigonella che viene effettuato lo stoccaggio delle bombe nucleari del tipo B57 utilizzate per la guerra antisottomarino... Il numero delle testate nucleari ospitate a Sigonella cresce in particolari periodi di esercitazioni o di crisi internazionale, quando la base aeronavale funziona da centro di manutenzione per le armi nucleari destinate alle unità navali della VI flotta ed ai velivoli aerei imbarcati. Periodicamente vengono dislocate a Sigonella anche le testate nucleari del tipo B-43, B-61 e B-83 con potenza distruttiva variabile da 1 Kiloton a 1,45 Megaton, in dotazione ai caccia dell'US Air-Force operativi nelle basi tedesche e britanniche e presso la base aerea di Aviano (PN) e che vengono periodicamente trasferiti nel Mediterraneo.";

sembrerebbe inoltre che la base di Sigonella smaltisca i rifiuti prodotti nel complesso militare proprio nel territorio di Lentini, in C.da Armicci, area nella quale confluirebbero anche i rifiuti prodotti dai comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta;

RILEVATO che:

nel giugno del 1988, nel territorio di Lentini, furono scoperte numerose discariche abusive in C.da Biviere (presso le cave di tufo dismesse), in C.da Serravalle, in c.da Scalpello-Armicci e in c.da Nasche di Zanne;

il 13.6.1988 i CC di Lentini segnalano alla competente Autorità Giudiziaria (l'ex Pretura Circondariale di Lentini) il rinvenimento in C.da Scalpello-Armicci di Lentini di un TIR e di due container stracolmi di rifiuti c.d. 'speciali' (rifiuti ospedalieri);

un reporter e corrispondente di alcune testate giornalistiche raccontava di essere intervenuto sui luoghi immediatamente dopo i carabinieri e di aver visto '... sul posto alcuni tecnici che rilevarono, con i contatori 'geiger', la presenza di un alto tasso di radioattività[...] che ai piedi della discarica vi era una porcilaia dove un considerevole numero di suini pasturava fra i rifiuti (ne ho visto uno che ingurgitava una matassa di tubicini di plastica). In quei pressi notai anche alcune carcasse di suini.

Successivamente i contenitori furono svuotati del loro carico ed i lavori andarono avanti per alcuni giorni anche di notte[...] L'odore era acre e nauseabondo. Pacchi di colore bianco e giallo ricolmi di viscere umane, di flebo (ricollegai alle flebo quella matassa di tubi di plastica che il giorno prima avevo visto essere il pasto di uno dei grossi suini che pasturavano nella discarica), di lastre radiografiche. Moltissimi pacchi recavano la scritta 'Rifiuti ospedalieri trattati', altri 'Halipac - Rifiuti speciali', altri erano anonimi.[...] gli operatori indossavano costantemente tuta bianca, guanti e stivali e, prima dell'avvicendamento con altri operatori, sostavano su un'area di 'decontaminazione' per essere irrorati da altri colleghi con una sostanza spruzzata con delle pompe'.

L'operatore, inoltre, racconta di essersi intrattenuto più volte a parlare con alcuni degli operai delle discariche abusive, i quali riferivano che 'il loro era un lavoro altamente rischioso per il pericolo di venire contaminati da sostanze radioattive sicuramente contenute in quei pacchi..';

la Magistratura, per quello che risulta dalla certificazione rilasciata dalla Cancelleria del Tribunale di Siracusa - Sezione distaccata di Lentini, avviò diversi procedimenti:

1) quello iscritto al n. 1716/1988 'Atti relativi al rinvenimento di due containers contenenti rifiuti speciali ospedalieri in C.da Scapellito-Armicci' (Segnalazione dei CC di Lentini prot. n.166 del 13.6.1988);

2) quello iscritto al n. 1718/88 'Atti relativi al sequestro di due discariche abusive in C.da Serravalle' (Prot. n.14519 del 25.6.1988 dei CC di Lentini);

3) quello iscritto al n. 1894/88 'Atti relativi alla segnalazione dell'Uff. Sanitario del Comune di Lentini relativa alla discarica abusiva sita in C.da Nasche di Zanne' (Prot. USL 28 n.494 del 24.6.1988);

l'esito dei predetti procedimenti, e di altri eventualmente aperti dalla Procura di Siracusa (a cui i predetti fascicoli furono trasmessi, per competenza, nell'Ottobre del 1989), non ci è noto. E' noto, invece, anche alle Forze dell'Ordine operanti (CC, VV.UU., Vigili Sanitari) che nelle discariche scoperte nelle C.da Scalpello-Armicci, Serravalle, Nasche di Zanne, venivano, da chissà quanto tempo, stoccati abusivamente rifiuti ospedalieri provenienti da diverse USL del Nord Italia: tonnellate di scatole di cartone contenenti viscere ed organi umani, flebo, siringhe, buste di plastica dalle quale fuoriuscivano liquami maleodoranti, cartelle cliniche, lastre radiografiche e chissà quant'altre specie di rifiuti delle sale operatorie e dei reparti di radiodiagnostica. I mass media tennero viva l'attenzione su quella che molti considerarono una vera e propria vergogna italiana ma, nel giro di poche settimane, sulla vicenda calò una coltre di silenzio;

nel passato, anche recente, la DIA di Catania ha avviato numerose indagini allo scopo di accertare e reprimere reati di natura ecologica, quali quelli attinenti alle discariche abusive, ed in più di un caso sono stati accertati forti interessi della mafia;

RILEVATO inoltre che:

da un articolo della testata giornalistica on line resapubblica.it del 9/01/2014 si legge: 'da più di una decina d'anni il numero di malati di tumore è aumentato in maniera impressionante in paese'. Il paese in questione è Palazzolo Acreide, Comune di meno di 10.000 abitanti, in provincia di Siracusa. 'Ma com'è possibile? Palazzolo è distante dalle industrie petrolchimiche della provincia e ha sempre

vissuto dell'economia prodotta dalle sue aziende agricole...'. Voci di popolo affermano che 'Tanti anni fa, nei terreni intorno al paese, sarebbero stati intombati dei fusti', contenenti materiali non meglio specificati;

nel giugno del 2011, 111 palazzolesi firmavano una denuncia, consegnata nel luglio del 2011 nelle mani del sostituto procuratore Maurizio Musco, nella quale si segnalavano alcuni episodi ritenuti collegati al manifestarsi di patologie gravi quali leucemia, cancro ai polmoni, cancro al fegato, patologie che continuano ad essere in costante aumento. In tale esposto si legge: 'in contrada Pianette, circa tre anni addietro, furono notati dei camion che, di notte, depositavano del materiale, non meglio identificato, nella cava di proprietà degli eredi Judica. Tali episodi furono denunciati all'amministrazione comunale di allora, che tacitò la faccenda, affermando che si trattava di inerti e che non vi fosse alcun motivo per allarmarsi. Ma gli abitanti della contrada, che allora denunciarono tale fatto, si preoccuparono, perché la cava insiste sulla stessa area della sorgente che serve loro da approvvigionamento idrico per gli allevamenti e le colture. In contrada San Marco si sarebbe verificata la stessa situazione, con deposito e interrimento di materiale non meglio specificato. Nel quartiere San Paolo, proprio nel centro abitato di Palazzolo, alcuni cittadini si sono rivolti ai vigili urbani per segnalare l'improvvisa comparsa di alcune discariche nelle quali, per analogia, si pensa vi siano rifiuti pericolosi'; i 111 firmatari della denuncia, che avevano concluso il loro esposto con la formula 'I sottoscrittanti la presente chiedono di essere informati in caso di archiviazione del procedimento ai sensi dell'art. 408 comma 2 c.p.p.', ad oggi non hanno ancora ricevuto alcuna 'informazione' dalla Procura;

CONSIDERATO pertanto che:

tutto ciò farebbe ritenere verosimile la concreta possibilità che il territorio di Lentini, si trovi, da lunghissimo tempo, notevolmente esposto agli effetti diretti della radioattività;

anche il territorio del Comune di Noto (C.da Bommiscuro) non è certo estraneo all'emergenza relativa alle pericolose conseguenze derivanti dalle discariche dismesse, a causa della grande quantità di rifiuti convogliati nel corso degli anni, spesso in assenza di adeguata protezione e controllo;

le indagini e i relativi procedimenti penali avrebbero dovuto portare ad immediati interventi di messa in sicurezza, in vista dell'approvazione di un piano di caratterizzazione e bonifica, invece, ad oggi, il sito, rinominato 'discarica dei veleni', non risulta ancora bonificato, nonostante l'area in questione figurerebbe nel piano regionale bonifiche redatto dall'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti e per la tutela delle acque in Sicilia, con alta priorità di intervento;

la legge 9 dicembre 1998, n. 426, 'Nuovi interventi in campo ambientale', all'articolo 1 disciplina la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, anche in caso di loro dismissione;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'art. 250, è molto chiaro nello stabilire che:

'Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi [...] sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate [...]. Al fine di

anticipare le somme per i predetti interventi le regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio;

è sempre più radicata nello scrivente la consapevolezza che molte delle malattie che hanno colpito e colpiscono soprattutto i bambini e gli adolescenti, non solo nel lembo di terra nello specifico oggetto dell'attenzione dello scrivente, siano inevitabilmente legate alla qualità dell'aria e all'ambiente che ci circonda, per non parlare del rischio sanitario connesso alla contaminazione.

È pertanto quantomeno doveroso, se non indispensabile accertare e reprimere condotte che potrebbero essere in qualche modo connesse con il fenomeno dello sconsiderato aumento di casi di leucemia e tumori, soprattutto infantili, che si registra nel territorio di Lentini, Noto e paesi limitrofi da almeno un ventennio,

impegna il Governo della Regione

a promuovere, d'intesa con gli enti territoriali competenti, linee guida, per Arpa, aziende sanitarie locali ed enti locali, per una continua ed effettiva sorveglianza e monitoraggio del territorio;

ad intraprendere le iniziative che ritengano più opportune al fine sensibilizzare la popolazione, a cominciare dalle scuole dell'obbligo, sulla corretta gestione dei rifiuti e sui danni provocati alla salute pubblica dalla contaminazione del suolo, dell'aria e delle aree marine;

in riferimento al decreto ministeriale n. 101/2003, a trasmettere, laddove non avesse ancora provveduto, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio i dati relativi alla mappatura e agli interventi di bonifica da effettuare nelle zone regionali interessate, nello specifico, dalla presenza di amianto;

ad utilizzare, laddove non si sia ancora provveduto, i finanziamenti pubblici previsti dallo stesso decreto ministeriale,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare ai sensi agli artt. 29 e 28 ter del Regolamento interno - una Commissione speciale di indagine e di studio finalizzata a monitorare i territori interessati dalla continua crescita della mortalità per leucemie e tumori. La Commissione verificherà altresì il divulgarsi del fenomeno nelle varie forme ed aspetti, anche avvalendosi di consulenze esterne di esperti nel settore con i quali organizzerà sopralluoghi per l'analisi sulla qualità dell'aria ed il prelevamento di campioni di terra, acqua ed analisi degli alimenti coltivati nelle zone interessate dei territori di Lentini, Palazzolo Acreide, Noto, Rosolini e territori della provincia di Siracusa, al fine di uno studio più approfondito delle problematiche in questione.

Essa avvierà uno studio epidemiologico serio con uno screening approfondito su un campione di popolazione delle città con alte incidenze tumorali. La Commissione individuerà gli strumenti legislativi, già presenti nell'ordinamento giuridico regionale ma inoperativi, predisponendo le misure idonee affinché vengano compiutamente attivati e si impegna a porre in essere nuove norme, qualora sia necessario. La Commissione, altresì, collaborerà con il Governo al fine di individuare le strategie e i programmi per individuare e sopprimere condotte che siano inevitabilmente legate allo sconsiderato aumento dei casi di leucemie e tumori nei territori in esame. La partecipazione alla Commissione da parte di qualsiasi soggetto è da ritenersi a titolo gratuito o di semplice rimborso spese». (290)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

Maxcom Petroli s.r.l. è un deposito costiero identificato che svolge attività di stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi;

tale impianto, collocato a est della scarpata ibleo/maltese, interessando il settore costiero fino al Mongibello, può causare il rilascio di sostanze tossiche o pericolose per l'ambiente e il territorio;

il settore sud-orientale della Sicilia è stato più volte colpito da sismi di grossa entità, così come indicato dalle carte della macrosismicità, che lo qualificano come territorio con intensità pari a 10;

l'impianto rischia di compromettere insediamenti abitativi limitrofi, quali la città di Augusta (con il suo ff.ss. e la base militare), Brucoli, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa; centri ospedalieri, come l'ospedale Muscatello, Villa salus, la Misericordia e l'azienda sanitaria locale n 8; istituti scolastici di ogni ordine e grado; uffici comunali, uffici di collocamento, uffici delle poste e telegrafi; istituti bancari; attività commerciali; il porto megarese, militare e commerciale; i bacini galleggianti e magazzini, della base militare MARINARSEN;

TENUTO CONTO che:

in forza del D.P.R. 17 gennaio 1995, nella provincia di Siracusa, con codice G2-4/B, venivano stanziare somme per la delocalizzazione del deposito costiero Maxcom di Augusta;

in risposta ai numerosi esposti presentati dai cittadini della città di Augusta, pare che, durante la conferenza di servizi tenutasi il 21.08.2000 presso l'Assessorato all'ecologia del comune di Augusta, veniva dichiarata la Maxcom industria insalubre, sì da doversi provvedere all'immediato trasferimento della propria sede (decreto del ministero della sanità 05/09/1994- GURI n 220 del 20/09/1994);

nel periodo ricompreso tra il 19/09/00 e il 17/09/01, la provincia di Siracusa ha eseguito nei pressi del deposito costiero, con proprio laboratorio mobile, una campagna di rilevamento che ha evidenziato l'aumento degli idrocarburi nell'aria; risultati confermati dagli esami dell'ultima campagna intervenuta nel 2006;

CONSIDERATO che:

il deposito Maxcom è inserito tra gli stabilimenti a rischio di incidente ai sensi del D.Lgs 334/99, articoli 6 e 8;

il predetto stabilimento detiene 13 serbatoi, di cui 9 di stoccaggio e 4 ad uso interno, per un totale di 18.311 mc; 8 serbatoi di oli combustibili per un totale di 38.000 mc; 7 serbatoi di oli lubrificanti per un totale di 822 mc; 3 magazzini di oli lubrificanti in fusti, per un totale di 800 mc;

PRESO ATTO che:

nel mese di ottobre 2013, l'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato l'inquinamento dell'aria come fattore cancerogeno per l'uomo, rilevando un' associazione positiva tra inquinamento e aumento del rischio di cancro della vescica;

sempre l'OMS ha dichiarato che l'inquinamento dell'aria è fattore già noto per determinare un aumento dei rischi di insorgenza di una vasta gamma di malattie, respiratorie e cardiache, con notevole incidenza sulle cause di morte;

secondo il piano di risanamento ambientale della provincia di Siracusa, tale deposito costiero di prodotti petroliferi per bunkeraggi di navi, combustibili e carburanti per il riscaldamento e l'agricoltura, costituito da una serie di unità di ricezione e stoccaggio gasolio ed olii combustibili, avendo una potenzialità di deposito pari a 32.000 tonnellate di olio combustibile e 20.000 tonnellate di gasolio costituisce un elemento generico di rischio ambientale, soprattutto in relazione alla sua collocazione adiacente ad aria urbana densamente abitata e congestionata;

gli interventi stabiliti dal piano di risanamento ambientale (D.P.R. del 17 gennaio 1995) sono stati stanziati in lire 55 mila milioni, e la tempistica di tale delocalizzazione stimata in 3 anni, comprendendo anche le voci di acquisto dei nuovi terreni, installazioni delle attrezzature fisse, costruzione di prefabbricati, e uffici, installazioni accessorie, sistemazione dell'area, viabilità e bonifica dell'area attuale;

il D.P.R. 17/01/1995, per la provincia di Siracusa, prevedeva per l'impianto Maxcom un progetto già esistente e finanziato di delocalizzazione del deposito e il suo insediamento in una nuova area limitrofa (Punta Cugno). L'intervento avrebbe permesso di conseguire l'obiettivo fondamentale della riqualificazione urbanistica, in quanto l'area attualmente occupata può essere recuperata a servizio della collettività, per la formazione di aree verdi, parcheggi e strutture di servizio collettivo, con obiettivi di riorganizzazione della viabilità locale, di decongestionamento del traffico ed in particolare per la produzione di quello pesante. La zona quindi potrà assumere la funzione di polmone verde in una zona che oggi si presenta carente di questa dotazione,

impegna il Governo della Regione e per esso l'assessore per il territorio e l'ambiente, l'assessore per l'energia e ai servizi di pubblica utilità, l'assessore per le attività produttive

ad attivarsi per:

a) la delocalizzazione dell'impianto Maxcom per l'incolumità della popolazione di Augusta in una nuova area limitrofa;

b) l'applicazione del D.P.R. 17/01/1995, con le relative somme messe a suo tempo a disposizione, per la delocalizzazione dell'impianto sopra citato». (291)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Palazzo delle Finanze, edificio di carattere storico nonché di notevole pregio architettonico e culturale, così come dichiarato ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. 42/2004, è una grandissima struttura

ottocentesca costruita sui resti delle antiche carceri della Vicaria con ingresso da Corso Vittorio Emanuele e grande prospetto sulla Cala (Palermo);

l'edificio, di proprietà del Ministero delle Finanze, è chiuso da anni, quando gli uffici dell'Intendenza furono trasferiti in altra sede e versa oggi in uno stato di abbandono pressoché totale;

l'immobile attualmente risulta inagibile per le gravi condizioni di degrado che hanno determinato effetti anche sulla stabilità del palazzo;

in seguito alla perizia presso il suddetto Palazzo, il Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, ha redatto una relazione tecnica dalla quale è emerso che 'possono verificarsi fenomeni di liquefazione del sottosuolo';

la perizia evidenzia inoltre che l'edificio monumentale 'é fondato su un terreno alluvionale compressibile, in cui il livello della falda freatica si trova alla profondità di m. 1.20 circa dal piano di campagna, per tale ragione i locali di piano terra sono particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto idrogeologico';

CONSIDERATO che:

parte della cancellata storica è stata divelta o asportata, lasciando possibilità di accesso indisturbato. Non a caso gli interni sono stati saccheggiati e danneggiati in modo gravissimo: oltre al 'classico' furto di cavi e impianti elettrici infatti, sono stati asportati pezzi anche di notevoli dimensioni dei fregi decorativi ed è stata rubata una statua di grandi dimensioni raffigurante una Vittoria alata, opera di Antonio Ugo;

lo scorso maggio il Nucleo Tutela del patrimonio artistico della Polizia Municipale ha disposto il sequestro dell'edificio, mettendo l'immobile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che dovrà accertare le responsabilità dell'abbandono. Intanto, la custodia è stata affidata al dirigente dell'Agenzia del Demanio;

con nota prot. n. 49461 del 23.09.10, il Segretario Generale della Corte dei Conti di Palermo, ha rappresentato l'esigenza di trasferire i propri Uffici, attualmente dislocati in immobili condotti in locazione, negli edifici dell'ex Palazzo delle Finanze, di proprietà dello Stato;

la direzione dell' Agenzia del Demanio ha manifestato la propria disponibilità di trasferire l'immobile in questione alla Regione siciliana, previo impegno finanziario, per i lavori di ripristino consolidamento e messa in sicurezza dell'ex Palazzo delle Finanze per gli usi governativi;

con delibera n. 83 del 23.03.11, la Giunta regionale ha disposto di procedere all'acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione siciliana del suddetto edificio quale sito unico della Magistratura contabile dando mandato alla Ragioneria Generale della Regione per l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie pari ad euro 20.000.000,00 per la riqualificazione dell'immobile;

la Commissione Paritetica Stato Regione ha esitato un elenco dal quale si evince che sono ben 96 gli immobili che lo Stato dovrebbe trasferire alla Regione siciliana, tra i quali l'ex Palazzo delle Finanze;

RILEVATO che:

la suddetta Commissione Paritetica in data 5.06.12 ha espresso favorevolmente il trasferimento dallo Stato alla Regione siciliana dell'immobile denominato ex Palazzo delle Finanze destinato a sede di tutti gli uffici della Corte dei Conti;

l'allocatione del Polo Giustizia nell'ex Palazzo delle Finanze verrebbe nel tempo a liberare le attuali sedi in locazione per le quali in atto si versa un complessivo importo di euro 1.720.875,00 annuo;

con decreto dell'Assessorato Generale Economia del 25.07.2012 è stato istituito un tavolo operativo per l'avvio delle procedure finalizzate alla progettazione, finanziamento e affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile denominato ex Palazzo delle Finanze;

con nota del 21.05.2013 il Ragioniere Generale ha sollecitato l'Assessore per l'economia al fine di attivare il Ministero dell'Economia e delle Finanze a portare a termine l'iter di emanazione del decreto di trasferimento dell'immobile;

da allora nessun intervento di manutenzione e tutela dell'edificio è stato realizzato,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Governo nazionale ad emanare il decreto di trasferimento dell'immobile;

a verificare la disponibilità da parte di Cassa Depositi e Prestiti ad erogare un mutuo per la somma di euro 20.000.000,00 per la riqualificazione dello storico edificio;

ad intraprendere misure urgenti finalizzate alla riqualificazione e messa a norma dell'ex Palazzo delle Finanze al fine di adeguare la struttura alla futura destinazione». (292)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 05.06.2012 la Commissione Paritetica Stato-Regione prevista, ex art.43 dello statuto, ha esitato parere positivo in ordine al trasferimento dei beni immobili che lo Stato dovrebbe trasferire alla Regione siciliana;

la suddetta Commissione Paritetica Stato- Regione ha esitato un secondo elenco dal quale si evince che sono ben 96 gli immobili che lo Stato dovrebbe trasferire alla Regione siciliana;

la suddetta Commissione ha trasmesso al Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri la relativa documentazione per il successivo prosieguo in vista della decisione finale presso il Consiglio dei Ministri in ordine al su citato trasferimento;

CONSIDERATO che:

fra i 96 stabili si annoverano edifici monumentali di altissimo valore storico-culturale quali l'ex Castello dei Gesuiti ed il Castello a mare, siti a Palermo, il Palazzo Bellomo di Siracusa e l'ex Palazzo delle Finanze di Palermo;

il decreto legislativo di attuazione dell'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana necessario per il trasferimento dei 96 beni immobili dallo Stato alla Regione non è stato ancora emanato;

con nota del 21.05. 2013 la Ragioneria Generale della Regione siciliana ha sollecitato l'Assessorato regionale economia ad intercedere con il Governo nazionale per velocizzare l'emissione del suddetto decreto legislativo,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Governo nazionale ad emanare il decreto di trasferimento dei 96 immobili inseriti nel secondo elenco;

ad intraprendere tutte le misure utili per velocizzare l'iter di trasferimento dei beni dallo Stato alla Regione siciliana». (293)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

ALLEGATO 3 - EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**DISEGNO DI LEGGE N. 500/A “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. ANTICIPAZIONE FINANZIARIA ALLA SOCIETA’ RISCOSSIONE SICILIA.”**➔ All’articolo 1

Subemendamento 1.1.8 COMM (presentato all’emendamento 1.1 COMM, sostitutivo dell’articolo 1)

:

“All’articolo 1, comma 4, dopo le parole “sulle addizionali IRPEF ed IRAP” aggiungere le seguenti parole “da effettuare con le modalità di cui all’articolo 1, comma 3, della legge regionale 2 maggio 2007, n.12”.

(v. altresì le tabelle accluse in calce al presente documento in formato.pdf)

Subemendamento 1.1.9 COMM (presentato all’emendamento 1.1 COMM, sostitutivo dell’articolo 1)

:

Al comma 7 sopprimere le parole da “o delle somme derivanti” sino a “certificato dagli stessi tavoli”

Emendamento 1.1 COMM

L’articolo 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1. Pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione

1. Per l’anno 2014, la Regione è autorizzata ad accedere alle anticipazioni di liquidità previste dall’articolo 2 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sino all’importo di 347.132 migliaia di euro e dall’articolo 3, del medesimo decreto legge, sino all’importo di 606.097 migliaia di euro. Al rimborso delle anticipazioni di liquidità di cui al presente comma si provvede mediante un piano di ammortamento trentennale.

2. Nell’esercizio finanziario 2015 gli oneri per il rimborso delle anticipazioni di cui al comma 1 sono quantificati in 25.738 migliaia di euro quale quota interessi ed in 21.030 migliaia di euro quale quota in conto capitale, così come specificati nella tabella sottostante:

RIFERIMENTO NORMATIVO	ANTICIPAZIONI	INTERESSI	CAPITALE
Art. 2 D.L. 35/2013	€ 347.132.000,00	€ 9.373.000,00	€ 7.659.000,00
Art. 3 D.L. 35/2013	€ 606.097.000,00	€ 16.365.000,00	€ 13.371.000,00
		€ 25.738.000,00	€ 21.030.000,00

3. Nell’esercizio finanziario 2016 gli oneri per il rimborso delle anticipazioni di cui al comma 1 sono quantificati in 25.170 migliaia di euro quale quota interessi ed in 21.598 migliaia di euro quale quota in conto capitale, così come specificati nella tabella sottostante:

RIFERIMENTO NORMATIVO	ANTICIPAZIONI	INTERESSI	CAPITALE
Art. 2 D.L. 35/2013	€ 347.132.000,00	€ 9.166.000,00	€ 7.865.000,00
Art. 3 D.L. 35/2013	€ 606.097.000,00	€ 16.004.000,00	€ 13.733.000,00
		€ 25.170.000,00	€ 21.598.000,00

4. Per il biennio 2015-2016, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 80 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, come modificato dall'articolo 2, comma 6 del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito con modificazioni dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, quota parte del gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) disposta dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 2 maggio 2007, n. 12, è destinato prioritariamente alla copertura degli oneri finanziari di cui alle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64. Il minore disavanzo rispetto alla previsione di cui al piano di rientro, certificato dal tavolo tecnico di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa del 23 marzo 2005 sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, comporta, per pari importo, la riduzione dell'aliquota sulle addizionali IRPEF e IRAP. Il gettito complessivo delle addizionali IRPEF ed IRAP è stimato, per ciascuno degli anni 2015 e 2016, in 330.515 migliaia di euro. In relazione ai piani di ammortamento dei prestiti sottoscritti con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi degli articoli 2 e 3 del suddetto decreto legge n. 35/2013, il Ragioniere generale della Regione, con proprio decreto, è autorizzato ad effettuare l'imputazione degli oneri alla quota capitale ed alla quota interessi.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2017, i maggiori gettiti di cui alle imposte richiamate al comma 4 sono destinati prioritariamente alla copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità previste dagli articoli 2 e 3 del suddetto decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, fermo restando che l'eventuale riduzione delle aliquote deve garantire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai prestiti contratti ai sensi degli articoli 2 e 3 del suddetto decreto legge n. 35/2013.

6. Le maggiori entrate per imposta sul valore aggiunto di spettanza della Regione, derivanti dalle disposizioni recate dal comma 1 del presente articolo, quantificate, per l'anno 2014, in 40.000 migliaia di euro sono destinate per pari importo alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 2 della presente legge.

7. Il dipartimento delle finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia effettua il monitoraggio sulle entrate di cui al comma 6 del presente articolo. Qualora da tale monitoraggio emerga un andamento che non consenta il raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito indicati nel suddetto comma, l'Assessore regionale per l'economia, con proprio decreto da emanare entro il mese di novembre 2014, procede ad assicurare il conseguimento dei predetti obiettivi attraverso la destinazione della terza trimestralità di cui all'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, o delle somme derivanti dalla differenza tra l'importo previsto dai tavoli tecnici ministeriali di verifica degli adempimenti di cui al "Programma operativo di consolidamento e sviluppo 2013-2015", quale copertura delle perdite del sistema sanitario regionale e quello effettivamente certificato dagli stessi tavoli.

8. In applicazione del presente articolo, sono introdotte nel bilancio della Regione le variazioni di cui alle annesse tabelle "A" e "B".

➤ Emendamento articolo aggiuntivo

Emendamento A1:

Aggiungere il seguente articolo:

"Art. 2 – Anticipazione finanziaria a Riscossione Sicilia S.p.A. - 1. Nelle more dell'attuazione della riforma del sistema di remunerazione dell'attività di riscossione, ai sensi dell'art.17 del decreto legislativo 13

aprile 1999, n.112, al fine di garantire il servizio pubblico di riscossione nel territorio della Regione siciliana, l'Assessorato regionale dell'economia – Dipartimento delle Finanze e del credito - è autorizzato a trasferire, a titolo di anticipazione finanziaria, a Riscossione Sicilia S.p.A., l'importo massimo di 40.000 migliaia di euro, da rimborsare entro il 31 dicembre 2014.

2. In caso di riconoscimento da parte della Regione nel corso del 2014 del credito vantato da Riscossione Sicilia S.p.A. nei confronti della medesima, ai sensi del summenzionato articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n.112, Riscossione Sicilia può compensare, in tutto o in parte, il debito di cui al comma precedente in misura equivalente agli eventuali crediti riconosciuti in bilancio da parte della Regione.

3. Le somme di cui al presente articolo sono destinate, per almeno il 75 per cento, dalla Riscossione Sicilia S.p.A., alla riduzione del debito verso i fornitori maturato alla data del 31 dicembre 2012.

4. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 400 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2014, si provvede mediante riduzione di pari importo di parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2 – capitolo 215704 - accantonamento 1001- del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014.”

➤ Emendamento presentato ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno

Emendamento 117.1:

All'emendamento 1.1 COMM è soppresso il comma 8.

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente: “Art. 2 Bis – Tabelle – 1. In applicazione della presente legge sono introdotte nel bilancio della Regione le variazioni di cui alle allegate tabelle “A” e “B”.

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

TABELLA A**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014-2016****STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA**

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE	04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA				
RUBRICA	02 - DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO				
TITOLO	03 - ENTRATE PER ACCENSIONI DI PRESTITI				
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
	AGGREGATO: 8 - ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI UNITA' PREVISIONALE DI BASE: 4 - FINANZIAMENTI A BREVE	953.229	0	0	
N.I.	ANTITIPAZIONE DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 2 DEL D.L. N. 35/2013	347.132	0	0	V
N.I.	ANTITIPAZIONE DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 3 DEL D.L. N. 35/2013	606.097	0	0	V
TOTALE VARIAZIONI ENTRATA – AMMINISTRAZIONE 4 – RUBRICA 2 – TITOLO 3		953.229	0	0	
TOTALE GENERALE ENTRATA		953.229	0	0	

*: V = Fondi vincolati

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014-2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE	04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA
RUBRICA	02 - DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO
TITOLO	01 - SPESE CORRENTI

CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
	AGGREGATO ECONOMICO: 4 - SPESE PER ONERI DEL DEBITO PUBBLICO REGIONALE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE: 1 - INTERESSI ED ONERI ACCESSORI	0	25.738	25.170	
N.I.	QUOTA INTERESSI PER IRIMBORSO PRESTITI CONTRATTI PER IL RICORSO AD ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' (DECORRENZA 2015) - ART. 2 D.L. 35/2013.	0	9.373	9.166	
N.I.	QUOTA INTERESSI PER RIMBORSO PRESTITI CONTRATTI PER IL RICORSO AD ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' (DECORRENZA 2015) - ART. 3 D.L. 35/2013.	0	16.365	16.004	
	TOTALE VARIAZIONI SPESA AMMINISTRAZIONE 4 - RUBRICA 2 - TITOLO 1	0	25.738	25.170	

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

*: V = Fondi vincolati

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014-2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE	04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA				
RUBRICA	02 - DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO				
TITOLO	03 - SPESE PER RIMBORSI DI PRESTITI				
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTI
	AGGREGATO ECONOMICO: 9 - SPESE PER IL RIMBORSO DI PRESTITI				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE:1 - RIMBORSO DI PRESTITI	953.229	21.030	21.598	
N.I.	QUOTA CAPITALE PER RIMBORSO PRESTITI CONTRATTI PER IL RICORSO AD ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' (DECORRENZA 2015) - ART. 2 D.L. 35/2013.	0	7.659	7.865	
N.I.	QUOTA CAPITALE PER RIMBORSO PRESTITI CONTRATTI PER IL RICORSO AD ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' (DECORRENZA 2015) - ART. 3 D.L. 35/2013.	0	13.371	13.733	
N.I.	FONDO ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 2 DEL D.L. 35/2013	347.132	0	0	V
N.I.	FONDO ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 3 DEL D.L. 35/2013	606.097	0	0	V

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

	TOTALE VARIAZIONI SPESA AMMINISTRAZIONE 4 - RUBRICA 2 - TITOLO 3	953.229	21.030	21.598

*: V = Fondi vincolati

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

**TABELLA
B**
VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014-2016
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 11 - ASSESSORATO REGIONALE DELLA SALUTE

RUBRICA 02 - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

TITOLO 01 - SPESE CORRENTI

CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
	AGGREGATO ECONOMICO: 3 - SPESE PER INTERVENTI DI PARTE CORRENTE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE: 99 - INTERVENTI DIVERSI	0	-46.768	-46.768	
413333	RIPIANO DEI DISAVANZI DELLE AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE	0	-46.768	-46.768	

XVI LEGISLATURA

149ª SEDUTA

23 aprile 2014

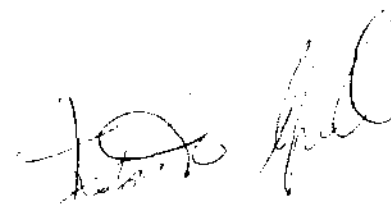
	TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 11 - RUBRICA 2 - TITOLO 1	0	-46.768	-46.768
	TOTALE GENERALE SPESA	953.229	0	0

*: V = Fondi vincolati

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 - 2016

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 03 - DIPARTIMENTO REGIONALE FINANZE E CREDITO					
TITOLO 01 - ENTRATE CORRENTI					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
1203	AGGREGATO 1 - TRIBUTI ERARIALI SPETTANTI ALLA REGIONE UNITA' PREVISIONALE DI BASE 5 - IVA				
	IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	40.000	0	0	
TOTALE VARIAZIONI ENTRATA - AMMINISTRAZIONE 4 - RUBRICA 3 - TITOLO 1		40.000	0	0	
TOTALE ENTRATA		40.000	0	0	



VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 - 2016

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 03 - DIPARTIMENTO REGIONALE FINANZE E CREDITO					
TITOLO 02 - ENTRATE IN CONTO CAPITALE					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
N.I.	AGGREGATO 7 - ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE 2 - RIMBORSO DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI				
	RIMBORSO DELL'ANTICIPAZIONE FINANZIARIA CONCESSA A RISCOSSIONE SICILIA S.P.A. CODICI: 02.16.99 - 10	40.000	0	0	
	TOTALE VARIAZIONI ENTRATA - AMMINISTRAZIONE 4 - RUBRICA 3 - TITOLO 2	40.000	0	0	
	TOTALE GENERALE ENTRATA	80.000	0	0	

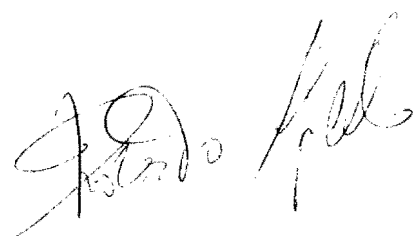


TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 – 2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 03 - DIPARTIMENTO REGIONALE FINANZE E CREDITO					
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
	AGGREGATO ECONOMICO: 7 - ALTRE SPESE PER INTERVENTI IN CONTO CAPITALE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE:99 - ALTRI INTERVENTI IN CONTO CAPITALE				
N.I.	ANTICIPAZIONI FINANZIARIA A FAVORE DI RISCOSSIONE SICILIA S.P.A	40.000	0	0	
	CODICI: 31.03.01 – 04.07.99				
TOTALE VARIAZIONI SPESA – AMMINISTRAZIONE 4 – RUBRICA 3 – TITOLO 2		40.000	0	0	

785 7.11.16

4/7

TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 – 2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 02 - DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO					
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
N.I.	AGGREGATO ECONOMICO: 5 - ONERI COMUNI RELATIVI A SPESE DI PARTE CORRENTE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE:99 – ALTRI ONERI COMUNI				
	ONERI DERIVANTI DALL'ANTICIPAZIONE CONCESSA A RISCOSSIONE SIICLIA S.P.A.	400	0	0	
	TOTALE VARIAZIONI SPESA – AMMINISTRAZIONE 4 – RUBRICA 2 – TITOLO 1	400	0	0	

forato fax

5/7

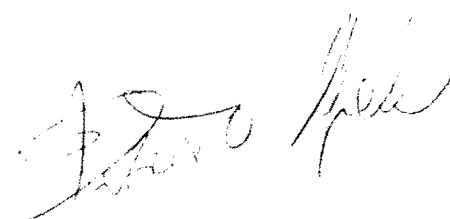
TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 – 2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 02 - DIPARTIMENTO REGIONALE BILANCIO E TESORO					
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
215704	AGGREGATO ECONOMICO: 5 - ONERI COMUNI RELATIVI A SPESE DI PARTE CORRENTE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE:2 - FONDI SPECIALI				
	FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO - SPESE CORRENTI. (EX CAP. 21257)	-400	0	0	
			0	0	
			0	0	
TOTALE VARIAZIONI SPESA – AMMINISTRAZIONE 4 – RUBRICA 2 – TITOLO 1		-400	0	0	



6/7

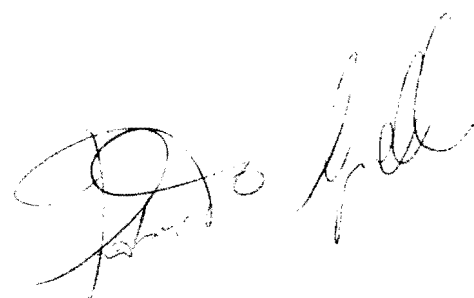
TABELLA B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 2014 - 2016

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

AMMINISTRAZIONE 04 - ASSESSORATO REGIONALE ECONOMIA					
RUBRICA 02 - DIPARTIMENTO REGIONALE FINANZE E CREDITO					
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI 2014	VARIAZIONI 2015	VARIAZIONI 2016	NOTE
216516	AGGREGATO ECONOMICO: 5 - ONERI COMUNI RELATIVI A SPESE DI PARTE CORRENTE				
	UNITA' PREVISIONALE DI BASE:3 - ONERI PER IL SERVIZIO DI RISCOSSIONE				
	COMMISSIONI, COMPENSI E RIMBORSI SPETTANTI AI CONCESSIONARI DEL SERVIZIO DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI E DELLE ALTRE ENTRATE. (SPESE OBBLIGATORIE) (EX CAP. 21657)	40.000	0	0	
			0	0	
			0	0	
TOTALE VARIAZIONI SPESA - AMMINISTRAZIONE 4 - RUBRICA 2 - TITOLO I		40.000	0	0	
TOTALE GENERALE SPESA		80.000	0	0	



7/7

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DELLE PENSIONI DEI DEPUTATI

proposte dal Consiglio di Presidenza

(art. 167 del Regolamento interno)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

COMPOSTO DAI DEPUTATI:

Giovanni Ardizzone, Presidente e relatore; Antonino Venturino, Vice Presidente; Salvatore Domenico Pogliese, Vice Presidente; Francesco Rinaldi, Deputato Questore; Paolo Ruggirello, Deputato Questore; Salvatore Oddo, Deputato Questore; Anthony Emanuele Barbagallo, Deputato Segretario; Orazio Ragusa, Deputato Segretario; Cataldo Fiorenza, Deputato Segretario; Annunziata Lantieri, Deputato Segretario; Salvatore Lo Giudice, Deputato Segretario.

Onorevoli Colleghi,

L'approvazione delle modifiche in materia di trattamento pensionistico dei deputati è di competenza dell'Aula ai sensi del primo comma dell'articolo 167 del Regolamento interno.

Si sottopongono alla vostra attenzione due modifiche al Regolamento delle pensioni dei deputati approvate dal Consiglio di presidenza nella seduta numero 15 del 18 febbraio 2014.

La prima riguarda un adeguamento del Regolamento delle pensioni a quanto disposto dall'articolo 11 della legge regionale 4 gennaio 2014, numero 1, che così recita:

"1. Ai deputati regionali continua ad applicarsi il trattamento previdenziale vigente basato sul sistema contributivo, adottato dall'Assemblea regionale siciliana secondo le disposizioni del Regolamento interno.

2. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le disposizioni del Regolamento interno, disciplina i casi di esclusione o sospensione dall'erogazione dei vitalizi, nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 2, comma 1, lettera n), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, per il periodo

corrispondente alla durata dell'interdizione dai pubblici uffici e fatti salvi gli effetti della riabilitazione."

Si tratta, quindi, di rendere conforme il Regolamento delle pensioni dei deputati a quanto ha stabilito la citata legge regionale in materia di sistema previdenziale dei deputati regionali in conformità di quanto aveva a sua volta previsto l'articolo 2, comma, 1 lettera n) del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012 n. 213 ("Decreto Monti" e relativa legge di conversione).

Secondo il suddetto combinato normativo, infatti, il trattamento pensionistico dovrebbe essere sospeso, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, nel caso in cui il beneficiario abbia avuto irrogata una condanna con interdizione dai pubblici uffici per i reati contro la pubblica amministrazione di cui al Libro II, Titolo II del codice penale, per il periodo corrispondente alla durata dell'interdizione.

La proposta di modifica introduce un comma aggiuntivo, il 7, all'articolo 6 del Regolamento delle pensioni che disciplina i casi di sospensione della pensione.

La seconda proposta di modifica incide sulla prima disposizione transitoria e finale del citato “Regolamento delle pensioni dei deputati” prevedendo che, nel caso in cui la cessazione del mandato parlamentare sia avvenuta prima della fine della XV legislatura, la domanda di completamento del quinquennio contributivo, di cui all’articolo 4, comma 3, del “Regolamento di previdenza per i deputati” vigente al 31 dicembre 2011, debba essere presentata entro tre mesi dalla fine della legislatura.

Si tratta di una norma tesa a superare possibili rigidità interpretative che, nel caso in cui la cessazione del mandato parlamentare fosse avvenuta in un periodo antecedente alla fine della XV legislatura, potrebbero precludere l’esercizio del diritto. La norma chiarisce, infatti, che in quest’ultimo caso la domanda di

completamento del quinquennio contributivo possa essere presentata entro tre mesi dalla fine della legislatura. È bene chiarire che la modifica proposta non incide sulle disposizioni a regime che escludono con l’inizio della XVI legislatura la possibilità di completare dal punto di vista contributivo legislature svolte parzialmente.

Con la presentazione del documento che sottoponiamo alla vostra approvazione si intende, pertanto, proporre l’integrazione del vigente articolo 6 “*Sospensione della pensione*” del Regolamento delle pensioni, aggiungendo il comma 7, e della “*I-Norma transitoria in materia di completamento del quinquennio per la XV legislatura*” aggiungendo al comma 1 il periodo evidenziato in neretto nel testo.

REGOLAMENTO DELLE PENSIONI DEI DEPUTATI**TESTO VIGENTE****ART. 6 SOSPENSIONE DELLA PENSIONE**

1. Qualora il deputato già cessato dal mandato sia rieletto all'Assemblea regionale siciliana, o entri a far parte del Parlamento nazionale, del Parlamento Europeo o di un Consiglio regionale, ovvero sia nominato componente del Governo nazionale, assessore regionale o divenga titolare di incarico istituzionale per il quale la Costituzione, lo Statuto o altra legge costituzionale prevedano l'incompatibilità con il mandato di deputato dell'Assemblea regionale siciliana, il pagamento della pensione di cui eventualmente goda resta sospeso per tutta la durata del mandato.

2. Il pagamento della pensione è altresì sospeso in caso di elezione o nomina a un incarico per il quale la legge regionale prevede l'incompatibilità con il mandato di deputato dell'Assemblea regionale siciliana, ove il compenso spettante sia pari o superiore al 50 per cento dell'indennità parlamentare.

3. L'erogazione della pensione è ripristinata alla cessazione dell'incarico di cui ai commi precedenti. Nel caso di rielezione all'Assemblea regionale siciliana, l'importo della pensione è rideterminato sulla base di un montante contributivo complessivo, costituito dalla somma del montante contributivo corrispondente alla pensione sospesa e dei contributi relativi all'ulteriore periodo. Negli altri casi di sospensione la pensione è rivalutata ai sensi dell'articolo 13.

4. In alternativa alla sospensione della pensione, ove consentito dalla vigente normativa regionale, nazionale o comunitaria, il titolare della pensione può rinunciare agli emolumenti connessi a tali cariche.

5. In caso di elezione o nomina a una delle

**PROPOSTA DI RISCrittURA CHE SI
SOTTOPONE ALLA VOTAZIONE****ART. 6 SOSPENSIONE DELLA PENSIONE**

1. Qualora il deputato già cessato dal mandato sia rieletto all'Assemblea regionale siciliana, o entri a far parte del Parlamento nazionale, del Parlamento Europeo o di un Consiglio regionale, ovvero sia nominato componente del Governo nazionale, assessore regionale o divenga titolare di incarico istituzionale per il quale la Costituzione, lo Statuto o altra legge costituzionale prevedano l'incompatibilità con il mandato di deputato dell'Assemblea regionale siciliana, il pagamento della pensione di cui eventualmente goda resta sospeso per tutta la durata del mandato.

2. Il pagamento della pensione è altresì sospeso in caso di elezione o nomina a un incarico per il quale la legge regionale prevede l'incompatibilità con il mandato di deputato dell'Assemblea regionale siciliana, ove il compenso spettante sia pari o superiore al 50 per cento dell'indennità parlamentare.

3. L'erogazione della pensione è ripristinata alla cessazione dell'incarico di cui ai commi precedenti. Nel caso di rielezione all'Assemblea regionale siciliana, l'importo della pensione è rideterminato sulla base di un montante contributivo complessivo, costituito dalla somma del montante contributivo corrispondente alla pensione sospesa e dei contributi relativi all'ulteriore periodo. Negli altri casi di sospensione la pensione è rivalutata ai sensi dell'articolo 13.

4. In alternativa alla sospensione della pensione, ove consentito dalla vigente normativa regionale, nazionale o comunitaria, il titolare della pensione può rinunciare agli emolumenti connessi a tali cariche.

5. In caso di elezione o nomina a una delle

predette cariche, il titolare della pensione ne deve dare comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana entro 5 giorni. L'Amministrazione dell'Assemblea può procedere in ogni momento alla verifica in via d'ufficio della sussistenza di una delle cause di sospensione.

6. La sospensione dell'erogazione della pensione ha in ogni caso effetto dalla data di assunzione della carica e cessa al termine del mandato o dell'incarico che l'ha determinata.

predette cariche, il titolare della pensione ne deve dare comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana entro 5 giorni. L'Amministrazione dell'Assemblea può procedere in ogni momento alla verifica in via d'ufficio della sussistenza di una delle cause di sospensione.

6. La sospensione dell'erogazione della pensione ha in ogni caso effetto dalla data di assunzione della carica e cessa al termine del mandato o dell'incarico che l'ha determinata.

7. Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale 4 gennaio 2014 n. 1 l'assegno vitalizio o la pensione sono sospesi in caso di condanna definitiva per delitti contro la Pubblica Amministrazione che comportino interdizione dai pubblici uffici ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, come stabilito dall'articolo 2, comma 1, lettera n) del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2013, n. 213, fatti salvi gli effetti della riabilitazione.

**I - NORMA TRANSITORIA IN MATERIA
DI COMPLETAMENTO DEL
QUINQUENNIO PER LA XV
LEGISLATURA**

1. Ai Deputati in carica nella XV legislatura continuano ad applicarsi, limitatamente alla durata della legislatura, gli articoli 2 e 4 del Regolamento di Previdenza per i Deputati vigente al 31 dicembre 2011. In questo caso il periodo di completamento della legislatura è soggetto alla contribuzione previdenziale di cui all'articolo 1 valido per il calcolo della pensione con il sistema contributivo.

**I - NORMA TRANSITORIA IN MATERIA
DI COMPLETAMENTO DEL
QUINQUENNIO PER LA XV
LEGISLATURA**

1. Ai Deputati in carica nella XV legislatura continuano ad applicarsi, limitatamente alla durata della legislatura, gli articoli 2 e 4 del Regolamento di Previdenza per i Deputati vigente al 31 dicembre 2011. In questo caso il periodo di completamento della legislatura è soggetto alla contribuzione previdenziale di cui all'articolo 1 valido per il calcolo della pensione con il sistema contributivo. **Nel caso in cui la cessazione del mandato parlamentare avviene prima della fine della legislatura, la domanda di completamento**

2. Restano valide ed efficaci le precedenti norme per il conseguimento dell'assegno vitalizio per i deputati che al 31 dicembre 2011 erano in possesso dei requisiti per conseguire l'assegno vitalizio ai sensi dell'articolo 2 del previgente Regolamento di Previdenza per i Deputati e che alla stessa data hanno presentato istanza ai sensi dell'articolo 4 dello stesso regolamento.

del quinquennio, di cui all'articolo 4, comma 3, del Regolamento di Previdenza per i Deputati, vigente al 31 dicembre 2011, deve essere presentata entro tre mesi dalla fine della legislatura.

2. Restano valide ed efficaci le precedenti norme per il conseguimento dell'assegno vitalizio per i deputati che al 31 dicembre 2011 erano in possesso dei requisiti per conseguire l'assegno vitalizio ai sensi dell'articolo 2 del previgente Regolamento di Previdenza per i Deputati e che alla stessa data hanno presentato istanza ai sensi dell'articolo 4 dello stesso regolamento.